Anno VII - N. 2164 - Lire 25 Mercoledì 21 ottobre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 || Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

ROMA NON SEGUIRÀ GLI ALLEATI sulla via delle concessioni a Tito

Dulles ha parlato di «passi preliminari in corso per lo sgombero della Zona A» ma senza precisare un termine - Impressioni negative sul discorso di Eden - Le contromisure del Governo italiano permettono di guardare alla situazione sulla frontiera orientale senza alcun allarmismo

IL FATTO NUOVO

Roma, 20

(a) Il fatto nuovo dopo il «niente di fatto» della conferenza di Londra si è avuto oggi con il ricorso dell'Ambasciatore Popovic al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Appena poche ore dopo che il dittatore jugoslavo aveva dichiarato a un corrispondente brasiliano di non voler fare questo ricorso non desiderando allargare il dibattito in una sede dove sarà assai difficile al suo rappresentante di non incontrarsi con quello russo, proprio sul problema del Territorio Libero di Trieste, ha fatto esattamente il contrario, con la disinvoltura e l'amore dei colpi di scena che gli sono propri.

Che cosa si può intuire dietro questa mossa improvvisa che non ci ha affatto sorpresi, tanto che il nostro osservatore Guidotti all'ONU non ha tardato un attimo ad avanzare la richiesta di essere ascoltato in caso di dibattito? Non è facile rispondere, dato che la diplomazia jugoslava, nell'ultima fase della crisi triestina, ha mostrato di volersi sganciare anche dagli amici ricorrendo a una tattica di vero e proprio intimorimento a base di sorprese e di ricatti. Non vorremmo scartare l'ipotesi che la mossa possa essere stata suggerita dall'Inghilterra, in quanto trasferendo il problema triestino sul piano di un ampio dibattito internazionale gli alleati alleggerirebbero di parecchio le loro responsabilità circa l'impegno direttamente assunto con la dichiarazione dell'8 ottobre verso l'Italia.

Nel Consiglio di Sicurezza la presenza della Russia è un fatto preminente, almeno dal punto di vista polemico. Anche se i voti dell'assemblea sono sistematicamente come vogliono gli occidentali, non vi è dubbio che esiste un'autorità morale sovietica che ha le sue ripercussioni nel quadro degli orientamenti internazionali. Ci sembra quindi che non possa attribuirsi alla Jugoslavia l'intenzione di andare a porsi decisamente sotto la protezione alleata, accettandone il punto di vista, quando proprio sul problema del Territorio Libero l'interferenza russo-jugoslava, malgrado le smentite, esiste come il più naturale dei fatti politici e, checchè si dica, continua a funzionare. Infatti non si deve perdere di vista che se Belgrado ha assunto atteggiamenti che si discostano da quelli di Mosca, gli agenti della propaganda titina che opera in Zona A, sulla piattaforma dello indipendentismo, sostengono puramente e semplicemente l'applicazione del Trattato di pace, quanto dire la tesi sovietica.

Fra le varie ipotesi che si possono avanzare intorno alla mossa jugoslava all'ONU crediamo che la più fondata possa essere quella di un ricatto teso agli alleati. Tito è un uomo senza scrupoli e sa trarre partito dalle situazioni più impensate essendosi fatto, proprio nei confronti del mondo occidentale, una fama di spregiudicatezza e d'indipendenza che gli consente qualunque azzardo. Noi siamo rimasti scontenti della conferenza di Londra; Ma Tito più di noi: e ciò si è visto nelle [illegible], che [illegible] contro il Foreign Office. Ora Tito [illegible] dallo [illegible] conferenza [illegible] delle Nazioni Unite. Anche senza dir[illegible] della Russia [illegible] dirit[illegible] ulterio[illegible] del[illegible]. Dobbia[illegible] tornan[illegible] due tableaux, su cui si svolge il giuoco jugoslavo da quando Stalin è scomparso dalla scena e il potere sovietico è passato nelle mani dei «compagni di corso» del capo della Repubblica jugoslava.

Dal punto di vista psicologico — fattore da non doversi trascurare quando c'è di mezzo un dittatore — ci sembra abbastanza vicino alla realtà il quadro tracciato da un corrispondente di Washington. Il maresciallo Tito — osserva il giornalista — tiene soprattutto a dimostrare al suo popolo che la Jugoslavia non accetta imposizioni da alcuno, che se deve pervenire ad un accordo con la Italia lo vuole fare spontaneamente, attraverso negoziati e non sottostando ad una decisione presa senza averlo consultato. Secondo il corrispondente — e ciò ci sembra esagerato — persino il destino della Zona A sarebbe divenuto secondario di fronte all'affermazione di un principio d'indipendenza e di prestigio autoritario sul quale il dittatore non intende transigere.

Quanto agli alleati, dopo le attese dichiarazioni di Eden alla Camera dei Comuni e quelle di Foster Dulles nel corso della conferenza stampa settimanale al Dipartimento di Stato, risulta abbastanza chiaro che la dichiarazione dell'8 ottobre è per essi non più un problema di interpretazione, ma di applicabilità pratica che farà sicuramente il suo corso. Eden ha parlato da chirurgo. «C'era un ascesso — ha detto —: lo abbiamo tagliato. Provvedimento drastico ma inevitabile». Naturalmente è la soluzione salomonica che sacrifica i fratelli istriani. Su questo punto è inutile nutrire illusioni interpretative sulle intenzioni alleate. Per essi la decisione dell'8 ottobre ha voluto significare la spartizione del Territorio Libero: Zona A all'Italia, Zona B alla Jugoslavia. E siccome da questa decisione gli alleati non possono nè — crediamo — vogliono tornare indietro, Foster Dulles ha potuto annunziare che «i passi preliminari per lo sgombero delle Forze anglo-americane da Trieste sono in corso».

Il maresciallo Tito sapeva che a questa conferma si sarebbe arrivati. Perciò tenta di allargare il dibattito trasferendolo al Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Non crediamo che il passo possa accattivargli le simpatie degli ambienti diplomatici alleati, i quali mirano a un punto fermo e non a nuove dispute. Il Governo italiano è consapevole dei nuovi sviluppi della situazione e probabilmente già domani farà conoscere il suo pensiero. E' da escludere ch'esso possa accettare la tesi di Eden che la dichiarazione dell'8 ottobre doveva intendersi nel senso di una spartizione definitiva del Territorio Libero. L'offerta della Zona A fu fatta con la esplicita intesa che il destino della Zona B sarebbe rimasto impregiudicato. L'Italia non può rassegnarsi a sacrifici sostanziali sotto il peso di difficoltà procedurali che non la riguardano. Perciò il Governo resterà fermo nelle sue posizioni continuando a perfezionare e rinsaldare l'apparato difensivo sul confine, sia in previsione di eventuali rilassamenti alleati, come contro qualunque minaccia titina.

Roma, 20

L'attenzione dei circoli politici romani è rivolta tutta, questa sera, alle dichiarazioni fatte dal Ministro degli Esteri inglese Eden alla Camera dei Comuni. I testi forniti dalle varie agenzie di stampa non concordano peraltro in tutte le frasi, ma è opinione diffusa che Eden ha tentato di sviluppare il concetto sostanziale del comunicato finale della conferenza di Londra, che già aveva deluso la nostra opinione pubblica. Il portavoce del nostro Ministero degli Esteri ha dato, come al solito quando si tratta di dire le sue immediate impressioni, una interpretazione ottimistica, affermando che le dichiarazioni di Eden possono considerarsi soddisfacenti; ma evidentemente o non le conosceva esattamente oppure non le ha sufficientemente approfondite. In realtà, comunque si confrontino i vari testi forniti dalle agenzie, appare chiaro che il Ministro degli Esteri inglese non ha fatto altro che cercare delle giustificazioni alla dichiarazione bipartita dell'8 ottobre con l'aria più di chiedere scusa che non con la coscienza di difendere una giusta causa. Già questo stato d'animo viene giudicato severamente in tutti gli ambienti politici italiani.

In secondo luogo è evidente lo sforzo del Ministro degli Esteri inglese per dare alla dichiarazione dell'8 ottobre un significato e una interpretazione che il Presidente del Consiglio Pella ha tassativamente escluso nel suo discorso di due giorni dopo alla Camera. Eden mostra una notevole condiscendenza nel voler considerare il passaggio di amministrazione della Zona A dagli anglo-americani all'Italia come una soluzione definitiva. E' proprio su questo punto che i testi delle agenzie non si accordano più. Ed è anche per questo che una dichiarazione ufficiosa italiana prevista per la tarda serata non si avrà più, in quanto evidentemente si attende di avere dalla nostra rappresentanza diplomatica a Londra il testo stenografico del discorso di Eden.

Si può presumere che entro la giornata di domani si potrà avere qualche reazione ufficiosa da parte italiana. Ma già questa sera è possibile avere qualche idea degli umori del Viminale ove Pella, pur impegnato in altre grosse questioni, segue tuttavia con estrema attenzione lo sviluppo degli avvenimenti. Il nostro Governo, conviene ripeterlo ancora una volta, rimane fermissimo nelle sue posizioni: non perde la calma di fronte agli isterismi di Belgrado, ma non è disposto neppure a seguire gli alleati nella china pericolosa delle concessioni di Tito. Rimane pertanto saldo il principio che noi attendiamo sempre e con una certa sollecitudine che gli anglo-americani ci comunichino la data della effettiva trasmissione dei poteri della Zona A.

Le dichiarazioni rese stasera dal Segretario di Stato americano Foster Dulles si possono a questo proposito considerare soddisfacenti: Dulles ha detto infatti che sono in corso i passi preliminari per lo sgombero delle forze anglo-americane da Trieste. Evidentemente al posto di quelle forze ne dovranno subentrare altre.

Sembra ridicola la tesi di un grande giornale inglese secondo cui l'Italia potrebbe assumere sulla base della dichiarazione dell'8 ottobre i soli poteri civili, perchè in quella dichiarazione si afferma recisamente che verrà posto fine al Governo militare alleato e che verranno eliminate le truppe alleate dalla Zona A: credono forse a Londra che una amministrazione civile italiana possa sussistere nella Zona A senza che ci sia la presenza di truppe, siano esse italiane o alleate?

Si arriva così ad un altro punto importante della questione: secondo alcune informazioni gli alleati potrebbero attuare il passaggio dei poteri amministrativi lasciando nella Zona A le loro truppe. Secondo gli ambienti responsabili romani si mette in relazione la permanenza attuale delle truppe alleate nella Zona A con le escandescenze cui si dànno certi agitatori che lavorano a Trieste per conto del maresciallo Tito allo scopo di creare dei torbidi o almeno di determinare un senso di panico o di depressione morale: è evidente, si dice a Roma, che alle truppe alleate e al Governo militare alleato spetta tutta intera la responsabilità del più perfetto ordine nell'interno della Zona A. Tuttavia, allo scopo di non lasciare dubbi sull'estremo interesse italiano alla tranquillità nella Zona A e nelle sue adiacenze, e alla frontiera goriziana con la Jugoslavia dove Tito ha ammassato alcuni contingenti di truppe, l'Italia ha disposto un certo movimento delle sue divisioni di copertura, e ciò a tranquillità delle popolazioni interessate e a salvaguardia dei nostri posti di confine.

Eden ha mostrato di essere preoccupato di tali movimenti di truppe, ma avrebbe dovuto guardare all'origine di esse; si trovano in quel famoso comunicato della «Jugopress» che ha dato inizio a questa fase della crisi giuliana. Prima di allora il Governo italiano non aveva motivo di preoccuparsi della sicurezza delle sue frontiere. L'opinione pubblica triestina, si dice ancora a Roma, può quindi stare tranquilla: non ci potranno essere sorprese perchè tutti, uomini politici e comandi militari, tengono gli occhi perfettamente aperti.

Rimane ora da esaminare il problema della possibilità di una conferenza a quattro o a cinque, su cui Eden non si è molto dilungato, esprimendo per il suo convincimento che essa sia il mezzo più idoneo per tentare di risolvere definitivamente la questione. La conferenza può essere fatta se l'Italia vi partecipa in condizioni di parità con la Jugoslavia, parità di fatto per quanto riguarda le reciproche posizioni nel Territorio libero. Ora è evidente che si pone un problema di sostanza e un problema di procedura per quanto attiene alla dichiarazione dell'8 ottobre: sul metodo di attuazione si può discutere e trovare una via d'uscita, ma sulla sostanza non vi può essere discussione.

In altre parole, l'Italia deve potersi presentare alla conferenza avendo in mano la carta della Zona A anche se per ipotesi l'occupazione non è ancora avvenuta. Non vi può essere quindi posto per una discussione sulla dichiarazione dell'8 ottobre, che deve considerarsi già passata agli atti.

A Roma si segue con molto interesse anche la recentissima mossa jugoslava alle Nazioni Unite: contrariamente a quanto aveva sempre detto finora, la Jugoslavia non sembra affatto contraria a veder discusso il problema di Trieste in seno al Consiglio di sicurezza. Il nostro osservatore all'ONU, Ambasciatore Guidotti, segue con attenzione lo sviluppo della situazione in quel settore. Non si riesce ancora a valutare con sicurezza i motivi che hanno indotto Tito a mettersi sulla stessa linea di Mosca, ma è opinione diffusa che la Jugoslavia intenda prendere tempo e mettere in difficoltà gli anglo-americani nel loro sforzo di risolvere preventivamente la questione. La fase diplomatica è entrata dunque nella sua fase acuta. Quanto durerà è impossibile prevedere.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà soltanto martedì della prossima settimana e per quel giorno si pensa che Pella possa fare una relazione dettagliata sugli sviluppi della situazione.

DICHIARAZIONI SUL T. L. ALLA CAMERA DEI COMUNI

EDEN SI GIUSTIFICA per la «drastica» decisione

«Dovevamo incidere questo ascesso» afferma il Ministro degli Esteri - Le possibilità di una conferenza - Fu dato o no il preavviso?

Londra, 20

Nel corso delle sue attese dichiarazioni ai Comuni il Ministro degli Esteri Anthony Eden ha detto che la decisione anglo-americana di trasferire all'Italia la Zona A del Territorio Libero di Trieste «ha costituito senza dubbio una soluzione drastica, intesa ad affrontare una situazione che sarebbe potuta divenire più pericolosa ancora se si fosse rimasti inattivi». Eden ha soggiunto a tale riguardo: «Noi abbiamo ritenuto di incidere questo ascesso che stava avvelenando i rapporti tra Italia e Jugoslavia».

Invitato dal capo dell'opposizione Attlee a dichiarare se egli si renda conto che è stato un errore prendere la decisione dell'8 ottobre senza darne preventiva comunicazione alla Jugoslavia e pregato di chiarire l'atteggiamento del Governo inglese nei confronti di una eventuale conferenza a quattro o a cinque per Trieste, Eden ha precisato che nessuna notifica preliminare venne fatta a Roma o a Belgrado e che «nessuno dei due Governi ricevette un trattamento preferenziale rispetto all'altro».

Il Ministro ha d'altra parte osservato, a proposito della progettata conferenza per Trieste, che si tratta di stabilire delle basi accettabili per ambedue le parti interessate. Attlee ha allora insistito osservando che per assicurare il successo della conferenza bisogna non porre alcuna condizione ma promuovere una discussione generale e sincera. Eden ha risposto: «Noi ci siamo sforzati di vedere se sia possibile promuovere una riunione su basi accettabili per ambedue le parti. E' un compito difficile, ma non è assolutamente tale da indurmi a disperare».

Herbert Morrison, ha allora chiesto: «Non crede Eden che i risultati siano stati pessimi e che si sia determinato un pericolo di guerra? Non c'è dubbio, è stata un'azione estremamente illogica e sciocca». Eden ha risposto: «Ci trovavamo a fronteggiare una situazione che andava peggiorando ed abbiamo dovuto decidere se dovessimo restare inattivi ovvero avanzare questa proposta, di nostra propria iniziativa, nella speranza che ambedue le parti la avrebbero accettata o vi avrebbero tacitamente acconsentito, così come avevamo qualche motivo di ritenere che avrebbe potuto accadere. Comunque, se la situazione verrà fronteggiata con calma, noi potremo ancora addivenire ad una soluzione pacifica».

Successivamente Eden ha messo in rilievo che se non è stato possibile adottare per tale regione uno statuto permanente la colpa di ciò non ricade sulle Potenze occidentali. Egli ha poi ricordato che nel marzo 1948, Francia, Granbretagna e Stati Uniti fecero una dichiarazione in cui si raccomandava la restituzione di tutto il TLT all'Italia.

«Tale dichiarazione — ha proseguito Eden — ha costituito un fattore dominante nella situazione verificatasi a partire da allora. Negli anni seguenti il Governo britannico e quello americano, in cooperazione con il Governo francese si sono costantemente sforzati di incoraggiare l'Italia e la Jugoslavia a giungere ad una soluzione amichevole. Ma i sentimenti nazionalisti dell'uno e dell'altro paese si sono rivelati troppo forti per consentire una soluzione accettabile da ambo le parti. Questa era la situazione allorchè la crisi si approfondì nuovamente nel mese di agosto. Le dichiarazioni ed i discorsi dell'una e dall'altra parte divennero sempre più violenti e la atmosfera si riscaldò pericolosamente.

«La soluzione annunciata l'8 ottobre — ha continuato Eden — è, ne convengo, energica: essa però si proponeva di fare fronte ad una situazione che sarebbe divenuta più pericolosa se non fosse stato fatto nulla. Tale soluzione era imperfetta in quanto lasciava alcuni sloveni sotto l'amministrazione italiana ed alcuni italiani sotto l'amministrazione jugoslava. Ma la Camera si ricorderà del fallimento dei ripetuti tentativi per giungere ad un accordo su una base etnica. La divisione del Territorio secondo la linea attualmente esistente tra la Zona A e la Zona B è apparsa come la sola soluzione pratica. Come abbiamo chiaramente indicato nella nostra dichiarazione dell'8 ottobre ci attendevamo da tale azione una soluzione finale. Non è questa una soluzione tale che noi si sperasse di vederla accettata preventivamente dalle due parti in seguito a negoziati. Sapevamo anche che essa avrebbe provocato critiche e proteste ma i colloqui ed i contatti da noi avuti sia con il Governo di Roma che con quello di Belgrado durante lunghi mesi ci davano il diritto di credere che essa sarebbe stata accettata sebbene a malincuore.

«Non desidero oggi aggiungere commenti alle reazioni che hanno avuto luogo a Roma ed a Belgrado. Non voglio avvelenare la cosa ma voglio dire che il Governo britannico deplora profondamente i movimenti di truppe italiane o jugoslave, movimenti che non possono che aumentare la tensione ed eccitare l'opinione pubblica. Nell'attesa noi restiamo in rapporto con il Governo degli Stati Uniti e con il Governo francese così come con i Governi di Roma e di Belgrado. Farò del mio meglio per tenere informato il Parlamento. Se tutti coloro che sono interessati a tale questione terranno presente la superiore necessità di unità fra Paesi che devono vivere in rapporti di buon vicinato, sono persuaso che troveremo il mezzo di indurre le due parti a mettersi d'accordo su una soluzione».

Parlando della possibilità di una conferenza per Trieste, Eden ha affermato: «Stiamo considerando la questione della conferenza. Il Governo britannico non è in alcun modo contrario ad una riunione. Tuttavia il primo problema da considerare è quello di poter stabilire basi per una tale conferenza che siano accettabili per ambedue le parti».

A proposito delle dichiarazioni di Eden nel corso della odierna seduta alla Camera dei Pari il Ministro di Stato Lord Salisbury, rispondendo a una domanda, ha dichiarato che «a quanto ricordava», la Italia e la Jugoslavia erano state avvertite dalla Granbretagna 2 o 3 giorni prima della decisione per la Zona A.

Lord Salisbury ha fatto tale dichiarazione mentre contemporaneamente il Ministro degli Esteri Eden affermava alla Camera dei Comuni che i due paesi non erano stati preavvertiti della decisione anglo-americana.

La dichiarazione di Lord Salisbury provocava l'accorrere di funzionari del Foreign Office alla Camera dei Lords. Dopo due ore Lord Salisbury ha fatto pubblicare un comunicato in cui ha ammesso il suo errore ed ha confermato che la Jugoslavia e l'Italia furono messe al corrente della decisione anglo-americana solo sei ore prima della sua pubblicazione.

Stasera si è appreso dell'Ambasciatore jugoslavo a Londra, Velebit, ha avuto — dietro sua richiesta — un colloquio di oltre mezz'ora con il Ministro degli Esteri Eden, per discutere la questione di Trieste.

IL PROBLEMA DI TRIESTE A LAKE SUCCESS

Aggiornato al 2 novembre il dibattito al Consiglio dell'ONU

Una proposta del delegato colombiano intesa a «dare il tempo ai diplomatici di trovare un accordo sulla questione» - Le dichiarazioni di Foster Dulles

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 20

Dulles ha detto oggi delle cose interessanti anche alla sua conferenza stampa: meno interessanti e meno complete di quelle che aveva detto in grande segreto ad Eisenhower un paio di ore prima, ma comunque sufficienti per trovare un punto di orientamento nella situazione attuale di Trieste.

Cominciamo col riferire la risposta più precisa di tutto il dialogo: a un certo punto un collega gli ha chiesto se gli alleati pensassero di retrocedere dalla decisione dell'otto ottobre. Dulles ha risposto subito e recisamente: «Non ci abbiamo pensato mai». E' una dichiarazione confortante che però non deve essere giudicata isolatamente: durante la conferenza stampa, che è stata in buona parte dedicata a Trieste, Dulles ha fatto capire con tutta la chiarezza possibile che non si può pensare a dare esecuzione al trapasso dei poteri nella Zona A entro il tempo che era stato preventivato.

E' stato proprio sulla questione del tempo che si è iniziato il dialogo. Un collega ha chiesto se fosse stata stabilita una specie di tabella orario per tale operazione ed il Segretario di Stato ha risposto che si stanno facendo i passi iniziali — ha detto: «Sono in corso le operazioni preliminari per lo sgombero delle truppe» — ma che nessuna data precisa può essere stabilita perchè c'è molto lavoro prima di giungere al trapasso. Dulles ha detto proprio così, «lavoro», evitando di dire difficoltà o complicazioni o qualche altra parola del genere.

Immediatamente dopo gli sono state fatte due domande, una di seguito all'altra. La prima era: gli Stati Uniti e la Granbretagna proteggeranno le truppe italiane se Tito entrasse nella Zona A? E la seconda: cosa ne pensate della possibile conferenza a quattro? Dulles ha atteso un momento, ha saltato a pie' pari la prima domanda, e ha cominciato a dire che una conferenza «a cinque» (correggendo così la domanda che parlava di «quattro») potrebbe essere utile per mettere il quadro nella giusta prospettiva. E' andato avanti spiegando che il problema base, dal punto di vista internazionale sta nello sviluppare un saldo piano strategico per la difesa dell'Europa meridionale, un piano che prevede la collaborazione della Turchia e Grecia con l'Italia e la Jugoslavia. Ha accennato alle intese preliminari fra Ankara, Atene e Belgrado, ha ricordato i colloqui militari dello Stato Maggiore jugoslavo a Washington nell'agosto ed è tornato al punto di partenza, cioè che il problema di Trieste non va considerato soltanto dal punto di vista nazionale ma come parte di un problema maggiore, un problema più importante che la appartenenza del Territorio Libero.

Gli hanno poi chiesto se vi è stato un formale invito alla conferenza a cinque ed il Segretario di Stato ha detto di no: nessun invito formale per ora, ma semplicemente lavoro di esplorazione attraverso le vie ambasciatoriali per accertare se la conferenza è possibile e se è opportuno controllarla.

A questo punto [illegible] ha ripreso la palla che Dulles aveva lasciato cadere dieci minuti prima: gli ha chiesto un'altra volta se le truppe anglo-americane si affiancherebbero a quelle italiane per proteggere la Zona A nel caso che Tito vi entrasse. Dulles questa volta è stato costretto a respingere la palla dicendo che la domanda è troppo difficile. Effettivamente se avesse risposto «no» sarebbe stato un incoraggiamento a Tito e se avesse risposto «sì» sarebbe stato un «colpo» allo stesso.

L'argomento di Trieste non è finito qui. Ci sono state delle altre domande e delle risposte fra le quali di un certo interesse quella se Eden avesse avuto assicurazioni da Tito nel marzo di quest'anno, per una tranquilla sistemazione del T. L., il Segretario di Stato ha detto che ci può esser stato un equivoco per cui Tito voleva dire una cosa ed Eden ha capita un'altra. Non è un complimento per nessuno dei due.

Inutile sottolineare che la conferenza stampa è stata al centro della giornata politica americana per quello che riguarda Trieste. La conferenza è stata più interessante del Consiglio di Sicurezza sulla stessa questione.

Il fatto nuovo alla seduta odierna è venuto da una terza metamorfosi della Jugoslavia: quando la Russia annunciò che avrebbe proposto di applicare il Trattato per il T.L. la Jugoslavia disse che avrebbe certamente chiesto di essere ascoltato. La settimana scorsa cambiò idea. Ieri sera nuova giravolta: ha chiesto di essere ammessa alla seduta odierna. Perchè questi cambiamenti?

A lume di logica non pare che la Jugoslavia abbia negli ultimi sette giorni scovato argomenti per contrastare la proposta sovietica che è poi sempre la stessa. E allora? Si pensa che Belgrado voglia esporre ancora la sua tesi: cioè che la decisione dell'otto ottobre è una «aggressione» dalla quale la Jugoslavia si deve difendere.

E' possibile inoltre che la manovra abbia per bersaglio secondario quello di ottenere dal Consiglio di Sicurezza una dichiarazione che dica che la pace e la sicurezza sono minacciate nella zona di Trieste in seguito alla dichiarazione dell'8 ottobre.

Può darsi che il progetto di Belgrado vada a finire in fumo: la seduta è incominciata con la sola osservazione del delegato colombiano il quale ha fatto presente che Granbretagna, Francia e Stati Uniti sono attualmente impegnati in una azione diplomatica che si propone di eliminare l'esistente contrasto ed incanalare la questione verso una pacifica e definitiva soluzione. Quindi la questione non richiede l'urgente attenzione del Consiglio. Secondo il delegato colombiano la questione dovrebbe essere rinviata al 4 novembre.

Viscinski è saltato su dicendo che le «esplosioni di passione nazionale» verificatesi in Jugoslavia e in Italia rendono indispensabile una pronta azione del Consiglio.

Successivamente a nome della Francia, il delegato Henri Hoppenot ha dichiarato che i negoziati attualmente intrapresi dalle tre potenze occidentali per risolvere il problema di Trieste «dovrebbero svolgersi in un'atmosfera libera da polemiche». Egli si è pertanto dichiarato favorevole alla proposta colombiana di aggiornare il dibattito sulla questione triestina. Messa ai voti la proposta colombiana è stata approvata con una modifica: la prossima riunione del Consiglio si svolgerà il 2 novembre e non al 4 come era stato dichiarato.

Sull'argomento di Trieste Dulles è ritornato stanotte in un discorso al «Forum» del «New York Herald Tribune». «E' attualmente al vaglio un nuovo concetto che potrebbe porre fine all'attrito in quella zona» — egli ha detto. «Tale concetto tende ad attirare la Jugoslavia e l'Italia, insieme agli altri alleati della NATO, in una comune strategia destinata ad assicurare la sicurezza e il benessere nell'Europa meridionale. La Jugoslavia non può sentirsi sicura come Nazione indipendente senza una associazione con i suoi vicini della NATO: la Turchia, la Grecia e l'Italia».

LEO REA

Le nostre divisioni al confine orientale

Roma, 20

Le misure militari alla frontiera giuliana sono state rese necessarie — si è dichiarato ieri negli ambienti autorizzati — dalle continue minacce di Belgrado e dall'ammassamento sempre più imponente di truppe jugoslave al confine con Gorizia. Le tre divisioni che ora si trovano sul fronte di Gorizia lungo l'arco di confine fra l'Italia e la Jugoslavia — la divisione corazzata «Ariete», la divisione celere «Folgore» e la divisione di fanteria «Mantova», che ha completato i suoi effettivi — hanno uno schieramento assolutamente difensivo. Sono stati rafforzati i presidi sul versante della città di Gorizia attraversata dal confine, di fronte alle postazioni per le artiglierie che gli jugoslavi hanno costruito nei giorni scorsi. Sulle rive dell'Isonzo a difesa del Ponte IX Agosto sono state piazzate batterie antiaeree, mentre formazioni corazzate si sono attestate davanti ai blocchi della Casa Rossa e del piazzale della stazione Montesanto.

Tutta la frontiera fra l'Italia e la Jugoslavia è ormai al riparo da colpi di testa e da eventuali sorprese: le truppe italiane sono schierate dal Collio dove sono affluiti alcuni battaglioni della Brigata alpina «Tridentina» fino alle propaggini carsiche del Monfalconese.

LA JUGOSLAVIA RIPRENDE LE SUE MANOVRE CON L'AUSTRIA?

PROSSIMA VISITA di Popovic a Vienna

Indiscrezioni sui contatti diplomatici fra Mosca e Tito

Vienna, 20

Un portavoce del Governo austriaco ha annunciato che il Ministro degli Esteri jugoslavo Popovic si recherà a Vienna nella seconda settimana di novembre. Il viaggio doveva aver luogo in primavera ma era stato rimandato. Il Ministro degli Esteri austriaco Gruber si era recato l'anno scorso a Belgrado. Popovic discuterà con Gruber vari problemi fra cui quelli economici.

Nelle conversazioni che Popovic avrà con dirigenti della politica austriaca verranno esaminati principalmente problemi economici. Sul piano politico verrebbe trattata la questione di provvedimenti per la minoranza slovena in Carinzia. Per quanto riguarda la questione triestina, si ritiene che essa non costituirà argomento di particolare esame, per quanto Belgrado abbia più volte tentato di attirare l'Austria nelle sue manovre annessionistiche speculando sull'interesse economico di Vienna per il grande porto adriatico.

Si apprende intanto da Graz che il giornale indipendente «Kleine Zeitung» di Graz pubblica in apertura di prima pagina un articolo relativo all'interesse nutrito dall'URSS per il problema di Trieste. Secondo il giornale, che parla di «informazioni provenienti dalla migliore fonte», allorchè si riunì a Vienna il «cosiddetto congresso mondiale dei sindacati» nei giorni di maggiore tensione per la questione di Trieste, molti osservatori notarono che il capo dei sindacati sovietici Shvernik ebbe un lungo colloquio con i membri della delegazione italiana. E il giornale prosegue: «Si disse subito dopo che la delegazione sindacale italiana aveva consegnato a Shvernik un memorandum della direzione del P.C.I. sulla questione di Trieste con la preghiera di farlo trasmettere nella maniera più rapida a Mosca».

Sempre secondo indiscrezioni, nel memorandum «si pregava la direzione del partito comunista sovietico di rinunziare alla sua vecchia tesi sulla internazionalizzazione del T.L. sotto un governatore neutrale, e di accettare la decisione anglo-americana sul ritorno di Trieste all'Italia. In cambio il P.C. si sarebbe impegnato a impedire la ratifica da parte dell'Italia del Patto della C.E.D.». Secondo il giornale, il memoriale metteva anche in luce le difficoltà che sarebbero state suscitate dalla mancata adesione sovietica a tale proposta. Il giornale fa osservare che in seguito l'URSS ribadiva invece la sua vecchia tesi e che l'11 corrente, alla vigilia del discorso di Skoplje, il maresciallo Tito aveva un colloquio con l'Ambasciatore sovietico. Proprio questo secondo discorso di Tito aveva un tono molto più aspro del primo. Il giornale aggiunge: «Si rileva inoltre che nelle giornate critiche l'Ambasciatore jugoslavo a Mosca Vidic, conferì reiteratamente col capo della direzione per i Balcani del Ministero degli Esteri sovietico Simianin».

La «Kleine Zeitung» — è utile rilevarlo — è un quotidiano che dispone di ottime informazioni dalla Jugoslavia. Recentemente diede per primo la notizia del riavvicinamento diplomatico fra Belgrado e Mosca affermando peraltro che ciò non preludeva a mutamenti politici sensazionali ma piuttosto a uno schieramento tattico che avrebbe posto in difficoltà gli alleati.

Gli studenti romani manifestano per Trieste

Roma, 20

Manifestazioni di studenti per il ritorno di Trieste all'Italia hanno avuto luogo oggi a Roma. I dimostranti, che in un primo tempo si erano diretti in corteo verso la zona centrale della città con bandiere e cartelli, si sono poi divisi in vari gruppi. Due di questi hanno tentato di raggiungere l'Ambasciata sovietica e la Legazione jugoslava, ma il tempestivo intervento delle forze di P. S. ha fatto presto desistere gli studenti dai loro propositi.

Alcuni incidenti si sono verificati al largo Argentina tra gruppi di dimostranti di diversa tendenza politica.

Lo studente Luigi Talarico, di 25 anni, abitante in borgo Pio 79, è stato malmenato da un altro dimostrante riportando la frattura della mandibola destra per cui è stato ricoverato all'ospedale di S. Giovanni. Sono stati operati complessivamente una trentina di fermi.

ROMA: UN MOMENTO DELLA MANIFESTAZIONE STUDENTESCA DI IERI PER TRIESTE

CRONACA DELLA CITTA'

INIZIATIVE DEL COMITATO DI DIFESA DELL'ITALIANITA'

Un'esortazione alle autorità

Lo sconfinamento di una pattuglia jugoslava presso San Dorligo della Valle - Quaranta minuti di sosta in un'osteria del luogo

Il Comitato per la difesa dell'italianità di Trieste e dell'Istria comunica:

«L'esecutivo del Comitato per la difesa dell'italianità di Trieste e dell'Istria, si è riunito ieri sera ed ha preso alcune iniziative atte ad intensificare tutte le attività patriottiche.

«L'esecutivo del Comitato, attraverso tutte le sue branche di informazione e di segnalazione, ha preso nota con soddisfazione che la vita cittadina, in tutti i suoi settori, si svolge normalmente, nonostante le tendenziose insinuazioni della stampa antinazionale.

«Al Comitato per la difesa dell'italianità sono state segnalate alcune isolate azioni di propaganda titina a falso sfondo indipendentista. Agenti provocatori, intenti a raccogliere firme al «Verdinendum», sono stati allontanati in molti modi e le presunte liste pro T.L.T. sono state stracciate. E' stato individuato un membro della Polizia Civile che, in contrasto con l'atteggiamento della stragrande maggioranza dei componenti il Corpo, aveva rivolto oscure minacce ad un gruppo di cittadini ed è stato segnalato alle superiori autorità.

«E' stata fatta presente alle autorità locali la necessità di una rigorosa vigilanza, intesa ad evitare sconfinamenti ed infiltrazioni nella Zona di elementi estranei alla popolazione.

«I cittadini che desiderano esprimere desideri o fare delle segnalazioni, sono invitati a rivolgersi al Comitato per la difesa dell'italianità per il tramite delle rispettive organizzazioni politiche, patriottiche ed economiche aderenti al Comitato stesso».

Sullo sconfinamento di una pattuglia jugoslava nella nostra Zona, e del cui è stata data notizia ieri dalla nostra edizione serale, l'Ansa precisa:

«Quindici armati jugoslavi sono sconfinati ieri sera in Zona A, nel settore di frontiera di Bagnoli della Rosandra. Gli armati, elementi dei cosiddetti «battaglioni volontari», recentemente costituiti nelle regioni di confine con l'Italia e nella Zona B, si sono spinti fino a Crogale, frazione del comune di San Dorligo della Valle. Dopo essersi trattenuti per una quarantina di minuti in una trattoria del luogo, hanno rivarcato il confine jugoslavo prima del sopraggiungere di una pattuglia della Polizia militare alleata».

Risulta che la pattuglia è entrata nel nostro territorio per circa duecento metri in ordine sparso, (ossia non in formazione militare; un testimone oculare ha riferito che i titini avanzavano nella buona, con le mani in tasca e chiacchierando allegramente fra di loro). Gli agenti della P. C. di Crogole non sono intervenuti, ma si sono limitati a segnalare l'episodio alla Polizia inglese. Parecchio tempo dopo è accorsa sul posto una «jeep» di poliziotti di numero e un autista. Lo sconfinamento non ha avuto alcun aspetto drammatico; ma episodi del genere non contribuiscono certo a rasserenare l'atmosfera lungo i confini, dove le popolazioni vivono da qualche giorno in comprensibile ansia. Da rilevare, a questo proposito, che l'azione degli agitatori titini va intensificandosi in tutti i Comuni del circondario: grandi bandiere jugoslave sono state innalzate su alberi e pennoni a Basovizza, a Monrupino, a Sgonico e in altre ville dell'altipiano. La Polizia non è intervenuta a far togliere queste bandiere, sebbene esse non siano esposte su edifici privati, ma innalzate su suolo pubblico. Una di queste bandiere con i colori jugoslavi è stata addirittura innalzata, su di un altissimo pennone, dinanzi al magazzino militare americano di Padriciano.

Intanto anche i comandi americani ammettono ufficialmente le vendite pubbliche per la vendita di materiali. Un comunicato ufficiale dice: «Prossimamente avrà luogo la prima di una serie di vendite di materiali e attrezzature del TRUST. Le vendite verranno effettuate nel solito modo. Le parti interessate ne riceveranno comunicazione. Si prevede che il materiale maggiormente desiderato sarà offerto nella prima vendita». E dopo la partenza in blocco delle famiglie inglesi, anche quelle americane stanno lasciando la città, sebbene la loro partenza avvenga per il momento alla spicciolata.

Radio Capodistria continua a sobillare e a diffamare; la venuta dell'Italia a Trieste significherebbe disastri di ogni genere e miseria; mentre tutti sanno che se ci venisse la Jugoslavia, i cantieri avrebbero lavoro da non trovare braccia libere, i prosciutti fiorirebbero per le strade, l'oro sarebbe moneta contante. Ma chi può dar credito a quei profeti di sventura ingaggiati dalla propaganda jugoslava? I famosi capi dell'indipendentismo locale — Stocca, Giampiccoli e compagnia bella — hanno unito la loro voce ai più furenti mangiaitaliani dai microfoni di Belgrado e Zagabria, così almeno si legge sul «Primorski». Dalla loro grinta è caduta l'ultima maschera.

La concessione delle provvidenze ai familiari dei Caduti della R.S.I.

E' stato presentato al Senato un disegno di legge che prevede la concessione di provvidenze per i mutilati e invalidi, nonché per i congiunti dei Caduti delle Forze armate della R.S.I. Nel darne notizia, la Federazione provinciale pensionati del R.S.I. sottolinea l'importanza, anche morale, del provvedimento, disposto dal Governo con un atto di comprensione e di umanità, inteso a eliminare una discriminazione che l'evoluzione democratica del Paese fa apparire assurda e ingiusta. Con il citato provvedimento, verrà riconosciuta la qualifica di guerra, nella più ampia accezione giuridica del termine, a tutti i mutilati e invalidi, nonché per i Caduti della R.S.I., con la concessione quindi della pensione prevista dalla legge anche a favore delle famiglie dei Caduti. Informazioni alla Federazione pensionati del R.S.I., via Milano 10, dalle 16.30 alle 18.

(«Giornalfoto»)
LE «OCCASIONISSIME» DELLE FORZE ARMATE POSSONO OFFRIRE SPETTACOLI INCONSUETI COME QUESTO: NEI PADIGLIONI DELLA FIERA IL FOTOGRAFO HA SORPRESO UN IMPETTITO M.P. BRITANNICO DI GUARDIA A UN VOLUMINOSO «LOTTO» DI SEGGIOLE DURANTE LA VENDITA ALL'ASTA

IL VASTO CAMPO DI ATTIVITÀ dell'Ente comunale di assistenza

In un anno sono stati erogati 321 milioni per soccorsi di vario genere - La Pia Casa di ricovero e la nuova Casa del giovane

L'Ente comunale di assistenza ha pubblicato in questi giorni il rendiconto dell'attività svolta durante il 1952. La relazione che accompagna il bilancio offre spunti di vivo interesse e attualità, con riferimento soprattutto all'ampio dibattito che qualche mese fa il Consiglio comunale ha dedicato ai problemi della pubblica assistenza.

La depressione economica seguita alla guerra, particolarmente nella nostra regione, ha fatto moltiplicare il numero degli indigenti e resa quindi sempre più difficile l'opera assistenziale, molteplici essendo i bisogni cui si deve soccorrere con le normali provvidenze e con interventi di carattere straordinario. La pubblica assistenza dovrebbe provvedere soltanto agli indigenti che non beneficiano delle prestazioni assicurative della Previdenza sociale, ma purtroppo l'attuale ordinamento delle previdenze non concede a molti assicurati l'indispensabile assegno mensile. Diventa così molto più vasto il campo d'attività della pubblica assistenza, ed essa richiede sempre più ingenti mezzi, anche se in pratica può apparire esiguo l'aiuto che singolarmente ricevono gli assistiti.

Ecco ad esempio le cifre della cosiddetta «assistenza esterna» svolta dall'E.C.A. nel 1952, con la concessione di sussidi in vitto e in denaro, vestiario, calzature, apparati ortopedici, ecc. Mensilmente sono state beneficate in media quasi tredicimila persone (oltre settemila famiglie o economie domestiche), con una spesa complessiva, in tutto l'anno, di oltre 321 milioni di lire. Solo le razioni di vitto ammontano ad oltre due milioni tra pranzi e cene, ma si ha in sostanza una spesa di circa 2.100 lire mensili per ciascun assistito, cifra che rappresenta il massimo che le attuali disponibilità finanziarie dell'ente consentono di spendere, ma che è evidentemente inadeguata alle esigenze degli assistiti.

L'opera dell'E.C.A. si svolge nei più disparati settori assistenziali. Nel 1952 sono state erogate borse di studio a 133 studenti poveri. Nell'Educatorio della pia Casa dei poveri e presso altri Istituti sono stati ricoverati 809 ragazzi e ragazze, orfani o figli di famiglie colpite dall'indigenza o da particolari avversità. L'E.C.A. ha inoltre aperto, nello scorso anno, la nuova Casa del giovane, attrezzata per la convivenza degli ex allievi dell'Educatorio dimessi per limiti di età. La casa può ospitare trenta giovani. L'Ente, come è noto, provvede interamente all'assistenza degli allievi, allo loro educazione scolastica e professionale, al loro soggiorno estivo in colonie montane, e soprattutto al loro avviamento al lavoro.

L'assistenza dei vecchi senza famiglia impegna largamente l'E.C.A., che ha provveduto, sempre nel 1952, al ricovero presso ospizi cittadini di 805 vecchi, in maggioranza donne. Altrettanto dicasi dell'assistenza ai senza tetto e ai senza famiglia, per i quali l'Ente gestisce cinque alloggi popolari attrezzati quali dormitori notturni, parte gratuiti e parte a pagamento (62 lire per notte), e nei quali si sono registrate nel 1952 oltre 252 mila presenze. Pure a cura dell'E.C.A. viene offerto l'alloggio a 203 famiglie, sistemate in abitazioni di fortuna; si ha inoltre l'istituzione degli scaldatoi pubblici di via Vidali e via Bramante, che funzionano nel periodo invernale.

L'importanza dell'attività dell'E.C.A., che i dati citati illustrano soltanto sommariamente, pone ovviamente in rilievo le crescenti esigenze dell'Ente, che abbisogna di maggiori impianti non soltanto per assicurare adeguati soccorsi agli assistiti, ma soprattutto per migliorare sempre più l'attività secondo i moderni concetti dell'assistenza sociale. Rilevanti opere sono già in corso per il potenziamento dell'istituzione, specie alla pia Casa di via Pascoli, dove anche la centenaria cucina potrà presto essere rinnovata, essendo già stanziati i finanziamenti occorrenti. Ma all'Educatorio ancora si deve provvedere, perchè i posti-letto sono insufficienti rispetto al grande numero di minorenni bisognosi di ricovero. Occorre costruire un altro edificio, o sopraelevare quello esistente, opera che apporterebbe altri cospicui vantaggi, in quanto darebbe modo di sistemare nei vecchi ambienti della pia Casa dei poveri anche l'Ospizio «Banelli» per i vecchi attualmente allogato in via Gaspare Gozzi, presso il ricovero notturno. Con una più confacente sistemazione dell'Educatorio per i giovani, il trasferimento dell'ospizio dei vecchi lascerebbe liberi 300 posti-letto presso l'alloggio popolare: una serie quindi di benefici che fanno raccomandare all'attenzione delle autorità questo progetto dell'E.C.A.

PER IL 4 NOVEMBRE

Ferve l'organizzazione del pellegrinaggio a Redipuglia

La Sezione del fante di Trieste d'accordo con le sezioni di Monfalcone e di Gorizia ha preso la iniziativa, per designazione della Associazione centrale presieduta dal sen. Rossini, di organizzare quest'anno, nel 35.o anniversario della Vittoria, un grande pellegrinaggio a Redipuglia.

L'Associazione curerà l'organizzazione per la grande adunata nazionale di tutte le armi ed associazioni combattentistiche per la quale il Governo ha accordato il 70 per cento di riduzione sulle ferrovie. L'Associazione del fante locale ha curato la costituzione di uno speciale Comitato comprendente i rappresentanti di tutte le armi e di tutte le associazioni aderenti alla Grigio-verde. Sede del Comitato è presso la Federazione Grigio-verde, via Gatteri 12.

Sabato si concludono i corsi ENAL per disoccupati

Sabato prossimo, alle ore 18, si terrà presso la sede centrale dell'ENAL (via Mazzini 32) la cerimonia di chiusura del corso di addestramento per sarte disoccupate, organizzato dall'Ente nell'ambito dei corsi per disoccupati promossi dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale per il 1953. Verranno consegnati i diplomi ed i relativi premi finali a tutte le allieve che hanno superato le prove di esame.

75 anni di attività nel commercio degli olii e del sapone

Lunedì sera, con l'intervento di numerosi amici il signor Giuseppe Lenardon ha inaugurato i locali della nuova sede della SAOS - G. Lenardon S.p.A. in via Francesco Rismondo 7, festeggiando contemporaneamente il 75.o anniversario della ditta, che trova le sue origini nel lontano 1878.

Dopo la benedizione dei nuovi magazzini e uffici data da un Padre Cappuccino, è stata offerta una bicchierata agli intervenuti, che hanno brindato alla salute del titolare signor Lenardon e alle sempre migliori fortune della società.

Il ciclista non si fermò a soccorrere l'investita

Un ciclista, che si è sottratto con la fuga alle proprie responsabilità, ha travolto iersera la pensionata Giustina Gulich ved. Vecchiet, di 71 anni, abitante in via Molin a Vento 11. Verso le 18.30 la vecchietta stava rincasando lungo il viale D'Annunzio. All'angolo con la via Settefontane, ella è stata atterrata da un ciclista, che ha proseguito la propria corsa verso la piazza Garibaldi. Rialzatasi la Vecchiet è rincasata, e soltanto dopo le 20 si è decisa a presentarsi all'ospedale. Il medico astante, dopo averle riscontrato la frattura dello zigomo destro e del polso destro, l'ha fatta accogliere nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni.

Intossicato dal maiale

Un piatto di carne di maiale consumato per pranzo ha messo ieri pomeriggio k.-o. il manovale Riccardo Rocco, di 41 anni, abitante in via San Cilino 17. Poco dopo le 15, mentre stava passando dalle parti della chiesa di Santa Maria Maggiore, il Rocco si è accasciato al suolo, privo di sensi. Un passante, dopo averlo soccorso, ha telefonato alla CRI e, con un'autolettiga, il Rocco, che presentava sintomi di intossicazione alimentare, è stato trasportato all'ospedale e trattenuto in osservazione con prognosi di 4 giorni.

E' deceduta l'altra sera nel reparto ortopedico dell'ospedale Angela Ciulich, di 75 anni, abitante in via Alfieri. La sera dell'8 settembre, mentre percorreva la via del Porta diretta a casa, la vecchia signora era scivolata e caduta, fratturandosi il femore destro. Trasportata all'ospedale, la poveretta era stata ricoverata nel reparto ortopedico, dove, alle 21 di lunedì è spirata.

LA CASSA DI RISPARMIO PER IL 31 OTTOBRE

Nove milioni di lire stanziati per beneficenza

Borse di studio e concorsi nelle scuole - La «gara fra le classi» - Il premio ai neonati

Il mondo civile si appresta a celebrare la Giornata del Risparmio. Quest'anno la ricorrenza avrà un particolare significato: mentre aspri dissensi sembrano far dimenticare le ragioni fondamentali della vita, essa porterà le sue parole di pace e di fede, e sarà un appello agli uomini di buona volontà perchè abbiano confidenza nell'avvenire su cui riposa l'idea del risparmio e lo stesso progresso umano.

La nostra Cassa di Risparmio ha posto in programma una nutrita serie di manifestazioni allo scopo di richiamare l'attenzione del pubblico sulla funzione economica e sociale del risparmio. Le manifestazioni avranno uno sviluppo particolare nelle scuole, dato che fra i compiti principali delle Casse di risparmio vi è quello della propaganda dell'idea e della prassi della previdenza tra le giovani generazioni; ma non saranno trascurati gli altri settori.

In tutte le località sedi dell'Istituto, avranno luogo, alla presenza delle autorità, le cerimonie ufficiali, nel corso delle quali verranno distribuite le borse di studio, per complessivi 3 milioni di lire, istituite a favore degli alunni delle scuole medie; le cerimonie si concluderanno con interessanti rappresentazioni cinematografiche dedicate alle scolaresche.

Nelle scuole elementari verrà distribuito materiale didattico comprendente 40 mila quaderni ed altrettante carte assorbenti, un cospicuo numero di matite, portapenne, temperamatite e salvadanai di cartone (materiale di propaganda, quest'ultimo che viene diffuso per la prima volta, a titolo di esperimento, sull'esempio delle Casse di risparmio nordiche), numerose copie dei giornalini per la gioventù editi dalla nostra Cassa di Risparmio assieme alle consorelle, volantini per la lotta antinfortunistica, nonchè un indovinato foglio per la propaganda del risparmio nelle famiglie.

Nelle scuole medie ed in quelle elementari saranno distribuite più di 1.500.000 lire in libretti di risparmio premio ed in erogazioni a favore delle casse scolastiche, delle direzioni didattiche e dei patronati scolastici. La ricorrenza verrà celebrata pure dagli allievi dei ricreatori cittadini, ed in tale occasione verranno distribuiti 100 premi in libretti a risparmio, istituiti per onorare la memoria di Oscar Ravasini, che fu presidente della Cassa di Risparmio.

Il programma comprende pure la consegna dell'attrezzatura donata dall'Istituto alla Banca del sangue, comportante la spesa di 3 milioni di lire. Forse questa manifestazione dovrà essere rimandata ai primi giorni di novembre, in seguito al ritardo dell'arrivo di parte dell'arredamento.

Sarà continuata la simpatica tradizione di accompagnare gli auguri ai nati in questo giorno con l'omaggio di un libretto di risparmio da lire 5000. In varie parti della città verranno allestite mostre del materiale didattico e di propaganda distribuito. Infine verrà lanciata la «gara fra le classi», la simpatica competizione, ormai alla sua terza edizione, sulla quale si imperniera la propaganda del risparmio durante l'anno scolastico.

Avviso ai visitatori della "lotteria ellenica,,

I vincitori dei 72 premi della «lotteria artistica» organizzata dal Comitato cittadino soccorsi pro popolazioni elleniche, possono ritirare i relativi premi giornalmente dalle ore 8 alle 14, presso gli uffici della segreteria dell'ARAC, Associazione ricreativa addetti comunali, via Rettori 2, stanza 196.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per oggi: un garzone camera in prima.

★ OGGI. Ore 18.15, presso la scuola «G. Brunner» di Roiano verranno inaugurati i corsi serali per apprendisti del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica. - Ore 19.30, nella sede di via Battisti 13, la prof.ssa Bruna Carazzolo parlerà per il Movimento femminile delle Acli su: «Nuove prospettive di educazione femminile».

★ L'Ispettorato infermiere volontarie avvisa che le iscrizioni al corso di infermiere volontarie restano aperte fino a lunedì.

★ Nella parrocchia di S. Vincenzo, in preparazione alla festa di Cristo Re, ha luogo questa settimana un corso di predicazione con il seguente orario: ore 7, meditazione; ore 16, conferenza per le signore; ore 19, predica per tutti i ceti; ore 20.30, conferenza per le signorine.

La vertenza ai MM.GG. dei pesatori avventizi

Oltre al ringraziamento fatto alla Presidenza di Zona, il comitato aziendale unitario dei Magazzini Generali rivolge a nostro mezzo un grato riconoscimento anche alla presidenza e alla direzione generale dell'ente, per l'avvenuta sistemazione dei pesatori avventizi di cui abbiamo dato notizia ieri. Rilevano infatti le organizzazioni sindacali che in quest'occasione la larga e sollecita comprensione dimostrata dai dirigenti dei MM.GG. ha facilitato il raggiungimento dell'accordo tra le parti.

STATO CIVILE

MORTI: Del Torre ved. Lena Antonia a. 74; Caenazzo Lodovico a. 74; Romitto Patrizia a. 1; Bratus Fulvio mesi 3; Ciulich Angela a. 75; Sartore Orlando a. 31; Mrach ved. Albanese Maria a. 61; Vites Emilia a. 74; Zuccherich Pietro a. 68; Bacichi Carlo a. 66; Sandri ved. de Leitemburg Virginia a. 95.

MATRIMONI RELIGIOSI: Marinelli Francesco installatore con Filippi Maria casalinga; Richetti Giorgio tappezziere con Giacomelli Ervina casalinga; Braut Romano commerciante con Ostini Maria casalinga; Moretti Marcello ragioniere con Urban Silva casalinga; Richter Stefano falegname con Venturini Regina sarta; Benigni Marino impiegato con Marin Elena impiegata.

MATRIMONI CIVILI: Butjagin Alexander impiegato con Slahtovic Apollinaria casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 24.5, minima 19.4; pressione 764.8 stazionaria; umidità 62 per cento; temperatura del mare 18.2.

Oggi: S. Orsola. — Il sole sorge alle 6.29, tramonta alle 17.10. La luna sorge alle 16.12, tramonta alle 5.

Maree: OGGI: alta ore 8.15, cm. 60 sopra il l. m.; bassa ore 14.40, cm. 53 sotto il l. m.; alta ore 20.50, cm. 32 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.25, cm. 36 sotto il l. m.; alta ore 8.35, cm. 59 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musiche da riviste; 12: Nuovo mondo; 12.15: Orchestra di ritmi e canzoni Fragna; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Per i ragazzi: Dal libro di storia — a cura di Lalla De Manzolini; 18: Giornale radio e le opinioni degli altri; 18.20: Dirige Herbert von Karajan; 19.5: Musica d'America; 19.35: Canzoni napoletane; 20.25: Cabaret internazionale — con Rita Gallos e il complesso Arlecchino; 20.50: Tre pezzi per violino e orchestra; 21.5: Premio Italia 1953: «La via di Colombo» — opera radiofonica — testo di Alessandro Piovesan da un racconto di Massimo Bontempelli — musica di Riccardo Nielsen — «Notturno a Cnosso» — documentario di G. B. Angioletti e Sergio Zavoli — commenti musicali di Mario Labroca — tecnico del suono Manlio Angiolari — premio della Federazione stampa italiana per i documentari; 22.45: Orchestra melodica diretta da Guido Cergoli; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Musica sinfonica; 18: Orchestra Ferrari; 18.45: «Grazia Deledda», di A. Bocelli; 19.15: Orchestra Nicelli; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 14: Strumenti in libertà; 14.30: Attualità musicali; 15.30: Orchestra d'archi Savina; 16: Terza pagina; 17: Scintille, radiodivista; 18: Trasmissione per i giovani; 19.30: Orchestra Strappini; 20.30: Carrellate su Hollywood; 21: Fuori gli autori, varietà; 22.15: Qualcosa della gente, di A. Passaro.

Il dott. Lino Sartori querela il "Corriere di Trieste,,

Apprendiamo che il dott. Lino Sartori, direttore delle Finanze e dell'Economia del G. M. A., ha presentato querela contro il «Corriere di Trieste». Ecco la lettera inviata in data 19 ottobre dal dott. Sartori all'avv. Guido Sadar:

«Il «Corriere di Trieste» del 16 corr. (pag. 4, colonna II) riferisce che il sig. Carlo Belihar, nel Consiglio Comunale di Trieste, ha, tra l'altro, detto quanto segue:

«In Italia è stato pubblicato recentemente un interessante libro dal titolo «7.o non rubare!». In esso si parla anche di uno degli amministratori inviati da Roma a Trieste dopo gli accordi di Londra e lo si definisce «da lunga mano del conte Cini». Questo amministratore sovraintende il Dipartimento di Finanza ed Economia della nostra Zona, è insomma il dott. Sartori. La presenza di quest'uomo ha portato una perdita agli imbarchi marittimi nel nostro porto di 500.000 tonnellate nel solo primo semestre del 1953. Non riteniamo superfluo segnalare che il porto di Venezia si è stranamente avvantaggiato nello stesso periodo di 480.000 tonn. di imbarchi. E si tratta di merci che hanno la medesima provenienza: e cioè l'Austria. Il conte Cini è uno dei maggiori esponenti l'economia veneziana. E Trieste allora? E' forse destinata a diventare una comoda dependance di Venezia?».

«Poichè dal testo soprariportato risulta evidente sia l'intenzione di diffamare, come l'idoneità delle parole dette e scritte a suscitare l'effetto diffamatorio negli uditori e nei lettori, intendo querelarmi contro il sig. Belihar, quale autore delle affermazioni e quale vicedirettore responsabile del giornale «Il Corriere di Trieste», concedendo facoltà di prova.

«Le sarò grato se vorrà assumere il mio patrocinio, e la prego di voler predisporre e far predisporre la querela con tutta urgenza».

Tre nuovi filobus consegnati all'Acegat

Il parco rotabile dell'Acegat si è accresciuto ieri di tre nuove vetture filoviarie, costruite dal Cantiere di Monfalcone. Le vetture sono del tipo a tre assi, vale a dire del tipo più moderno adottato dall'Acegat sulle nuove linee filoviarie. Tali vetture erano destinate alla linea di Muggia, nella previsione della cessazione del servizio dei vaporini, e della necessità quindi di potenziare il collegamento filoviario. Poichè pare ormai certo che il piroscafo continuerà il servizio fra Trieste e Muggia, con l'impiego delle tre nuove filovie si potrà migliorare il servizio in città.

Furto di un'auto

La notte scorsa un'automobile è scomparsa dalla circolazione. Vittima del colpo ladresco è rimasto Alberto Schalaudek, di 38 anni, abitante in piazza Carlo Alberto n. 9. Rincasato verso le 22, a bordo della sua Fiat 1100, targata TS 0941, lo Schalaudek, dopo avere chiuso a chiave le portiere, lasciava la macchina incustodita di fronte all'abitazione, ed entrava in casa. Sceso iermattina alle 10, egli non ha trovato più la «1100» del valore di 900 mila lire.

Documentazione e cifre su uno sciopero fallito

Il segretario della C.d.L. ribadisce quanto da lui affermato al Consiglio comunale

La stampa comunista ha inteso replicare alle dichiarazioni fatte dal segretario della C. d. L. dott. Novelli al Consiglio comunale sul fallimento dello sciopero proclamato dai Sindacati Unici all'indomani della decisione alleata di restituire la Zona A all'Italia. A tale proposito, il dott. Novelli ci ha inviato una precisazione che ribadisce, con documentazioni e cifre, la verità di quanto da lui affermato al Consiglio comunale.

In primo luogo non corrisponde alla realtà il «distinguo» che i comunisti vogliono fare circa la partecipazione allo sciopero del sindacato titino. Vero è che i titini hanno pure invitato i lavoratori a scioperare quel giorno, con manifestini diffusi in città e pubblicati dal «Corriere di Trieste» e dal «Progresso». In tali manifestini era detto, fra altro: «Rimanete nelle fabbriche, riunitevi e decidete di intraprendere uno sciopero di protesta». Altri manifestini, diffusi dai titini nella stessa giornata dello sciopero fallito dicevano: «Poichè l'Italia ci getterebbe domani fuori dalle fabbriche e dal lavoro, è meglio che noi oggi stesso abbandoniamo compattamente il lavoro e dimostriamo» ..... «solo la nostra attiva presenza nelle vie può decidere a nostro favore».

E' vero, rileva il dott. Novelli, che la giustificazione ufficiale dello sciopero proclamato dai comunisti era contro «la spartizione», ma in effetti gli attivisti sui posti di lavoro avevano invitato i lavoratori a scioperare per motivi tutti diversi. «non ultimo quello di una protesta per impedire il ritorno di Trieste all'Italia». Senza dubbio questa e non altra sarebbe stata l'interpretazione che all'estero avrebbero data all'eventuale riuscita dello sciopero.

Riafferma infine il segretario confederale che lo sciopero è pienamente e clamorosamente fallito. Ecco le cifre che lo dimostrano:

Settore pubblico impiego ed enti parastatali: scioperanti nessuno.

Settore commercio: nessuno, fatta eccezione le Cooperative Operaie dove su circa 700 lavoratori, le astensioni sono state appena una quarantina.

Settore trasporti: nessuno; salvo alle Piccole Ferrovie (tram di Opicina) dove su 80 ben.., due addetti hanno scioperato.

A.C.E.G.A.T.: tutti i servizi, compreso soprattutto quello autofilotranviario, hanno funzionato perfettamente: gli scioperanti sono stati 188, cioè il 7.8 per cento.

Credito ed Assicurazioni: nessuno.

Arsenale Triestino: impiegati: scioperanti 1 su 74 (1.3 per cento); operai: 553 su 741; totale: 554 scioperanti su 815, pari al 68 per cento (e non il 95 p.c. preteso dai comunisti).

In tutto il complesso CRDA: scioperanti 3300 su 5971, pari al 55.3 per cento.

ILVA: 171 scioperanti su 1095 lavoratori, cioè il 15 per cento soltanto. All'Aquila, 26 per cento di scioperanti alla raffineria e nessuno nella sede di via Dante.

Settore edilizio: tenuto conto delle maggiori aziende, dove la propaganda e la pressione si sono manifestate, nessun impiegato e circa il 22 per cento degli operai hanno scioperato.

Settore del legno: impiegati nessuno; operai scioperanti 4 per cento.

Alla Standard, alla Gas compressi, all'Istituto Farmacoterapico Triestino, allo Stabilimento Tipografico Triestino, allo Stabilimento Genel, all'A.T.T.I., all'Orion, alla Salda, alle Fonderie Triestine, all'IFLEA, alla SVEM, all'Arrigoni, al Pastificio Ossoinach, alla Stock, alle Distillerie Stock, alla FIAT, ai Mulini Variola, alla Coca Cola, alla Riseria Adriatica, allo Stabilimento Salvador, alla Macinazione Triestina, alla Selveg, all'ALFA ROMEO, alla SAIGIR ecc.: *nessuno ha scioperato*.

Al Cantiere Navale Giuliano era presente l'83 p.c. delle maestranze, al Cantiere Navale Felszegi il 44 p.c., alla Dreher il 64 p.c., al Pastificio Triestino l'85 p.c.; da Beltrame, dove era in azione una vera squadra di intimidatori, 60 scioperanti su 170; da Modiano un solo scioperante; ai Magazzini Generali su 1100 lavoratori, 130 scioperanti, dei quali poi circa la metà ha fatto solo mezza giornata di sciopero.

SPETTACOLI

Maurice Chevalier questa sera al Rossetti

Quanti anni sono passati, da quando il suo nome ha cominciato a farsi conoscere nel mondo, prima che l'inimitabile Maurice Chevalier giungesse in questa nostra Trieste, spesso così lontana dai grandi avvenimenti del teatro minore? Certo moltissimi, ma non spetta al cronista di enumerarli. Il pubblico triestino, in ogni caso, conosce benissimo Chevalier — come lo conoscono tutti i pubblici del mondo — per averlo visto sullo schermo dei cinematografi, ascoltato alla Radio, letto di lui sui giornali e sulle riviste a rotocalco. Dai tempi della spumeggiante versione cinematografica de «La vedova allegra» al recentissimo trionfo de «Il silenzio è d'oro», Chevalier ha alternato le glorie della «revue» a quelle dello schermo. Il suo canto tipicamente parigino, il suo stile inimitabile, la sua «verve» travolgente e comunicativa, sono diventati familiari alle folle di tutti i continenti.

L'asso della canzone francese salirà oggi sulla ribalta del nostro Politeama Rossetti per la prima delle due rappresentazioni ch'egli ha in programma a Trieste (la seconda avrà luogo domani). Chevalier sarà accompagnato al piano, nel suo repertorio internazionale di canzoni, dal maestro Fred Freed. Lo spettacolo ha inizio alle ore 21.

Il Balletto di New York domani sera al Verdi

Domani, alle ore 21, avrà luogo al Teatro Verdi il primo spettacolo del «New York City Ballet» con il seguente programma, che verrà replicato venerdì: «Fanfara» di Britten; «Il lago dei cigni» di Ciaikowsky; «Il pomeriggio di un fauno» di Debussy; «Sinfonia in do» di Bizet.

Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per questi due spettacoli, mentre si inizia stamane quella per il terzo spettacolo che avrà luogo sabato con il programma seguente: «Serenata» di Ciaikowsky; «Sinfonia scozzese» di Mendelssohn; «A la Francaix» di Jean Francaix; «Bourrée fantasque» di Chabrier.

Proiezioni cinematografiche

La Sezione film dell'A.I.S. riprenderà domani, giovedì, all'Auditorium del G.M.A., le proiezioni cinematografiche, presentando pellicole della serie «Il mondo alla porta di casa». Due proiezioni, della durata di un'ora e un quarto ciascuna, avranno luogo ogni giovedì, con inizio alle 19 e alle 21. I cortometraggi, a colori e in bianco e nero, sono per lo più in versione italiana; altri verranno doppiati dalla Sezione film dell'A.I.S., mentre alcuni saranno presentati nella lingua originale con una breve spiegazione in italiano. Il programma della serata inaugurale comprende: «Settentrione», a colori: viaggio con un autopullman oltre il Circolo polare artico; «L'Istituto Smithsonian»: visita all'Istituto Smithsonian di Washington: museo dei trasporti, Galleria d'arte nazionale, storia della moda e dei tessili, reparti scientifici; «Miguel»: storia di un piccolo pastore messicano; «Nuoto di velocità»: esibizioni di campioni di nuoto. L'ingresso è libero.

Il duo Della Pietra - Calvano al Concorso di Vercelli

Il duo formato dalle due giovani pianiste concittadine Bruna Della Pietra ed Edda Calvano ha conseguito una brillante affermazione al Concorso internazionale di Vercelli, svoltosi venerdì e sabato scorsi. In un lotto di una ventina di complessi italiani, germanici, francesi, e di altre nazionalità, le due pianiste, superata a unanimità di giuria la prova eliminatoria, sono entrate in finale, conseguendo il quinto posto nella classifica generale. Al duo triestino è stato conferito inoltre un diploma di onore. La giuria, formata dai maestri Lauks, Février, Orloff, Calace, Tagliapietra, Porrino, Confalonieri, Guarino e Sala Gallo ha avuto parole di vivissimo elogio per le concorrenti triestine, precedute in classifica quasi esclusivamente da elementi stranieri.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21.15: Spettacoli Errepi presenta Maurice Chevalier nel suo repertorio internazionale di canzoni. Turno palchi A. Prenotazione: Galleria Protti, tel. 6372.

NAZIONALE. 15.30: «Il cavaliere della valle solitaria», con Alan Ladd, Jean Arthur, Van Heflin. Un colossale technicolor Paramount. Ult. 22.

EXCELSIOR. 15.30: «I vitelloni», con Franco Fabrizi, Franco Interlenghi, Leonora Ruffo, A. Sordi. Premiato col Leone d'argento alla Mostra di Venezia. Ult. 22.

FILODRAMMATICO 16 (ultima 22): «Un turco napoletano», in Ferraniacolor, con Totò, I. Barzizza, C. Campanini, F. Faldini. Un altro grandioso successo di Totò, comicissimo e piccante. Vietato ai minori di 16 anni. Segue Incom d'attualità.

ARCOBALENO. 15.30: La RKO presenta un vero avvenimento d'arte prodotto da S. Goldwyn: «Il favoloso Andersen», con Danny Kaye e Jeanmarie. Sono valide le tessere e le riduzioni Enal. Ultimo giorno.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Carica eroica», l'ultima impresa della Cavalleria in un clima di leggendario eroismo. Ult. 22.

GRATTACIELO. 16: «Schiavitù», con Eleonora Rossi Drago, Daniel Gelin, Barbara Laage. Severamente vietato ai minori.

ALABARDA. 15.30: «Puccini», la vita dell'immortale cantore di Tosca, Bohème e Butterfly, in un grandioso technicolor, con Gabriele Ferzetti e Marta Toren. Segue Doc. «Trieste», in technicolor.

ARISTON. 16: «Catene» il capolavoro Titanus, con la grande interpretazione di Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson. Ultimo giorno.

ARMONIA. 14.30: Un grandioso capolavoro: «L'uomo in grigio», J. Mason, S. Granger, P. Calvert. Continuo strepitoso successo della Compagnia Carilli.

AURORA. 16, 18, 20, 22: «Ivanhoe», con R. Taylor, E. Taylor, J. Fontaine, G. Sanders. Un colosso M.G.M. in technicolor.

GARIBALDI. 15.30: «Lasciami sognare», con Frank Sinatra, Shelley Winters. Appassionante, romantico.

ITALIA. 15.30: «Puccini», la vita dell'immortale cantore di Tosca, Bohème, Butterfly, in un grandioso technicolor, con Gabriele Ferzetti e Marta Toren. Segue: «Trieste», doc. in technicolor.

IDEALE. 16: C. Laughton, R. Young e la piccola M. O'Brien in: «Lo spettro di Canterville». E' un capolavoro D.O.N.

IMPERO. 16: «Lo stalliere e la granduchessa», con R. Young, H. Gilbert e C. Coburn. Romantica storia d'amore nella fastosa cornice della Corte absburgica. I visione Atlantis.

MARE. 16.30: «La nostra pelle», umane passioni in un film di formidabile realismo, con Cosetta Greco, Paolo Stoppa e Frank Villard.

MODERNO. 16: «Ultime della notte», con Broderick Crawford, John Derek e Dona Reed. Vietato ai minori di 16 anni.

SAVONA. 15.30: «La confessione della signora Doyle», con Barbara Stanwyck e Robert Ryan. Vietato ai minori di 16 anni.

VIALE. 16: «Primo premio: Mariarosa», con Croccolo e Isa Barzizza. Domani: «Fernandel e le donne», 90 minuti di risate continue.

VITTORIO VENETO. 16: «Inferno bianco», Stewart Granger, Wendell Corey, Cid Charisse. Spettacolare technicolor Metro.

AZZURRO. 16: Un'esplosione di risate con il brillantissimo capolavoro «Attenti ai marinai», con Dean Martin, Jerry Levis, Corinne Calvet e Marion Marshall.

BELVEDERE. 16: «E' l'amor che mi rovina», un divertentissimo film con W. Chiari e L. Bosè.

FERROVIARIO (S. Vito). 16.30: «Desiderio di re», delizioso, con Franchot Tone e Grace Moore.

MARCONI. 16: «Roma ore 11», un tragico fatto di cronaca portato sullo schermo da un eccezionale complesso di attori.

MASSIMO. 16: «La belva dell'autostrada», disperata avventura di due uomini catturati da un sadico criminale, con E. O'Brien e F. Loveloy (RKO). Vietato ai minori.

NOVO CINE. 16: La Warner presenta: «Verso la luce», technicolor di avventure con Ruth Roman, Dane Clark, Raymond Massey.

ODEON. 16: «Ha fatto 13!», comicissimo con C. Croccolo, A. Lualdi, Nita Dover, Billi e Riva.

RADIO. 16: «Contro la legge», un film vero e spietato con otto grandi attori, Marcello Mastroianni e Fulvia Manni.

VENEZIA. «Il grande nemico», Nelson Eddy e Virginia Bruce.

TRIBUNALE DI GORIZIA
Ufficio unico dell'esecuzione

BANDO VENDITA DI MOBILI

Il giorno ventisette di ottobre 1953 alle ore 16 e seguenti in Gorizia, via Baiamonti 18 e piazza Tommaseo 7; via Veneto 74; via Locchi 4, si procederà alla vendita dei mobili caduti nel fallimento Mantini Attilio: 1.o) lotto liquori ed essenze, sciroppi ed estratti lire 396.984; 2.o) lotto macchinari, arredamenti azienda, fusti, vuoti, vetri, bidoni lire 1.223.480; 3.o) lotto mobili di casa lire 110.000; 4.o) lotto autovettura Fiat 1100 Giardinetta (Officina Spangher, via Locchi 4) lire 520.000.

Prezzi già ridotti del 20%. Vendita a pronti e pagamento tassa registro ed I.G.E.

L'Ufficiale Giudiziario
Gromo Giuseppe

† Il giorno 18 corrente è mancato improvvisamente il signor

Carlo Bacichi

Le figlie MARIA e CLAUDIA, la nipotina DANIELA e i generi dott. FRANK V. TIROCCHI e DANTON BORGHINI lo partecipano a tumulazione avvenuta.

Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto e si dispensa dalle visite di condoglianza.

† **Antonia Bogotai**

spirò il 19 corr. lasciando nel dolore il marito BRUNO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 21 corr., alle ore 16, dall'Ospedale Maggiore.

† Il 19 corr. si è spenta

Angela Ciulich

Ne dànno il triste annuncio la figlia ALESSANDRA in GREZAR e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 21 corr., alle ore 14.30, dalla Cappella di via Pietà.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte ringraziano per le amorevoli cure prestate al loro caro

Antonio Dolce

i medici, le suore e infermiere della II div. medica dell'Ospedale Maggiore. Ringraziano inoltre il capo ufficio e i colleghi dell'Ufficio del Lavoro e tutti coloro che in vario modo vollero onorare la memoria del caro Estinto.

Famiglie:
DOLCE, MAURO, BARBARISI

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta
(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di LICITRA GIOVANNI di Salvatore e di Di Pasquale Giovanna nato a Ragusa il 24.8.1882, già residente a Gorizia, arrestato da elementi jugoslavi e deportato per ignota destinazione, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Pascoli

Uno scrittore del nostro tempo

LA vita coloniale, o quella dei pionieri, o altrimenti priva di riferimenti mondani e con scarsi obblighi sociali, provoca una psicologia il cui tratto saliente sembra l'indugio mentale in un pensare che, a un punto, ha l'aria d'essere uscito dal tempo: le cose che si definirebbero e i fatti che si concluderebbero a Roma, poniamo, o a Londra, in Nigeria o sulle sponde dello Zambesi, o a Bahar Dar in fondo al Tana, si protraggono in una sorta di perpetuità, fatta magari di attimi, ciascuno dei quali è, però, simile a quello in cui talvolta si ravvisa d'avere speso interi anni della nostra vita.

Dicendo così, si pensa a Conrad, a Somerset Maugham: e anche a Jack London: quello, segnatamente, de *Il signore delle isole*, nel quale si legge il racconto di una nave che brucia e naviga, senza mai finire di bruciare e di navigare, il cui comandante parla col timoniere indifferente, come lui, di quel che càpita, come se il fuoco e la nave in fiamme ed essi medesimi fossero entrati in un tempo in cui niente della loro realtà avesse più valore e tutto partecipasse d'un mondo inconsumabile, e perfino la distruzione ad opera del fuoco fosse destinata, pur distruggendo sempre, a non aver mai fine. Dicendo così, si pensa, inoltre, al nostro Dino Buzzati, da noi incontrato la prima volta, nella sua qualità di narratore, in un racconto la cui psicologia ricordava, più che Conrad, più che Somerset Maugham, il London del racconto citato.

Come a bordo della nave in fiamme il comandante e il timoniere, così due ufficiali italiani, in testa a una colonna, traversano l'Africa ancora non perduta in un marciare nel quale non entra mai il pensiero, nè il bisogno, della meta, come se non avesse meta, traverso a un dialogare le cui domande e risposte somigliano ai tocchi che fanno un dipinto, ai colpi sui tasti che compongono una musica. Epperò, mentre London, dopo quel racconto, non ne scrisse altri, che si sappia, con lo stesso tono, Buzzati scrive così: e c'è da pensare che egli abbia, in Africa, incontrato se stesso: che, scrivendo quel racconto, si sia calato, nel proprio segreto, fin dove aspettava il suo modo d'essere scrittore, non dissimile a quello d'uno che, volendo convincersi della realtà di un fatto, si dà a rintracciarla, finchè giunge nel momento in cui la convinzione acquistata si trova in correlazione perfetta con l'oggetto.

C'è da chiedersi: Buzzati ha studiato legge? e scende, nello scrittore che è, dai suoi studi quel che ci obbliga, parlando di lui, ad esprimerci nei termini con i quali si discorre di prova nei trattati di materia penale? Ma non importa appurare: importa, invece, constatare che il suo racconto si fa intorno al graduale concordare di un fatto reale con l'idea che se ne rappresenta lo spirito di chi legge via via. E bisogna subito aggiungere che il racconto di Buzzati, in realtà, non è uno: mentre racconta il fatto proprio al suo assunto, narra anche qualcosa di simile ora a un esodo, ora a una evasione, per cui si passa da una certezza, per così dire, quasi di cronaca, a un suo riflesso nella vita o nel cosmo, reale e irreale, come tutti i riflessi, anche quelli che cadono in fondo agli specchi. I fatti reali, che lo scrittore narra, contano fino a un punto: per dimostrare la forza d'invenzione, che in Buzzati è tutt'altro che scarsa; ma quel che fa, in particolare, lo scrittore, è il secondo racconto, implicito nel primo, dal quale si è trasferiti da un mondo, si direbbe, a un altro, dove la realtà diventa come irreale, sì da parere una «realtà irreale» o una «irrealtà reale».

E si vede l'importanza di uno scrittore siffatto nel nostro giorno, dove tant'altri scrittori, unitamente a partiti multitudinarii, non solo non diffondono veli per mitigare la realtà brutta e bruta, ma pretendono che pure gli altri vi restino inchiodati, come, in taluni paesi, le civette ad ali aperte sulle porte di casa. E' il nostro dramma. Presi tra il bisogno di dominare la realtà, magari col sogno, e l'obbligo che ci si vorrebbe fare di starvi dentro, come i dannati nella ghiaccia dantesca, quando usciamo di casa, o da altro luogo in cui usa spendere la nostra vita, si vede che, pur andando prossimano, andiamo, in un ordine dello spirito, lontano. C'è un'ora in cui la gente ha l'aria, veramente, d'uscire verso un'*altra* cosa; e Dino Buzzati rappresenta quest'aria. Sempre, nel suo racconto, la persona perviene a un'altra cosa, che può essere bella e può essere brutta, poichè egli è uno, nè ottimista nè pessimista che ha scoperto nella realtà l'esistere d'un punto in cui la realtà medesima pensa d'essere diversa da quel che è.

Cartesio trovò la prova d'essere dell'uomo nel pensiero: anche Dino Buzzati trova, traverso a un pensare fitto, simile a un colpeggio, a un toccheggio, l'ultima battuta nella quale il racconto diventa qualcosa di strano.

AL KOR

Incendiario per amore un capitano dei pompieri

Vienna, 20

Un capitano dei pompieri della zona di Krèms, Franz Fazeny, ha negli ultimi mesi appiccato il fuoco parecchie volte a fattorie agricole, provocando gravi incendi, per avere il pretesto di allontanarsi nottetempo dalla moglie e potersi così incontrare con una giovane amica. L'incendiario, che è padre di 5 figli, ha detto alla polizia che aveva bisogno di motivi plausibili per le sue scappatelle notturne.

DAL FINESTRINO DEL TRENO CHE LI HA RIPORTATI IN PATRIA QUESTI DUE EX PRIGIONIERI DI GUERRA AUSTRIACI CERCANO I LORO FAMILIARI TRA LA NUMEROSA FOLLA ACCORSA AD ATTENDERE IL CONVOGLIO ALLA STAZIONE DI WIENER NEUSTADT

Al 31 dicembre le nozze fra Margherita d'Aosta e Roberto

Parigi, 20

La principessa Margherita di Savoia-Aosta, figlia del compianto Duca d'Aosta, e l'Arciduca Roberto di Absburgo, ultimo figlio dell'imperatore Carlo d'Austria, si sposeranno il 31 dicembre nella chiesa di Brau.

Il tempio, che è monumento storico, sarà eccezionalmente restituito al culto in occasione del prossimo matrimonio imperiale. Esso venne costruito, cinque secoli or sono, da Filiberto il Bello, Duca di Savoia, e da Margherita d'Austria.

L'Arciduca Otto, primogenito di Carlo d'Austria, ha visitato di recente il Vescovo di Belley per esprimergli il desiderio delle famiglie d'Aosta e d'Absburgo di vedere l'unione consacrata nella stessa chiesa che ospita il mausoleo di Filiberto di Savoia e di Margherita d'Austria. Le autorità ecclesiastiche e il Ministero degli Esteri avevano dato parere favorevole ma qualche difficoltà è sorta invece da parte del Ministero francese delle belle arti, esitante a concedere il ripristino nella chiesa di Brau delle quattro vetrate raffiguranti Margherita d'Austria e Filiberto di Savoia che attualmente sono esposte al Louvre.

Processo morale ai barbieri londinesi

Tariffe troppo alte - Un manuale sull'arte di frodare i clienti - Lo «shampoo alla Sing-Sing»

Londra, ottobre

Lo studente dalla pelle scura varcò un po' esitante la soglia dell'«Adelphi Hair Dressing Salon», uno dei tanti parrucchieri del West End, e, ubbidiente al cenno di mano del padrone, Mister Evenett, si accomodò sulla sedia a braccioli. Era arrivato fresco fresco dal nativo Kenya e proprio quel giorno doveva fare la visita di presentazione al segretario del College e ad alcuni insegnanti. Ci teneva ad avere la testa, vale a dire i capelli, a posto e fare bella figura. Nulla ebbe pertanto da obiettare quando Mr. Evenett — molto serio e in camice bianco sembrava un primario d'ospedale che si accinge ad una difficile operazione — scrutando con l'occhio dell'esperto la testa dello studente annunziò «Vedo molta forfora, sir, credo che sarebbe bene...». «Faccia pure» lo interruppe l'ospite. E provò un senso di gratitudine e insieme di ammirazione per le raffinatezze della civiltà occidentale che sa combattere non solo le cose grandi e paurose, come la peste e il colera, ma anche insignificanti minuzie come la forfora.

Trentacinque minuti più tardi si alzava — l'operazione era terminata — si rimirava compiaciuto nello specchio, quindi poneva mano al portafogli. Alla cassa lo aspettavano il conto e un involtino ben confezionato, due boccettine di lozione da usarsi, spiegava l'istruzione, alternativamente: i giorni dispari il n. 1, i giorni pari il n. 2. Non le aveva chieste ma le accettò con grato animo, e ancora una volta ammirò la disinteressata preveggenza della civiltà occidentale. Ponendo la mano alla scarsella, diede un'occhiata al conto: otto sterline, diciassette scellini e sei pence, all'incirca quindicimila lire italiane.

Lo studente del Kenya si fregò gli occhi e riguardò le cifre. Molti pensieri gli mulinavano nel cervello. Pensò al gran vuoto che quel conto avrebbe scavato nell'assegno mensile della borsa di studio e pensò anche che i suoi confratelli in patria, se avevano la fortuna di trovare lavoro, dovevano sgobbare molti e molti mesi per mettere insieme la somma che egli aveva profuso in appena mezz'ora. Poi, conoscendo gli inglesi, gli venne un dubbio atroce.

«Scusi, signore — disse volgendosi a Mr. Evenett — ci dev'essere un equivoco: io non sono un Mau-Mau, non ho mai avuto a che fare con la politica e sono qui a Londra grazie ad una borsa di studio di Sua Maestà britannica».

Mr. Evenett lì per lì stentò a capire.

«Non ne dubito, sir — rispose infine con cortese fermezza — ma è lei che è vittima di un equivoco: la tariffa è uguale per tutti i *gentlemen* che mi fanno l'onore di ricorrere alle mie prestazioni, bianchi, gialli, neri. In Inghilterra non esistono discriminazioni di razza».

Lo studente pagò, uscì e, rientrato al pensionato, mostrò il conto ai compagni, che subito parlarono di truffa e gli offrirono la propria solidarietà. Il giorno seguente l'ospite tornava all'«Adelphi» alla testa di una commissione di colleghi, per chiedere spiegazioni. Domandò il conto dettagliato e fu servito subito: taglio capelli e manipolazioni varie 2 sterline e 14 scellini; il resto era il prezzo delle due boccettine: oltre 3 ghinee l'una. Mr. Evenett ascoltò senza turbarsi le proteste della commissione e allorchè gli parve di avere ascoltato abbastanza mise tutti quanti alla porta.

Per iniziativa della commissione, le due boccette andarono a finire al comitato municipale per il controllo dei prezzi, con un esposto. E così fu che, da cosa nascendo cosa, si è aperto giorni fa in un'aula del municipio il processo morale ai parrucchieri del West End. Era presente all'udienza, senza camice da primario, anche il padrone dell'«Adelphi», che si eclissò alla chetichella quando il presidente chiese al perito chimico quale fosse il valore intrinseco della lozione. A un dipresso, fu la risposta, uno scellino, la sessantatreesima parte del prezzo sborsato dallo studente del Kenya.

Fra le altre vittime di Mr. Evenett si è presentato a deporre un povero aviere, che aveva ancora l'anima piena di fiele. Per un taglio di capelli, lavatura e massaggio si era visto presentare un conto di 48 scellini, quasi 4500 lire. «Neanche se li avessi — aveva gridato — pagherei una somma così assurda». «Farò rapporto al comando militare», aveva replicato Mr. Evenett. Lasciando un acconto, l'aviere uscì bestemmiando, per tornare due ore dopo col resto; e con diabolico intento acquistò anzi una boccettina di lozione: aveva subodorato un imbroglio e voleva il «corpus delicti». Era infatti un liquido infernale che bruciava la pelle e ardeva come benzina. Il soldato, dopo averlo sperimentato di persona, l'aveva mandato al comitato dei prezzi. E ora era là, sul tavolo del Tribunale, a capofila di un'infinità di altre bottigliette.

Teste fine i figari di West End! Si è parlato a lungo, nell'aula, del caso di Mr. Stanley, il parrucchiere che istruiva il personale sull'arte di spremere quattrini al cliente.

«Sapete come si fa?» usava chiedere ai candidati. E porgeva loro un libretto scritto di suo pugno. «Leggetelo, — diceva — meditatelo, imparatelo a memoria». Era una specie di manuale che, con un'ampia citazione di esempi pratici, insegnava le acconcie parole, i suggerimenti, le domande da rivolgere al cliente onde persuaderlo, senza parere, ad accettare ogni sorta di manipolazioni.

Alcune vittime del manuale si sono fatte vive, in veste di testimoni. Un attore, Mr. Poulson, ha raccontato che, dopo essersi fatto fare la barba, a malincuore si era rassegnato a subire uno *shampoo alla Sing-Sing*, esaltatogli dal parrucchiere come il *non plus ultra* della tecnica moderna. «Che razza di roba era?» ha chiesto curioso il presidente. L'attore non aveva capito bene nemmeno lui. Gli avevano messo in testa — disse — una specie di campana, dalla quale uscivano friggenti getti di vapore, e dopo cinque minuti si era sentito porre in mano una palla con l'invito a stringerla nel pugno. Aveva l'impressione di sedere sulla sedia elettrica e infatti quasi subito provò una forte scossa, una scarica. Era il «trattamento alla Sing-Sing». Ma la scossa più forte lo attendeva alla cassa dove trovò il conto: cinque ghinee.

Lungo sarebbe l'elenco delle marachelle (si è parlato tra l'altro anche di prestazioni messe in conto e non effettuate). Ma la cosa più interessante è forse che i figari del West End continuano a fare affari d'oro alle spalle dei loro clienti.

CARLO TROTTER

A NEW YORK FUNZIONA L'«UFFICIO PER IL TURISMO INTERPLANETARIO»

Sono già aperte le prenotazioni per i viaggi sulla Luna e su Marte

La curiosità di vedere nuovi mondi e il desiderio di sfuggire ai pericoli che minacciano i popoli della Terra spingono molte persone a tentare la pur rischiosa impresa

SI è tenuto recentemente a Zurigo il IV Congresso internazionale di astronomia, e come al Congresso di Parigi del 1950, di Londra del 1951 e di Stuttgard del 1952, insigni matematici, fisici e biologisti di tutto il mondo si sono dati convegno per discutere intorno alle teorie più recenti ed ai problemi tecnici più svariati, concernenti gli aerei telecomandati ed i mezzi più idonei per tentare i viaggi interplanetari. Al Congresso di Zurigo hanno partecipato circa 200 delegati di dodici nazioni diverse. Al fulcro delle discussioni è stato il famoso «Pianeta artificiale», specie di stazione satellite sospesa nello spazio come un'isola aerea, a 1750 chilometri dalla Terra, nel punto in cui l'azione della pesantezza diventa nulla, e la zona di equilibrio delle forze di gravitazione terrestre e lunare, s'incontrerebbe molto vicino al satellite.

Da questa specie di isola, che avrebbe press'a poco la forma di un volante di automobile dovrebbe essere intrapresa la grande avventura del volo interplanetario, che avrebbe inizio dalla Luna, per proseguire verso altri pianeti.

Gli esperimenti di Von Braun

Il prof. J. W. Durant, presidente dell'American Rocket Society, ha dichiarato che le industrie americane lavorano da parecchio tempo, all'attuazione della prima parte del progetto. La cosa non ha nulla di sorprendente, quando si pensi che tra i nomi di coloro che studiano le possibilità di creare un pianeta artificiale, figura quello dello scienziato Werneher Von Braun, ex direttore della celebre officina sotterranea tedesca, da cui uscirono le V 2., il quale è oggi cittadino americano e capo del servizio dei proiettili telecomandati degli Stati Uniti. Werneher Von Braun ha fatto delle notevoli esperienze di volo a grande altezza, con dei tipi di razzi che non sono altro che dei perfezionamenti delle V. 2. Il primo di questi congegni, il «V.A.C. Corporal» fu lanciato il 21 marzo del 1946 e raggiunse l'altezza di 70 chilometri, mentre l'ultimo «V.A.C. Corporal», ha raggiunto quella «record» di 420 chilometri.

Il razzo fu impiegato da tempo immemorabile come ordigno di guerra; i cinesi se ne servirono per difendersi durante l'assedio posto dai mongoli alla città di Kai-Fung-Fu, nel 1232 a. C. In seguito fu impiegato degli arabi e dagli indiani. Si trattava di una specie di frecce volanti, a cui era attaccata una materia infiammabile. Ma per passare dall'empirismo alla scienza e alla tecnica dei razzi, bisogna arrivare al 1920, anno in cui il tedesco Walter Hohmann pubblicò un libro nel quale la teoria dei razzi era fondata su basi rigorosamente scientifiche e matematiche. D'allora gli studi e gli esperimenti sui razzi si sono moltiplicati.

Il sogno di esplorare i pianeti del sistema solare è antico, tenace, ossessionante: lo spirito d'avventura, la curiosità, e lo smanioso desiderio di forti sensazioni dell'uomo, non disarmano di fronte a qualsiasi incognita ed a qualsiasi pericolo. Lo scienziato Willy Ley ha descritto tutte le fasi di questa esplorazione interplanetaria nel suo libro «Rockets Missiles and Space Travel» (Razzi, missili e viaggi interspaziali). Le immense difficoltà del viaggio siderale vi sono prospettate con tale evidenza ed efficacia, che solo un sognatore può credere che sia possibile fra non molti anni effettuare questa più che straordinaria impresa. Tuttavia, fin dal 1951, ben 25.000 persone si erano iscritte all'Hayden Planetarium di New York (Ufficio del Turismo Interplanetario), per compiere questi viaggi siderali; la maggior parte per la Luna, parecchi per Marte, un po' meno per Venere, e perfino alcuni per un'escursione circolare in tutti i pianeti!

Se si domanda ai futuri viaggiatori interplanetari quali sono le ragioni che li spingono a prenotarsi, parecchi rispondono semplicemente che sono mossi dalla curiosità o dal desiderio di visitare nuovi mondi; altri dichiarano che l'incertezza e i pericoli da cui è minacciata la Terra, li spingono ad evaderne per popolare dei mondi immaginari migliori, dove le caravelle atomiche non sono ancora approdate!

Un vecchio combattente reduce dalla Corea, ha dichiarato candidamente che ha combattuto ormai tutte le guerre, e che ogni cinque o sei anni corre il pericolo di non fare più ritorno a casa. «La prossima volta l'America non potrà essere risparmiata dalle devastazioni, ed io vorrei salvare mia moglie, i miei figli e me stesso da questo caos. Marte, o un qualsiasi altro pianeta del genere, vanno per me perfettamente bene».

E le prenotazioni continuano a moltiplicarsi. L'«American Community Scool» di Parigi ha prenotato fin dal 1951 in una sola volta venti posti per la Luna, per Marte, per Saturno e per Giove. Il «Lunatic-Labo» di Lavelanet (Francia), si è inscritto per un minimo di 14 posti, nel primo o nel secondo vascello astronautico in partenza per la Luna. Dal Pundjab, nel Pakistan occidentale, il padre Wibert, missionario francese, ha scritto allo Hayden Planetarium, per offrire la sua assistenza ai passeggeri del primo vascello lunare. Un architetto tedesco ha spedito da Monaco al direttore dell'Ufficio Turistico Interplanetario, il progetto di un primo hotel nella Luna domandando [illegible]

mi, che recano delle indicazioni come queste: «Nave: Saturnia - Destinazione: Saturno - Partenza: aprile 1975 - Arrivo: 10 febbraio 1979 - Ritardo probabile: da due a sette giorni - Ragioni del ritardo previsto: burrasche atmosferiche».

Poi il Planetarium trasporta i visitatori in una escursione siderale di quattro miliardi di chilometri, che dura davanti al diorama 45 minuti, e 10 anni nello spazio, alla velocità di 40.000 chilometri all'ora.

Entro questo secolo

I tecnici ritengono che in fondo non si tratta di eccessive anticipazioni, e dicono con la maggior serietà, che i primi uomini che andranno nella Luna, sono probabilmente nati. L'astronomo Romert R. Coles non smentisce questa speranza: «Lo sbarco nella Luna — egli dichiara — deve normalmente aver luogo prima della fine di questo secolo».

«Io prenoto il mio posto — scrive uno studente di Fort Wayne (Indiana) — e se muoio prima della partenza della vostra aeronave, conto di lasciarlo a uno dei miei eredi; ma io dovrò essere fra quelli del primo viaggio se lo fate prima del 2000».

In vista della costruzione del «Pianeta artificiale», Werneher Von Braun ha concepito una nave-razzo costituita da tre razzi o missili proiettantisi mutualmente nello spazio, come la «V.A.C. Corporal» è proiettata dal V. 2. I primi due razzi, contenenti delle enormi quantità di combustibile, si staccherebbero dal complesso appena vuotati del materiale contenuto; mentre il terzo, comprendente la cabina con gli operatori e una parte del combustibile, continuerebbe il suo volo fino all'altezza già citata di 1750 chilometri. Qui l'aeronave, in grazia della sua grande velocità, controbilancerebbe la forza di attrazione terrestre e resterebbe sospesa nel vuoto. Essa costituirebbe la base da cui gli astronauti, mu- [illegible] *...na ed esplorerà il sistema solare; ma nulla potrà impedirgli di portare con sè la propria natura! Oltre al problema del carburante più adatto e del mezzo di propulsione più indicato per la realizzazione dei viaggi siderali, vi è quello capitale delle inevitabili reazioni dell'organismo umano nelle condizioni eccezionalissime di tali viaggi. Il Congresso ha portato la sua attenzione su questo delicatissimo argomento e sugli studi fatti e da farsi intorno al modo di neutralizzare gli effetti nocivi delle radiazioni cosmiche sull'organismo umano.*

A questo proposito ha destato grande interesse una relazione del prof. J. Eugster sulle esperienze da lui eseguite al laboratorio dello Jungfrau nelle Alpi svizzere e sul Monte Everest, insieme col dott. Chevally e lo «sherpa» Tensing, le quali hanno dimostrato che delle uova di artemia salina, animale che è al tempo stesso un crostaceo ed un pesce, esposte per più di 50 giorni ad una altitudine fra 5.000 e 8.000 metri, non si sviluppano normalmente che in una proporzione del dieci per cento. Per determinare l'influenza dei raggi cosmici su questa importante percentuale di mancato sviluppo, il prof. Eugster pensò a rinnovare l'esperienza già eseguita nel tentativo svizzero di scalare il Monte Everest. Questa volta lo scienziato si servì di una camera profondamente interrata nel suolo ed isolata dall'esterno da uno spessore di granito di 10 metri. I raggi cosmici non giunsero ad alterare le uova, che si svilupparono normalmente quasi tutte. Occorrerà ora esperimentare quali saranno i risultati di queste esperienze, se saranno eseguite sugli uomini chiusi in una carlinga per quanto schermata essa sia!

Il Congresso di Zurigo è stato uno dei più importanti tenutisi fino ad oggi, per la serietà degli argomenti trattati, e per la profonda cultura degli scienziati che vi hanno preso parte, i quali, senza abbandonarsi ad un eccessivo ottimismo, hanno aperta la via alle possibilità dei viaggi interplanetari, confinati per tanti secoli nei regni della fantasia e del sogno.

T. DE ROBERTIS

(«Giornalfoto»)

UN RIUSCITO PRIMO PIANO DI UMBERTO SABA: IL NOSTRO FOTOGRAFO LO HA COLTO L'ALTRA SERA NELLA SEDE DEL CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI, IN OCCASIONE DELLA RIUNIONE INAUGURALE DEL NUOVO ANNO, CHE IL CIRCOLO HA VOLUTO DEDICARE AL POETA ILLUSTRE COL MAGISTRALE PROFILO DETTO DA GUIDO PIOVENE

PRIME VISIONI

«I VITELLONI»

Su Federico Fellini, nuovo astro della regia italiana, il nostro pubblico possiede delle informazioni soltanto indirette. Si sa che è stato uno degli sceneggiatori di *Roma città aperta*, *Paisà*, *Francesco Giullare di Dio*, *Europa '51*, *Il mulino del Po*, *In nome della legge*, *Il cammino della speranza*, vale a dire di alcuni fra i più importanti film italiani del dopoguerra, alcuni lo ricorderanno mentre dà la replica alla Magnani ne *Il miracolo* di Rossellini, altri infine lo avranno presente come coregista di *Luci del varietà*, film che generalmente viene attribuito prevalentemente a Lattuada. Ma *Lo sceicco bianco*, il primo film interamente suo, non è ancora uscito sui nostri schermi, e viene pertanto preceduto dal secondo e più completo *I vitelloni* (prod. Peg Film - 1953). L'itinerario di Fellini lo abbiamo già commentato, ed ampiamente, nelle cronache delle ultime due Mostre di Venezia. E' opportuno ripetere comunque che si tratta di una costante ascesa. Infatti, in *Luci del varietà*, era norma attribuire a Fellini le parti più discutibili del film: ad esempio, la passeggiata notturna di Peppino De Filippo, che incontra il negro (John Kitzmüller) e la zingara (Vanja Orico), e il cui tono, tra lo stupefatto e il fantastico, era in singolare contrasto con la descrizione realistica del mondo dei poveri guitti del varietà della provincia e della periferia. Ne *Lo sceicco bianco*, Fellini, pur partendo da un presupposto reale — il mondo dei «fumetti» —, dava via libera alla sua febbrile fantasia, deformando cose ed uomini, fino a perdere questi ultimi per strada. Avveniva così che i personaggi, quando non sapevano che dirsi, miagolassero: si trasformavano in bestioline indifese, che il regista a volte blandiva, a volte avviliva con notazioni sferzanti.

Ben diverso il caso de *I vitelloni*, termine felicissimo che entra di autorità nel vocabolario italiano, così come nel '37 entrò l'aggettivo «picchiatello» coniato da Frank Capra in *E' arrivata la felicità*. A differenza dei personaggi de *Lo sceicco bianco*, i vitelloni hanno tutti il diritto di chiamarsi uomini, embrioni di uomini, se volete, [illegible] ...viene da sperticarsi [illegible] un gruppo di stradini, intenti a riparare il selciato di una camionabile. Non è satira la sua, come non era satira dei «fumetti» *Lo sceicco bianco*, ma, piuttosto, un'accettazione del bene e del male, il cui valore polemico sta tutto nel candore con cui si attua. Quando Fellini fa la satira, ha scopi e limiti ben precisi. Sono le idee più che gli uomini che egli beffeggia: basti osservare la magistrale sequenza del «Varietà». Il nazionalismo canoro del vecchio capocomico decaduto non desta la pietà del regista; non si può dire altrettanto del capocomico stesso di cui, alla fine, Fellini rivela la dolorosa perversione.

Molte cose ci sarebbero ancora da dire su questo film, che rappresenta l'esperienza più felice del cinema italiano da un anno almeno a questa parte, ma in buona misura queste cose le abbiamo già scritte da Venezia. Non resta che da augurarsi un gran successo di pubblico, perchè dipende in buona parte dal pubblico il sostegno della parte migliore del nostro cinema.

C. C.

IL NUOVO MINISTRO STATUNITENSE DEL LAVORO, JAMES P. MITCHELL

AVVENTURE DELLE PAROLE

Tommaso Salvini e i versi danteschi

Tommaso Salvini, il grande tragico, pensava talvolta che la parola fosse uno strumento vuoto da riempire con la voce così che mutasse natura a volontà nostra. Gli effetti che la sua celebre voce aveva prodotto sui pubblici di tutto il mondo lo confermavano felicemente in tale convinzione ma talvolta era trascinato a qualche arbitrio. Ugo Ojetti raccontò, in una delle sue prime *Cose viste*, questo episodio. Declamando il canto del Conte Ugolino il Salvini, metteva un punto fermo dopo i versi: «questi pareva a me maestro e donno - cacciando il lupo e i lupicini al monte». Poi, col volto accorato e le mani alte a implorare la giustizia di Dio sull'odio fratricida delle città toscane, regalava al verso seguente un interrogativo: «Perchè i Pisan, veder Lucca non ponno?». (Il grande artista dava di questo verso una popolare interpretazione mentre significa soltanto una determinazione geografica, cioè che se non ci fosse in mezzo tra Pisa e Lucca il Monte di San Giuliano, l'una città vedrebbe l'altra).

Ferdinando Martini, intimo amico del Salvini ma anche esatto dantista, glielo fece rimarcare e il Salvini, che sempre rispettava l'autorità della cultura — concludeva l'Ojetti —, restituì gentilmente alla terzina la punteggiatura dantesca.

Psicologia dell'esclamazione

Si è letto, in una rubrica di varietà di un grande quotidiano, che uno psicologo francese ha fatto uno studio sul riso e che è giunto a queste conclusioni. Chi, ridendo, esclama «ah» è persona leale e sincera, ricca di vitalità e di simpatia per il prossimo. La risata in «eh» rivela un temperamento flemmatico e ironico, mentre quella in «ih» è tipica di chi è ingenuo e poco sicuro di sè. Ridere in «oh» significa avere associazioni mentali piuttosto grossolane e una spiccata simpatia per le storielle grassocce. Infine, chi ride in «uh» è un misantropo al cento per cento.

Queste osservazioni ne fanno venire in mente altre e ben più acute e saporose che si trovano in una bella pagina di Marino Moretti, quando ricorda la scuola di recitazione di Firenze «Il Maestro s'era sganasciato, lui per suo conto, mostrando che il riso può essere espresso da un'infinità di *ah, ah, ah, ah* (riso aperto, smodato), da un'infinità di *eh, eh, eh, eh* (riso di intelligenza, d'accordo) e da *ih, ih, ih, ih* (riso forzato di ironia, di diffidenza) e da un *oh, oh, oh, oh* (sorpresa, difesa) e da un *uh, uh, uh, uh* (meraviglia, stupore), e non è a dire come gli alunni se la spassassero: *ah, ah, ah*, questa è bellissima! *Eh, eh, eh*, sei un gran birbone! *Uh, uh, uh*, che cosa mi tocca sentire! *Ih, ih, ih*, che schiocchezze! *Oh, oh, oh*, quest'è grossa!»

Brigante

Questa antica parola (come participio presente è dimenticata da lungo tempo) ha significato uno che briga, che cerca zuffe ed anche soldato mercenario componente di un'armata irregolare; poi genericamente bandito, malandrino, organizzato in bande. Ed è del primo Ottocento e della metà del secolo il significato preciso, e ormai storico, assunto nel fenomeno del brigantaggio che ha avuto caratteri anche sociali e politici. Brigante però si attenua talvolta umoristicamente e bonariamente in una accezione burlesca o sarcastica. Chi non ricorda che Frate Cipolla era, come ci dice il Boccaccio, «il miglior brigante del mondo»? (nel senso di birbone, briccone matricolato). Questo significato umoristico già in uso dunque nel Trecento fa ricordare un episodio relativo a Riccardo Wagner. Il grande musicista, che soggiornò a Palermo nel 1881, disse, a smentire certe voci calunniose, che la sicurezza pubblica nella capitale siciliana era perfetta e di notte e di giorno e che aveva incontrato a Palermo un brigante solo: il suo albergatore.

Etimologia di oratore

Ugo Ojetti ricordava un detto di Ferdinando Martini a proposito della prima Camera dei Deputati che fu eletta dopo la guerra mondiale del 1914-18: «Oratore. Ormai alla Camera si chiama oratore chiunque parli per più di un'ora. Con l'uso la parola à mutato etimologia. Deriva da *ora*, non più da *orator*».

Nella storia aneddotica delle etimologie umoristiche questa è veramente da notarsi, propria dell'arguzia nelle cose tini e per il ricordo di essa conservatoci da Ugo Ojetti che col Martini ebbe tanta affinità di arguta e acuta intelligenza.

Risposta ai lettori

I signori Glauco Vittori e Pasquale Cogliandro di Sagrado (Gorizia) domandano: Primo: in quale dei seguenti periodi la punteggiatura è più esatta — Sono sciocchezze, lei penserà, ed è vero; ma sono proprio queste che concorrono... — «Sono sciocchezze», lei penserà, ed è vero; ma sono proprio queste che concorrono... — Si risponde che tra virgolette si usano mettere citazioni, frasi di autori; in questo caso la frase *sono sciocchezze*, quantunque rappresenti il pensiero di un altro, non ha bisogno delle virgolette.

Secondo: si deve dire: Lo «status quo» oppure lo «statu quo» e nei casi cosiddetti obliqui lo «status» deve essere declinato o no? Si risponde: è più esatto adoprare «status quo» sebbene alcuni, anche nelle forme di soggetto, adoprino «statu quo», considerando a sè la frase latina, tolta da una frase più ampia. Nei casi obliqui si deve sempre dire «statu quo».

ETTORE ALLODOLI

FACILE METODO per ringiovanire

IN UN PADIGLIONE DELLA FIERA A MONTEBELLO

La Mostra degli artisti triestini

Nella grande e ben presentata rassegna che attualmente è aperta in uno dei padiglioni della Fiera a Montebello, non ci sono — occorre dirlo subito — novità sensazionali.

Diversa era la situazione dello scorso anno, quando la «sindacale» riprendeva dopo dieci anni di silenzio. E, benchè gli anni del dopoguerra sieno pure stati tra i più ricchi di manifestazioni artistiche, uno schieramento quasi completo di tutte le forze artistiche operanti in città, quale precisamente si può incontrare all'annuale appuntamento delle «sindacali», non s'era avuto ancora.

Le iniziative erano state parziali e disorganiche: certi settori di quello schieramento cui s'è più sopra accennato s'erano tenuti in disparte, altri avevano mantenuto un'attività costante, altri ancora s'erano attenuti ad un regime di artificiosa superattività che non corrispondeva del tutto alla loro reale consistenza. Non era facile ristabilire le proporzioni: la prospettiva risultava notevolmente falsata dal fatto che *ciò che si vedeva* non era che una parte e, spesso sempre la medesima, di *ciò che si faceva*. La «sindacale» dello scorso anno ha ristabilito le giuste distanze: ha rimesso in circolazione alcuni valori positivi che pur sempre avevano corso, anche se per troppo tempo non avevano avuto spaccio. Ma ciò che era da «rivelare», è stato rivelato, ciò che c'era da scoprire è stato scoperto e l'edizione di quest'anno, benchè selezionata forse con maggior severità e allestita con maggiori proprietà e decoro, non è più una mostra «straordinaria», se non nel senso che è la prima ad instaurare, in questo particolare settore, la ordinaria amministrazione. E' bene del resto che così sia.

Ci sia comunque concesso anche nel rapido esame delle singole opere, di iniziare con quei pittori che, appartenendo o non appartenendo ai massimi calibri delle locali batterie, hanno, a nostro avviso centrato meglio il bersaglio: hanno fatto vale a dire, secondo le possibilità di ciascuno, opera d'arte con maggiore convinzione e sincerità.

Così inizieremo il nostro ideale giro da Margherita Bembina, che nel suo Paesaggio con figure «L'incontro», ha ritrovato veramente la poesia dei tempi antichi nella pace distesa della piazza di un antico borgo, dove le case sono quelle, nelle quali si nasce e si muore e la vita che vi si svolge ha il sapore dell'eternità.

Passiamo quindi a Bergagna che ha forse fatto male a ripudiare la sua pittura più liscia e a campi larghi per una pittura di impasti grossi che si richiama forse al «floreale», ma che, tuttavia, in uno squarcio di paesaggio triestino, mostra di essere sempre all'altezza della sua produzione migliore.

Degno di nota altresì un paesaggio «chiaro» di Bastianutti e le due fantasie marine di Corrier che, almeno in questi due saggi non si tradisce più come «dilettante» (se non forse nella pennellata, ancora un tantino impastata e dura). Di Costanzi sono ammirevoli i rossi scafi sugli scali di Monfalcone: un soggetto che l'artista ha particolarmente sentito.

E veniamo a Daneo e Devetta. Di Daneo sarebbe da osservare che c'è il rischio che questo nostro sincero e forte artista (com'è del resto il caso di Predonzani) abbia imboccato o sia per imboccare un vicolo chiuso. Ma nel caso di Daneo occorre pur avvertire che le opere qui esposte o sono non del tutto recenti ovvero con il «passato» appaiono assai più strettamente legate di quanto non risulti la notevolissima serie della Triveneta. Anche Devetta è uno di quelli che per la Triveneta si sono più seriamente impegnati. Ma Devetta, che ha ormai raggiunto una matura e personale forma di espressione, ha potuto tuttavia inviare anche alla nostra sindacale qualche pezzo di grande finezza, dalle tinte squisite di grande equilibrio ritmico.

Un artista altresì che ha seguito costantemente una propria linea, presentando opere sempre più terse in una loro incantata purità, è De Comelli che qui s'impone con un tragico e desolato «pagliaccio».

Kostoris e la Luccardi rappresentano ambedue due gradite sorprese. Non che l'uno o l'altra abbiano dato d'un tratto tale colpo d'ala da sollevarsi tra gli artisti di primo piano. Ma ambedue hanno saputo esprimere in questa mostra meglio che in ogni precedente prova il proprio mondo: mondo di delicato intimismo, di tono — direi quasi — minore, nel Kostoris; di esaltata, ma lucida fantasia nella Luccardi.

Come «senso della materia», Franca Luccardi si avvicina, specie per il gusto dei neri profondi a un altro «enfant prodige» della mostra, al friulano Mocchiutti, artista certo di assai più sicura e coerente coscienza, cui tuttavia nuoce l'assenza della vernice di rifinitura.

Si presentano ancora brillantemente Tiziano Perizi con tre saggi di diverso soggetto, ma di analoga impostazione e Franco Orlando che, nella «lotta dei galli» ha saputo darci un pezzo di grande effetto e assai ben costruito. Notevolissimo lo slancio del gallo bianco colto nell'attimo dell'attacco.

Elena Meneghini si rivela artista di squisita sensibilità, specie nell'accostamento discreto e armonico delle tinte, un po' debole tuttavia nell'organizzazione dei motivi. Di tutt'altro significato la Zandegiacomo che ha invece una chiarissima nozione di ciò che intende esprimere ed esprime nelle sue colate biaccose e apparentemente trasandate. E' un mondo tra crepuscolare ed esistenzialista, ma con una certa dose di malinconia e di squallore, appena temperato dal balenare di un sorriso.

Tra i «grossi calibri» dobbiamo ancora ricordare, oltre ai citati Bergagna, Daneo e Predonzani ancora Adolfo Levier (presente in ispirito, con un suo forte ritratto in giallo e nero, tipico dell'ultima produzione), Nino Perizi, Federico Righi e Cesare Sofianopulo.

Nessuna delle tre opere di Righi dev'essere recente. Si tratta in ogni modo di pezzi indicativi delle molte possibilità di questo nostro valido artista. Nino Perizi, che non ha inviato opere ad olio, è stato aggregato ai bianco-neristi, tra i quali s'impone per i suoi suggestivi e ben ritmati bozzetti per scenografie.

Sofianopulo rappresenta un caso particolare con il suo grande ritratto più simbolista che surrealista, iniziato trent'anni fa e rimaneggiato, non sappiamo quanto felicemente, in questi ultimi tempi. A Sofianopulo si ricollega l'intimismo analitico di Bressanutti con il quale vogliamo iniziare un secondo giro d'orizzonte, alla scoperta di valori forse non meno profondi, ma certo meno appariscenti di quelli dianzi citati. E qui collocheremo le fantasie spagnole di Argentina Cerne, le variazioni decorative di Lia Levi, come incrostate di pietre dure, l'astrattismo misurato di Zammatio, il cubismo ornamentale di Zolia, la franca interpretazione matissiana di Benevol, la «periferia» di Moro, il candore della Liebmann e la accortezza coloristica della Felcini, il moderato realismo di Rosignano e Coloni e il conclamato antinaturalismo di De Gauss e della Canciani, la tavolozza esaltata di Pacifico e della Metallinò e la tetra monocromia della Punzo e Giordani e Walcher e Pendini e Sormani e Maraspin e Furlan che non sono certo inferiori ai summenzionati per la validità della prova offerta.

Anche un posticino vorrei riservato al ritratto della Ragusin, che per lo meno non manca di delicatezza e di misura.

Completano l'elenco dei pittori: Fides Battigelli, Isabella Bernardis, Ilse Bernheimer, Brandolin, Camerini, Mariuccia Campitelli, Cavalieri, Cecchetti, Hansi Cominotti, Covacci, Dallegno, Del Drago, Lea d'Orlandi, Ferfoglia, Marina Flaugnatti, Frida de Reya, Amalia Glanzmann, Katterini Paleologo, Martinello, Palazzi, Vera Pavlova, Rebez, Maddalena Springher, Springher, Zaccaria e Alice Zeriali.

La scultura è dominata qualitativamente (nè c'è bisogno di rilevarlo) dalla presenza di Mascherini (squisita la «danzatrice»: il piccolo S. Giusto riesce quasi troppo raffinato nella ricerca di un equilibrio ritmico micrometricamente calibrato). Se invece badiamo all'imponenza monumentale delle opere è certo che quelle di maggiore prestanza sono i due grandi nudi di negra di Negrisin, all'arte negra vantaggiosamente ispirati. Meritano particolare considerazione Ruggero Rovan come esponente di un glorioso passato, Lidia Polla, Tamaro, Cerne e la debuttante (in quanto tale) Calligaris. Espongono ancora Dolores Fallada, Marletta, Russo, Zol e Ines Zeller Leone.

Il settore dei bianco-neristi, cui è stato aggregato Nino Perizi per i suoi disegni colorati con bozzetti di scenografie e Tonci Fantoni per tre significativi acquerelli, è senza dubbio il più ristretto e nel medesimo tempo il più alto.

Vi si incontrano ancora tre magnifici e grandi disegni di Russian, tre misurate variazioni di Crali sul tema «la finestra», svolte in chiave futurista, ma senza scorie intellettualistiche, incisioni di Maovaz, disegni di Sponza, Campitelli, Bandi e Fiore.

DECIO GIOSEFFI

Il successo della Mostra

La grande rassegna d'arte degli artisti triestini alla Fiera di Montebello è visitata ogni giorno da centinaia di cittadini. Diamo il primo elenco delle opere vendute: Felcini Egle «Paesaggio alla Maddalena»; Bembina Margherita «L'Incontro» e «Fiori»; Bergagna, «Veduta di Trieste»; Devetta, «Paesaggio»; Orlando, «Combattimento di galli»; Perizi Tiziano, «Marina»; Russian Gianni, «La banda in piazza», «Raffineria e Cantiere»; Sponza, «Rimorchiatore»; scultrice Zeller Leone «Sirenetta». La Mostra rimane aperta a tutto il 30 corrente; orario: dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20. Filobus N. 18.

Inizio delle lezioni ai corsi per apprendisti

Si comunica agli allievi iscritti ai corsi serali della scuola dei Campi Elisi per apprendisti e meccanici d'auto che questa sera alle ore 18 s'iniziano le lezioni. Le iscrizioni continuano.

Questa sera, alle ore 18.30, avranno inizio le lezioni nei corsi serali per meccanici, falegnami, elettricisti, edili e mobilieri alla scuola di via Veronese. Le lezioni per poligrafici principieranno lunedì prossimo, alle ore 19.

Una famigliola albanese, composta di marito, moglie e una bimba di due anni, è giunta l'altra sera alla stazione ferroviaria di Poggioreale campagna con un treno proveniente dalla Federativa. Gli albanesi, ch'erano sprovvisti di documenti, si sono rifiutati di tornare indietro, per cui, dopo le rituali formalità, sono stati scortati al campo profughi di Villa Opicina.

(Foto Ukovic)

Gli alleati continuano a sgomberare le loro sedi. Ecco la smobilitazione dell'Y.M.C.A., della biblioteca del Betfor e della Cappella di Sant'Andrea che erano sistemati nei locali del Tergesteo, in piazza della Borsa.

Più nastri bianchi che lutti nello scorso mese di settembre

La situazione sanitaria della nostra città

Nel rapporto sanitario mensile del Comune di Trieste troviamo, per lo scorso mese di settembre, una cifra piuttosto insolita: quella dei nati, che nel mese scorso ha superato con una certa abbondanza quella dei morti. Ecco le cifre: nati vivi 211, morti 170, partoriti morti 4. Si tratta di una differenza in più di 41 unità, quasi eccezionale per Trieste, ove i valori demografici sono abitualmente in decrescenza.

Nel complesso, le condizioni sanitarie del Comune vengono definite buone. Nessun eccesso nel movimento delle malattie infettive, di cui sono stati denunciati i seguenti casi (nelle parentesi, la prima cifra si riferisce ai casi registrati nel mese di agosto scorso, la seconda ai casi registrati nel settembre del 1952): difterite 12 (7 e 21), scarlattina 74 (56 e 135), febbre tifoidea 18 (26 e 8), paratifo 1 (0 e 3), morbillo 4 (5 e 3), varicella 20, pertosse 17, parotite 8, febbre melitense 1, poliomielite 3.

Nel mese in esame vennero eseguite da parte del laboratorio chimico provinciale 541 analisi, di cui 501 chimiche e 40 microscopiche. La vigilanza sul latte fu soddisfacente, in quanto solo il 12.6 per cento dei campioni esaminati fu eccepito (il che indica un sensibile ed evidente miglioramento in tale settore). Situazione immutata per il pane, con circa il 34 per cento dei campioni denunciati (analoga percentuale si ebbe per i campioni di farina). L'esame delle materie grasse portò alla denuncia di due campioni di burro per deficienza di grasso, e di ben 13 campioni di olio perchè miscelati con olio di semi e grassetti animali. Anche due campioni di margarina vennero denunciati, perchè confezionata in violazione alle norme di legge. Vennero inoltre denunciati due campioni di conserva di pomodoro e nove di vino allungato con acqua o privo della prescritta gradazione alcoolica. Nel mese di settembre ha avuto inizio anche il controllo dei filtrati dolci, inteso ad impedire la vendita del mosto muto e filtrato dolce contenente un eccesso di anidride solforosa.

Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria, rileviamo le seguenti cifre: da parte dei medici condotti furono eseguite 9.899 visite ambulatorie, 251 visite a domicilio e 201 spedalizzazioni (presenze in ambulatorio di pensionati 3.285); da parte delle assistenti sanitarie furono eseguite 7.262 prestazioni ambulatorie, 877 prestazioni domiciliari e 354 inchieste e controlli.

Durante il mese si presentarono al Consultorio prematrimoniale per la prima volta 7 persone e si ripresentarono 14, in modo che si ebbero in totale 21 presenze.

Ed ecco alcune cifre sul servizio medico scolastico. L'attività del reparto neuropsichiatrico è stata la seguente: soggetti visitati 54, di cui inviati dai medici scolastici 43, dall'ECA 3; dalla Provincia 4; dal dott. Assanti 4.

Del Consultorio otorinolaringoiatrico: alunni visitati 35; trovati affetti da dislalia 4; da balbuzie 5; da otite media ed esterna 4; da rinite 3; da ipertrofia anello Waldeyer 2; da faringite 1; da ipertrofia tonsillare 2; da tonsillite ER 0; da adenoidismo 5; da disfonia 1 da deviazione setto 1; da palatoschisi 0; da palato ogivale 1; da ipoacusia 7; da otalgia 2.

Nello scorso mese di settembre furono morsicate da cani 60 persone, di cui 56 si sottoposero alla cura antirabbica preventiva, perchè morsicate da cani rimasti sconosciuti e 4 si rifiutarono. I cani morsicatori furono tenuti in osservazione per il periodo previsto dalla legge.

Per i danneggiati di guerra

Le sedi provinciali di Trieste, Gorizia e Udine dell'Associazione nazionale sinistrati danneggiati di guerra, riconosciuta giuridicamente con decreto presidenziale della Repubblica Italiana, avvertono gl'interessati che fino a quando la nuova legge sui danni di guerra non verrà approvata dalla Camera e dal Senato, il Ministero del Tesoro e la Direzione generale danni di guerra non possono emanare ulteriori disposizioni, o dare notizie di nessun genere, relative alle denunce dei danni di guerra, ovunque avvenuti. I danneggiati e sinistrati in genere diffidino degli avvisi inconsulti, o degli inviti emanati da istituzioni private: l'Associazione nazionale non ha mai chiesto ai danneggiati anticipi per viaggi, e tanto meno eccessivi contributi assistenziali. In base alla nuova legge i danneggiati e sinistrati di guerra meno abbienti saranno patrocinati gratuitamente, dinanzi a tutti gli organi della pubblica amministrazione e collegi preposti alla liquidazione, ove appunto sono accreditati tutti gli esponenti della stessa Associazione. Per chiarimenti rivolgersi in via Cologna 2.

Dalla macchina il rullo gli piombò sulla testa

Infortunato sul lavoro è rimasto ieri Ubaldo Grimaldi, di 45 anni, abitante in via di Servola 130. Verso mezzogiorno egli stava prestando la sua opera in un reparto della birreria «Dreher» in via Bonomo. Ad un tratto, mentre lavorava nei pressi di una macchina, il Grimaldi veniva investito da un piccolo rullo di ferro, precipitato dalla macchina stessa. Il pesante cilindro lo ha colpito al capo e rotolando per il viso e il torace è finito a terra. Alcuni operai si sono affrettati a soccorrere il Grimaldi, che è stato accompagnato all'infermeria della fabbrica, dove, poco dopo è stato raccolto dalla CRI, i cui sanitari lo hanno accompagnato all'ospedale con una autolettiga. Il Grimaldi, che ha riportato contusioni al capo, ferite lacero-contuse al labbro superiore e inferiore e contusioni al torace, è stato ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni.

Sorretta da una collega, la tipografa Laura Scherlavai, di 21 anni, abitante in Guardiella San Cilino 1831, ha raggiunto verso le 19 la CRI di piazza Vittorio Veneto, dove i sanitari le hanno medicato ferite da schiacciamento al secondo dito del piede sinistro. L'infortunata ha narrato che, mentre stava sostituendo, aiutata da una collega, una bobina a una macchina sistemata nella tipografia Smolars, in via Media 42, l'asse del congegno le era sfuggita di mano, e le si era abbattuta sul piede. Dopo le cure, la Scherlavai è stata trasportata a domicilio con un'autolettiga.

Il fattorino dei telegrafi Bruno Covelli, di 19 anni, abitante in via Fabio Severo 72, ieri verso le 17, si recava a consegnare un telegramma in una villa di via dell'Eremo ma appena aperto il cancello egli veniva assalito da un cane. L'animale azzannava il Covelli alla coscia sinistra, producendogli una vasta e dolorosa ferita. Rimontato in sella alla bicicletta, l'infortunato ha raggiunto la CRI, dove i sanitari lo hanno medicato.

Invece dello scoiattolo una mordace talpa

Una passeggiata sulle pendici del Monte Valerio ha fatto balenare nella mente dello studente Gianfranco Urbani, di 12 anni, abitate in via dello Scoglio 135, la speranza di catturare uno scoiattolo. Verso le 17, mentre percorreva un sentiero, il ragazzo avvertiva un fruscio in un cumulo di foglie ingiallite, ammassate ai piedi d'un albero. D'un balzo, l'Urbani era sul cumulo di foglie morte, e con le mani si metteva a rovistarle, certo di acciuffare lo scoiattolo. Ma chi stava muovendo le foglie non era il grazioso animaletto, ma una nervosissima talpa, la quale, ha addentato il ragazzo alle dita. La vittima della talpa è ricorsa alla CRI.

Verso mezzogiorno, un'autolettiga della CRI di Muggia ha trasportato all'ospedale di Trieste il ragazzo Adriano Gabrieli, di 3 anni, domiciliato con i genitori al n. 3 di Muggia Vecchia, il quale presentava la lussazione dell'omero sinistro. Poco prima, durante l'ora di ricreazione alla scuola «Nazario Sauro» della cittadina, il Gabrieli s'era messo a giocare con alcuni coetanei e, nella foga del gioco, uno di essi gli aveva dato involontariamente uno strattone al braccio destro, producendogli la lussazione. Il ragazzo, che guarirà in 5 giorni, è stato riaccompagnato a casa

Gli allievi licenziati all'«Oberdan» e al «Carducci»

Il Liceo scientifico «Oberdan» comunica l'elenco dei candidati dichiarati «maturi» nella sessione autunnale dell'anno scolastico 1952-1953:

I Commissione: Biasi Guerrino, Cimarosti Romano, Covi Mario, Drius Fabio, Grandolfo Giuseppe, Mori Fulvio, Tenze Augusto, Tolotti Antonio, Bullani Livio, Gironcoli Francesco, Govoni Paolo, Venier Gianfranco, Verzier Renato, Cheracci Nedda, Cuppo Fiora, Gianone Arnaldo, Martini Natalino, Michelazzi Ettorina, Pitassi Giorgio, Radman Giorgio, Grossano Remo, Imbrighi Giorgio, Benetti Claudia, Bosello Annamaria, Corsini Roberta, De Nardo Maria Maddalena, Di Beaco Bianca, Giorgiani Giuliana, Lange Claudia, Lizier Adriana, Raccolin Liana, Tendella Cellina, Chersi Tullio.

II Commissione: Barmasse Pompeo, Batticci Giuseppe, Calzi Riccardo, Cantisani Giorgio, Coggi Claudio, Corich Irma, Lana Gabriella, Guargnali Sergio, Schwarz Edda, Tamaro Maria Grazia, Vallon Romano, Bosco Alberto, Chalvien Lucio, Corberi Oreste, Depase Giordano, Massa Fausto, Raffaeli Ezio, Salvatori Tito, Signoroni Giorgio, Sottero Carlo, Speich Hanno, Spolverini Tullio, Stocchi Gherardo, Terzon Mario, Ulcigrai Giorgio, Ballarini Claudio, Capodei Attilio, Cohen Paolo, Corzani Tullio, Del Core Michele, Eccardi Glauco, Fabiani Fabio, Giubini Giorgio, Maraspin Fausto, Moscheni Sergio, Pieri Fulvio, Revignas Antonio.

Dalla Commissione di abilitazione magistrale presso l'Istituto Magistrale «G. Carducci» di Trieste, presieduta dal prof. Marino Gentile dell'Università di Padova, sono state abilitate nella sessione autunnale le candidate sottoelencate: Barburini Maria Grazia, Bassa Odinea, Bergamas Nadia, Cidonazzo Antonia, Carmeli Maria Grazia, Cattonaro Bruna, Cavrini Loredana, Civello Licia, Crovetto Maria, Doneaud Emanuela, Fabris Arianna, Ferluga Maria Luigia, Ferruzzi Gemma, Gallo Nives, Giordani Maria Elisa, Godigna Gabriella, Grigolon Eleonora, Hatze Lucilla, Lo Giudice Giuseppina, Jacobacci Giulia, Loser Maria Grazia, Martorana Liana, Mullich Lidia, Nesca Maria Grazia, Palazzolo Carmela, Paronuzzi Maria Teresa, Perla Marianna, Poropat Giuliana, Prodan Giovanna, Rizzi Lucia, Robba Marisa, Roccia Livia, Romano Giovanna, Rotrepig Lucia, Rossi Silvana, Sabini Sonia, Schubert Nedda, Scopinich Maria, Sutto Mirella, Tomè Claudia, Valenti Susanna, Venchiarutti Franceschina, Venier Ada, Venturi Luciana, Vici Maria, Zerauschek Nora, Giacomini Alida (privatista).

Domani, alle ore 11, presso la sede dell'Istituto avrà luogo la cerimonia della consegna dei diplomi alle alunne neo-abilitate. Esse sono pertanto invitate a presentarsi in tale data all'Istituto dopo di aver depositato entro il giorno precedente presso la segreteria la domanda per il rilascio del diploma redatta in carta bollata da lire 100 ed intestata al preside nonchè il prescritto vaglia postale scolastico di lire 115 sul c.c. 11/124.

Precipita da un muro

L'altra sera, mentre stava lavorando nell'orto adiacente alla sua casa, Maria Possega in Strani, di 69 anni, domiciliata a Santa Brigida di Muggia 66, è rimasta vittima di un infortunio. Nel rientrare in casa, verso le 17.30, la vecchietta raccoglieva un pezzo di legno per il fuoco. Ma durante il breve cammino sul ciglio d'uno di quei muri che sostengono il terreno a gradoni, la Strani inciampava e perdeva l'equilibrio, e con un volo di oltre due metri rimbalzava sul sottostante lotto di terreno, riportando nella caduta una forte contusione al dorso e sospette lesioni vertebrali. La Strani ha avuto tuttavia la forza di rincasare, e soltanto iermattina, verso le 10, si è decisa a far chiamare la CRI. Con un'autolettiga dell'ambulatorio della cittadina, la Strani è stata trasportata all'ospedale di Trieste, e ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Indagava sul «triangolo» il poliziotto clandestino

Due gravi leggerezze hanno messo nei guai il ventiduenne Galliano C., fidanzato fresco fresco e disoccupato di meno recente data. Non alludiamo con ciò alle qualità di fidanzato e disoccupato che in lui coesistono; dolcemente fatale l'una, pesante l'altra. No: queste sono semmai le premesse alle due leggerezze compiute dal giovanissimo marito in formazione. Bando ai preamboli, e veniamo ai fatti, che davvero non sapremmo definire con termine più severo di «gravi leggerezze».

Un giorno, dopo la solita serie di avvisi economici («giovane capace offresi...») e l'altrettanto consueta sequenza degli incoraggiamenti generici («provi a ripassare...»), una singolare idea balena nella mente di Galliano; perchè non mettere a frutto le letture dei «gialli», iniziando l'attività di poliziotto privato? Dall'idea ai preparativi il passo è breve. Ed ecco ch'egli combina la prima ragazzata: si fa stampare cento biglietti da visita con la scritta in elegante corsivo: «Galliano C. - Detective privato».

La seconda leggerezza, più seria della prima, non si fa aspettare. Convinto di aver, nell'imitazione di Sherlock Holmes, imboccato la strada giusta, il sedicente, anzi sescrivente detective offre i propri servigi alla signora Alfa, cui preme terribilmente di conoscere la verità sui rapporti che intercorrono fra la signora Beta e il signor Gamma. Bisogna avvertire, infatti, che la signora Beta ha il marito — un soldato inglese — in Corea, la signora Alfa non si sa dove; comunque alla signora Alfa sta a cuore che il signor Gamma veda il meno possibile la signora Beta. Domandiamo scusa ai nostri lettori, se la spiegazione riesce un po' complicata; forse con un grafico la cosa apparirebbe più chiara, o se preferite perspicua.

Fatto sta che il giovane Galliano C. si appresta, il 10 settembre scorso, a colcolare l'area di questo reale o ipotetico triangolo da «vaudeville». E invece dell'area, ci scappa la frittata. Sotto il falso nome di Orlando Freri, del S.I.S.-R.M.P., vale a dire nelle vesti di un funzionario dell'ufficio informazioni britannico, egli si presenta in casa della signora Beta e con piglio il più possibile professionale la tempesta di domande (la signora Beta, non la casa, naturalmente). «Quali sono i suoi mezzi di sussistenza?».

«E' vero che Lei si aiuta col contrabbando di sigarette, o peggio? Stia attenta a rispondere, guardi che ha in mano la ricevuta di un pacco sospetto da Lei spedito a Vittorio Veneto», «Spedisce spesso pacchi a Vittorio Veneto?». Per un po', la signora Beta risponde, negando la fondatezza degli interrogativi accusatori. Ma alla domanda «E' vero che Lei ha una relazione intima con il signor Gamma?», perde la pazienza e taglia corto: «Senta, se vuol assumere ulteriori informazioni sul mio conto, si rivolga al suo superiore, il cap. Delta del S.I.S.-M.R.P., che mi conosce assai bene».

Questa sigla, da lui prima spavaldamente pronunciata, fa sul detective novellino l'effetto d'una doccia scozzese. «Ah — dice con un filo di voce — perchè Lei è buona conoscente del cap. Delta...». «Certo», conferma la donna. Galliano C. se la vede brutta e candidamente confessa di aver agito su mandato femminile, per accertare la posizione sentimentale del signor Gamma. Tardiva confessione, che induce la signora Beta a segnalare la faccenda alla M.P., la M. P. ad arrestare Galliano C., la Corte sommaria alleata a condannarlo severamente, per sostituzione di persona ed abuso di titolo.

L'ultimo atto dell'infelice commedia s'è svolto appunto ieri, davanti al giudice Ellison, cui la condotta dell'autodiplomatosi poliziotto privato è apparsa assai più grave d'uno scherzo; piuttosto un tentativo di ricatto, e come tale suscettibile di una severa repressione. Da questa definizione del fatto il presidente della Corte alleata ha dedotto il massimo della pena: un anno di reclusione. Al pronunciamento della sentenza, Galliano C. si è accasciato sul sedile degli imputati, scoppiando in un pianto dirotto, che la giovane fidanzata, accorsa al suo fianco, ha tentato di consolare.

Pazzo affamato e accecato dalla congiuntivite

E' stato il cognome a suggestionare ieri, in un momento di debolezza, il bracciante Lorenzo Graziani, di 31 anni, residente a Poggio Marino di Napoli, e fargli credere d'essere un ex capitano dell'Esercito, orfano d'un generale caduto in combattimento? Probabilmente sì. Durante la mattinata, uno sconosciuto ha telefonato alla CRI, chiedendo l'intervento di un'autolettiga in via San Sergio, dove, quasi all'angolo di via del Bosco, i sanitari dell'ambulatorio di piazza Sansovino, accorsi alla chiamata, hanno trovato, semisvenuto su una seggiola, il Graziani. Il giovanotto era giunto poco prima nella nostra città: non ha nè una casa nè un'occupazione. Probabilmente era roso dalla fame, ma appena si è riavuto non ha voluto saperne di seguire gli infermieri all'ospedale, e se n'è andato. Mancavano pochi minuti alle 14 quando, barcollante e con gli occhi iniettati di sangue, il Graziani entrava in una trattoria di via Capitelli. L'oste gli andava accanto, e l'altro, balbettando di essere diventato cieco, ha biascicato alcune frasi sconnesse e privo di senso. L'oste allora, con il telefono, ha sollecitato lo intervento della CRI. L'autolettiga dell'ambulatorio di piazza Sansovino si è messa nuovamente in moto, e i sanitari, raccolto il Graziani, lo hanno avviato all'ospedale. Durante il tragitto, oltre a lamentarsi per la notte improvvisamente calata sui suoi occhi, il Graziani ha accennato disordinatamente ai suoi fantastici trascorsi militari, interrompendo di tanto in tanto lo sconclusionato racconto per pregare. Tra l'altro, egli ha detto che, essendo stato colpito da un malore improvviso, era stramazzato al suolo e si era ferito. E' vero? Difficile poterlo dire. Lo strano personaggio è vestito dignitosamente, ha la barba rasa e i capelli in perfetto ordine. Il medico astante, dopo avergli riscontrato cecità da intensa congiuntivite bilaterale con emorragia, lo ha fatto ricoverare con prognosi di 20 giorni.

Una cantante triestina applaudita in Inghilterra

Giunge dall'Inghilterra notizia del successo che va riscuotendo in quei teatri il soprano Renata Broilo, una nostra concittadina già ben conosciuta nel nostro mondo musicale. Renata Broilo fa parte della Compagnia italiana che compie un giro artistico in Granbretagna con «Bohème», «Rigoletto», «Il barbiere di Siviglia», «Carmen», «Elisir d'amore» e altre opere di grande repertorio. La cantante concittadina è stata molto lodata dalla critica inglese che l'ha definita come «una delle più sensazionali scoperte dell'impresario italiano». Essa unisce alla naturale bellezza e al brio spontaneo del suo temperamento, una scuola e una tecnica precisa.

SEGNALAZIONI

Osserva un lettore: negli incidenti stradali che si verificano in giornate piovose o comunque umide, la giustificazione che generalmente viene data è quella dell'eccessiva scivolosità del manto stradale che «inevitabilmente» causa gli incidenti stessi. Francamente, osserva il lettore, e non si può non condividerne l'opinione, tale giustificazione appare quanto meno troppo comoda. E' vero che lo stato delle strade lascia a desiderare, e che meglio si svolgerà il traffico allorchè il nuovo sistema di bitumazione granulosa sarà esteso a tutte le principali vie. E' pacifico peraltro che la scivolosità delle strade non può giustificare gli incidenti come «inevitabili». Se così dovesse essere, le autorità dovrebbero intervenire proibendo ogni traffico nelle giornate piovose o umide. Ma forse sarebbe già sufficiente che i conducenti di veicoli andassero più cauti sulle strade scivolose, in modo da essere in grado in qualsiasi momento e circostanza di dominare il veicolo ed evitare quindi gli slittamenti, in corsa o durante le frenate.

Il nuovo aumento dei fitti, allo studio del Governo, riguarda ovviamente le cosiddette locazioni «bloccate», non quelle con contrattazione libera. Per queste ultime — indifferente se si tratti di case vecchie o nuove — è già in atto la trattativa diretta tra proprietario e inquilino per la determinazione dell'affitto, perequato all'odierno valore d'acquisto della lira. Il provvedimento d'aumento riguarda quindi gli inquilini titolari di abitazioni con affitto bloccato e per essi, mentre verranno applicate nei prossimi tre anni le tre quote d'aumento come già da noi illustrato, verrà mantenuta la tutela del blocco, vale a dire l'automatica proroga dei contratti di locazione.

In occasione dell'ultima partita allo Stadio, le persone recatesi al Cimitero sono rimaste virtualmente sprovviste di mezzi di trasporto per il ritorno in città durante lo sfollamento dello Stadio. L'Acegat aveva disposto un servizio d'autobus per il Cimitero, ad integrazione del servizio filoviario, completamente assorbito dal pubblico degli sportivi, ma in effetti gli autobus erano troppo pochi, forse ne è stato impiegato uno solo, e quanti si trovavano al Cimitero hanno dovuto attendere lo sfollamento dello Stadio per trovar posto sulle filovie. Siamo ormai nella brutta stagione ed inconvenienti del genere non devono succedere.

In tema di assegnazione di alloggi un'interessante e opportuna proposta viene fatta da un gruppo di lettori. La commissione, come noto, fa la selezione delle domande e assegna volta a volta i nuovi alloggi disponibili, pubblicando l'elenco dei richiedenti prescelti. Tutti i richiedenti però hanno successivamente diritto di ricorrere alla commissione d'appello presso il Tribunale; i ricorsi sono molto numerosi e richiedono parecchio tempo per l'esame, con la conseguenza di far ritardare l'occupazione degli alloggi. Per l'avvenire quindi viene suggerito di fare molto per tempo le assegnazioni, di modo che tutta la procedura dei reclami possa venir esaurita in tempo, prima dell'ultimazione delle case. Questo anche nell'interesse delle pubbliche amministrazioni, perchè l'inutilizzazione, anche per breve tempo, degli alloggi, si traduce in una perdita di affitti, quindi di denaro.

Quanti passeggeri viaggiano sui treni facenti capo a Trieste? Ecco accontentata la curiosità del lettore che ci ha posto la domanda: circa 300 mila persone al mese arrivano e partono dalla nostra stazione, con punte più alte nei mesi estivi. Lo scorso agosto il numero dei viaggiatori è stato di 390 mila.

NAVI IN PORTO

il giorno 20 ottobre 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Toscana» (it.); B. 12 «Enri» (it.); B. 16 «Messapia» (it.); B. 17 «Irma» (it.); B. 23 «Kozani» (gr.); B. 26 «Palmelian» (br.); B. 32 «C. Monbeltram» (sp.); B. 35 «Mormacpine» (am.); B. 37 «Srbjia» (jug.); B. 41 «San Giorgio» (it.); B. 43 «Teresa Cosulich» (it.); B. 45 «D. Pantaleon» (gr.); B. 47 «Konitza» (gr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Corallina» (it.). Ars. Dock: «Bice» (it.). S. Marco: «Nuburi» (ind.). Scalo Legnami N.: «Primo» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

20 ottobre: «Srbjia» da B. 37 a mare; «D. Pantaleon» da B. 45 a mare. 21 ottobre: «Messapia» da B. 16 a mare; «Palmelian» da B. 26 a mare; «Bice» dall'Ars. a B. 46.

NAVI IN ARRIVO

20 ottobre: «Esperia» B. 20-21; «Express» B. 40. 21 ottobre: «Patrizia» B. 23; «Titograd».

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11450 (11475), Generali 13250 (13270), Ras 5625 (5685), Bastogi 1328 (1343), Cantoni 11525 (11600), Olcese 2285 (2260), Un. Manif. 74500 (73500), Rossi 16400 (16575), Fisac 172 (—), Fibre 2165 (—), Snia 1388 (1400), Finsider 442.50 (446), Ilva 278 (280), Catini 949 (953), Ansaldo 109 (110), Breda 288 (—), Fiat 620 (622), Sade 928 (936), Edison 1915 (1921), Seso 2885 (2903), Sip 1200 (1207), Vizzola 2155 (2565), Merid. 974.50 (980), Rom. Elettr. 4110 (4170), Terni 195.50 (200), Stet 2985 (2990), Eridania 18600 (18800), Anic 149 (—), Saffa 1320 (1325), Italgas 1290 (1292), Pirelli Ital. 1700 (1718), Pirelli e C. 1681 (1691).

TRIESTE

Generali 13250 (13270), Assicuratrice 3520 (—), Ras 5650 (5700), Crda 442 (440), Finmare 407 (—), Snia 1398 (1407), Catini 952 (954), Pirelli S. p. a. 1712 (1725).

Valute libere: Sterlina 6475, marengo 5575, Unitaria 1630, dollaro 626, svizzero 147.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

REALISTICO DISCORSO DI TAVIANI A PALAZZO MADAMA

POSSIAMO FAR FRONTE a «situazioni marginali»

Il bilancio della Difesa approvato dai senatori - Il voto favorevole della Camera al bilancio dei Lavori pubblici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Roma, 20

Altri due bilanci sono stati approvati oggi dal Parlamento. Quello sulla Difesa è stato concluso al Senato da una serena e realistica esposizione del Ministro Taviani il quale ha esordito con un riconoscimento dell'opera svolta dai Governi precedenti, che sono riusciti fra mille difficoltà a ricostituire le Forze armate italiane.

«Oggi — ha detto TAVIANI — di fronte ad eventuali colpi di mano che potrebbero essere tentati da chi non ha dietro a sè un'adeguata attrezzatura industriale, le nostre Forze armate sono più che sufficienti. Rispetto invece ad un conflitto più ampio nessun paese europeo, tranne l'Unione sovietica e l'Inghilterra, potrebbe affrontarlo da solo. Tutte le Nazioni hanno oggi la necessità di allearsi tra loro ed è su questa strada che anche l'Italia si è incamminata, aderendo al Patto Atlantico. I problemi militari vanno perciò posti in una visuale più ampia rispetto al passato.

«In questa visuale è chiaro che l'autonomia di un paese si restringe alle necessità di far fronte a situazioni marginali di carattere locale, e perciò è necessario dare la precedenza allo sviluppo dell'esercito, dell'aviazione tattica e all'attrezzamento di frontiera che sono i primi a dover fronteggiare quelle situazioni, in attesa di aiuti esterni. Per il nostro Esercito e per la Marina basta perciò migliorare il già fatto, mentre per l'aviazione è necessario colmare le lacune tuttora esistenti».

Circa il processo di questi giorni contro l'autore di un libro ritenuto offensivo per la Marina, Taviani ha detto: «Al di sopra delle insinuazioni e delle polemiche personali, il giudizio sul valore della nostra Marina nell'ultima guerra lo hanno dato per primi gli avversari». Il Ministro ha poi così concluso: «E' sciocco e falso parlare di una volontà aggressiva e imperialistica dell'Italia. Ogni popolo non desidera altro che la pace. Ma la pace non è un bene che ci possa essere donato da altri, la dobbiamo difendere da noi».

Alla Camera, rispondendo ai vari oratori che avevano preso la parola sul bilancio dei Lavori Pubblici il Ministro MERLIN ha illustrato l'azione compiuta dal Governo in questo settore e i suoi aspetti positivi, pur nei limiti della ristrettezza dei fondi a disposizione: 154 miliardi in tutto, comprensvi di 16 miliardi per spese generali e personale, 33 miliardi per il pagamento di rate per lavori già eseguiti e quattro miliardi per rate di lavori da eseguire. Il problema più grave, ha rilevato, è quello delle case: 219.000 famiglie per un totale di un milione di persone vivono in grotte, baracche o casermoni. Occorrono perciò altri cinque milioni di vani che non si possono improvvisare ma il Governo sta cercando i mezzi finanziari per rendere meno drammatico il problema.

Altro grave problema è quello delle strade dove il traffico aumenta vertiginosamente, così che le nostre arterie non lo sopportano quasi più. Per le autostrade si è propensi a favorirne in tutti i modi la costruzione da parte di grandi società private.

Dopo che il bilancio dei Lavori pubblici è stato approvato con 231 voti favorevoli, 170 contrari e 14 astenuti, la Cato per l'uomo.

I dirigenti industriali da Pella e Rubinacci

Roma, 20

Il Presidente del Consiglio on. Pella ha ricevuto a Palazzo del Viminale il presidente della Confindustria dott. Costa. Il colloquio ha avuto per oggetto la situazione sindacale

Il Ministro del Lavoro on. Rubinacci, dal canto suo, ha ricevuto questa mattina alla clinica Fatebenefratelli ed ha intrattenuto a lungo colloquio durato oltre due ore, i dirigenti della Confederazione generale dell'industria, con il dott. Costa.

Il Ministro Rubinacci, ricevendo successivamente i giornalisti, ha dichiarato «di voler dedicare i prossimi giorni allo studio dei dati e degli elementi acquisiti, in modo da poter decidere circa le ulteriori iniziative».

Ha quindi soggiunto: «Seguite ormai da tanto tempo questo genere di vertenza, e credo che nessuno di voi si aspettasse che questa mattina, esaurita una prima fase di avvicinamento, si potessero avere dei risultati. Il problema è estremamente delicato e complesso, e lo aspetto ancora più delicato è quello degli oneri».

Uno sciopero generale dei lavoratori chimici della durata di 48 ore è stato proclamato dalle tre organizzazioni sindacali della categoria. Lo sciopero sarà effettuato nei giorni di martedì e mercoledì 27 e 28 corrente.

Il Papa ai medici militari

In nessun caso è lecito praticare l'eutanasia

Città del Vaticano, 20

Il Pontefice ha ricevuto i partecipanti alla 16.a sessione dell'Ufficio internazionale di documentazione di medicina militare.

Nel suo discorso il Papa si è occupato dell'aspetto morale delle questioni che riguardano i medici militari, passando in rassegna i problemi che pone alla coscienza dei medici la guerra in generale e la guerra A, B, C - atomica, batteriologica e chimica in particolare, e i casi individuali dei feriti, prigionieri e internati nei campi di concentramento.

«In tutti questi casi — ha precisato Pio XII — il medico militare deve avere come guida della sua condotta il principio professionale e morale, secondo il quale egli deve soccorrere e guarire e non distruggere o uccidere. Ciò è valido anche se l'ammalato stesso, in seguito ad atroci sofferenze, chiedesse un procedimento equivalente all'eutanasia». Il Papa ha ancora ribadito il concetto che l'uomo non esiste per lo Stato, ma lo Stato per l'uomo.

Adenauer ha formato il nuovo Governo tedesco

Il Ministero degli Esteri verrebbe affidato in futuro a von Brentano - Le dichiarazioni programmatiche del Cancelliere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 20

Con le dichiarazioni programmatiche lette oggi alla Camera dei deputati il Cancelliere Adenauer si è avviato verso un nuovo e notevole successo. Egli ha infatti presentato una Germania che, consolidata la sua moneta, procedere di pari passo verso un ulteriore consolidamento della sua politica finanziaria, economica e sociale. In conseguenza: promessa di alleggerimento fiscale sempre che esso non turbi la stabilità del marco, libertà d'iniziativa al capitale interno ed estero; razionalizzazione e, dove è necessario, modernizzazione dell'industria, in modo da diminuire all'interno i prezzi degli articoli di consumo e attivare le esportazioni; economia rurale curata in tutti i suoi dettagli sì che i prezzi dei prodotti agricoli possano all'interno tenere la concorrenza coi prezzi all'estero specie in previsione di un'integrazione europea che si estenda anche nel campo economico. Incidentalmente il Cancelliere ha informato che l'agricoltura tedesca provvede già a un terzo del fabbisogno nazionale.

In fatto di politica estera conosciamo già il sincero europeismo di Adenauer e a questa sua convinzione egli continua informare il programma del suo Governo nella speranza che la ratifica dei trattati, la realizzazione di reciproche garanzie di sicurezza tra l'Oriente e lo Occidente possano dare la tranquillità all'Europa e l'unificazione alla Germania. Muovendosi su questo terreno Adenauer ha dovuto forzatamente limitarsi ad enunciare speranza e a dare assicurazioni di assoluto pacifismo del suo paese. Ma su due punti il Cancelliere è stato preciso e reciso: il popolo tedesco, dopo tutte le prove già date della sua volontà di collaborazione, intende sempre meno le remore frapposte al riconoscimento alla Germania della sua piena indipendenza. Remore che, come è noto, dipendono dal ritardo delle ratifiche del contratto provvisorio di pace e dal trattato della Comunità di difesa. E ancora: la Germania non riconoscerà mai il confine provvisorio segnato con la Polonia sulla linea dell'Oder-Neisse. Su questo punto il Cancelliere ha raccolto dalla Camera l'applauso più lungo e più nutrito della giornata.

Alla fine delle sue dichiarazioni Adenauer ha voluto parlare anche direttamente ai rappresentanti della stampa interna ed estera. Ha annunciato che è suo intendimento di lasciare ad altre mani il Portafoglio degli Esteri (lo conserva forse per il dott. Brentano, di cui il nome è scomparso dalla lista definitiva dei Ministri).

Siccome in relazione all'eventuale nomina di un Ministro della Difesa, attualmente immatura, il Cancelliere è tornato ad esprimere la fiducia che la Francia ratificherà tra non molto i due trattati con la Germania, un giornalista ha chiesto: «E Trieste?». La domanda, evidentemente suggerita dalla correlazione che, pur se indirettamente, passa tra la questione triestina e la ratifica italiana del trattato della CED, ha lasciato il Cancelliere un po' perplesso. Adenauer è uscito dalla sua perplessità con questa risposta: «Se nella questione di Trieste ci dovessero essere nuovi sviluppi (e noi intendiamo nuove complicazioni) certo l'on. Pella avrebbe da lottare contro serie difficoltà che si ripercuoterebbero su tutta la politica internazionale. Mi auguro, però, che Pella possa superarle e che la collaborazione dell'Italia alla Comunità europea non ne abbia a soffrire».

Prima delle dichiarazioni di Governo i nuovi Ministri hanno prestato giuramento nelle mani del Presidente della Camera. Il nuovo Governo resta così composto: Cancelliere e Ministro degli Esteri «ad interim»: Adenauer (democristiano); vice Cancelliere: Franz Bluecher (liberale); Interni: Gerhard Schroeder (democristiano); Economia: Ludwig Erhard (democristiano); Finanze: Fritz Schaeffer (democristiano); Lavoro: Anton Storch (democristiano; Giustizia: Fritz Neumayer (liberale); Alimentazione: Heinrich Luebke (democristiano); Trasporti: Hans Christoph Seebohn (partito tedesco); Profughi: Theodor Oberlaender (ass. profughi); Abitazioni: Viktor Emmanuel Preusker (liberale); Questioni tedesche: Jakob Kaiser (democristiano); Relazioni col Bundesrat: Heinrich Hellwege (partito tedesco); Affari familiari: Franz Josef Wuermeling (democristiano).

EUGENIO MORREALE

Ufficiale carrista perito in un incidente

Udine, 20

Un giovane ufficiale è morto oggi, durante un'esercitazione. La sciagura è accaduta alla caserma «Zappala», presso l'aeroporto di Aviano, nel vasto spiazzo erboso, antistante la caserma.

Il ten. Antonino Puleo, di 30 anni, nativo di Pieve d'Alpago (Belluno) e in servizio presso il 132.o Reggimento carristi «Ariete», stava dirigendo da terra la manovra di un carro armato «Patton» quando, per cause non ancora ben precisate, veniva urtato violentemente dal carro stesso e lanciato contro un altro mezzo corazzato, fermo a un metro di distanza. Prontamente soccorso e trasportato all'ospedale di Pordenone, nonostante un intervento chirurgico, l'ufficiale moriva qualche ora dopo.

Beria si troverebbe in Jugoslavia

Bonn, 20

La «D.P.A.» riceve da Norimberga che la voce secondo la quale l'ex Ministro degli Interni sovietico Beria si troverebbe in Jugoslavia ha oggi acquistato maggior credito. Il ferroviere jugoslavo Franz Dodloger ha infatti dichiarato nel campo degli stranieri di Norimberga che il ventisette settembre Beria venne trasportato con un treno speciale jugoslavo da Kraj all'isola di Brioni, presso Tito. Una scorta di ufficiali che parlavano russo, in uniforme jugoslave, accompagnava Beria.

Dodloger, fuggito dal suo paese, è giunto oggi a Norimberga; le sue dichiarazioni confermano quanto detto alcuni giorni or sono da certo Peter Bogotaj, capo treno dell'«Orient Express».

(«Giornalfoto»)

L'OMAGGIO AL MONUMENTO AI CADUTI, SUL COLLE DI SAN GIUSTO, DEI RETTORI DEGLI ATENEI D'ITALIA AL TERMINE DEI LAVORI DEL LORO CONGRESSO SVOLTOSI A TRIESTE

IN UN'ATMOSFERA SEMPRE PIÙ ACCESA IL «PROCESSO DEI DOCUMENTI»

SCONTRI VIOLENTI E PAROLE GROSSE tra la P.C. e il «commodoro» Trizzino

L'autore di «Navi e poltrone» ribatte le sue accuse contro l'amm. Brivonesi L'affondamento dei convogli - Spiegazioni sulla «favola» del radar

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 20

Seconda giornata del processo Trizzino in Corte d'Assise. Si comincia alle 9.15 e si dovrebbe riprendere la lettura di «Navi e poltrone», il libro che ha dato origine alla denuncia per vilipendio alle Forze Armate e alle querele per diffamazione degli ammiragli Pavesi, Brivonesi e Leonardi. Aria di battaglia anche oggi tra gli avvocati delle parti. Antonio Trizzino si colloca davanti ai giudici e si accinge a rispondere alle contestazioni.

PRESIDENTE (al Trizzino): *«Lei ha scritto che Brivonesi l'11 novembre '41, imbarcato sull'incrociatore «Trieste» di scorta a un convoglio, tornò indietro quando avvistò il nemico. Ha scritto che Brivonesi si allontanò dal convoglio senza combattere, cioè si sarebbe comportato vigliaccamente. Lo conferma?».*

TRIZZINO: *«Sì, in quell'episodio si comportò così».*

PRESIDENTE: *«Come potè arrivare a una simile conclusione?».*

TRIZZINO: *«Quando il nostro convoglio affondò in fiamme sotto i colpi inglesi, egli si era già allontanato da sette ore. Tornò più tardi, in quelle acque, perchè glielo ordinò il Ministero».*

PRESIDENTE: *«Gli incrociatori comandati da Brivonesi, cioè il «Trento» e il «Trieste» spararono il fuoco contro il nemico?».*

TRIZZINO: *«No».*

Avv. LENER (difesa): *«No, sparò contro gli inglesi».*

TRIZZINO: *«Infatti. Sparò a vuoto».*

Avv. ZEGRETTI (P. C.): *«Ecco che l'imputato ripete quello che dice il suo avvocato!».*

PRESIDENTE (al Trizzino): *«Sparò a vuoto?».*

TRIZZINO: *«Sì, perchè il nemico non c'era più, avendo già compiuto la sua missione».*

Avv. ZEGRETTI: *«A proposito dell'affondamento del «Conte Rosso», sa dirmi il Trizzino, per i rapporti che ha con i comandi inglesi...».*

TRIZZINO (interrompendo): *«Nessun rapporto ho con gli inglesi».*

Avv. ZEGRETTI: *«Ma se tutti i suoi documenti sono inglesi».*

Ora succede un putiferio. Trizzino si leva rosso in viso, eccitatissimo, e urla contro lo avvocato di Parte civile, che gli rinfaccia essere «Navi e poltrone» un libro da bancarella, da Campo dei Fiori. «Lei — ribatte Trizzino — ha scritto libri da bancarelle! I suoi libri su Mussolini...».

Avv. ZEGRETTI: *«Ma che Mussolini!».*

Avv. LICITRA (difesa): *«E perchè si è citato Campo dei Fiori? Lì c'è una casa di malaffare».*

Avv. ZEGRETTI: *«Lei non conosce Roma. Campo dei Fiori è la «Sinigallia» milanese, niente più».*

PRESIDENTE: *«Torniamo al processo».*

Avv. ZEGRETTI: *«Dicevo che a proposito dell'affondamento del «Conte Rosso» la scorta era di sette tra incrociatori e caccia e non di cinque, come ha scritto Trizzino. E in quell'occasione che cosa fece la divisione comandata dal Brivonesi?».*

TRIZZINO: *«Non fece nulla, nè poteva farlo».*

Avv. ZEGRETTI: *«Trizzino ha scritto che nel novembre 1941 il mare era letteralmente spazzato delle nostre navi e rimasero affondati 13 piroscafi. Sa quante navi solcarono il mare in quel mese?».*

TRIZZINO: *«Non lo so».*

Avv. ZEGRETTI: *«Brivonesi fu assolto perchè il fatto non costituiva reato».*

Avv. LENER: *«E perchè, nonostante la sentenza, Trizzino scrisse le accuse contro il Brivonesi?».*

TRIZZINO: *«Perchè al processo Brivonesi, 5 luglio 1942, ci fu il salvataggio «ordinato» da Mussolini».*

PRESIDENTE: *«Come le consta?».*

TRIZZINO: *«Risulta dal diario Cavallero».*

Il Presidente legge, alle pagine indicate, il diario dell'allora capo di Stato Maggiore, là dove accenna a colloqui avuti con chi doveva occuparsi del caso Brivonesi. Poi si leggono alcune pagine di «Le due Sirti» dell'amm. Jachino, da cui Trizzino ha detto di aver pure tratto dati per occuparsi del Brivonesi in «Navi e poltrone».

Avv. ZEGRETTI: *«Ma il libro di Jachino è stato edito nel 1952, quando il Trizzino aveva già consegnato il suo dattiloscritto a Longanesi per «Navi e poltrone».*

TRIZZINO: *«Si trattava di riferire circostanze che erano note a tutti».*

Una sospensione dell'udienza e poi si riprende. Ancora un battibecco tra gli avvocati Zegretti e Lener a proposito del processo Brivonesi, e poi il patrono di Parte civile chiede a Trizzino: «La notte dell'11 novembre 1941, che fu fatale alle nostre navi, c'era la luna e ci si vedeva?».

TRIZZINO: *«Sì, ho scritto così».*

Avv. ZEGRETTI: *«Ma da che parte era la luna?» (si ride).*

TRIZZINO: *«C'era luna piena».*

Avv. ZEGRETTI: *«Lei ha scritto che la squadra nemica veniva da ponente: aveva questa squadra il convoglio italiano tra sè e la luna?».*

TRIZZINO: *«Non sono in grado di saperlo».*

Avv. ZEGRETTI: *«Sa se nessuna nave italiana, sia del convoglio, sia delle scorte, abbia avvertito visibilmente, cioè con gli occhi...». Si ride, ma Zegretti dice: «Chi ride, vuol dire che non capisce nulla di «telemetro». Ripeto: nessuno vide le navi prima delle vampate dei tiri?».*

TRIZZINO: *«Non lo so».*

Avv. ZEGRETTI: *«Sa se gli inglesi avevano il radar?».*

TRIZZINO: *Questa «favola» del radar va chiarita. Il radar fu inventato da Marconi nel 1933. Le micro onde avrebbe permesso la visibilità notturna. Ma la nostra Marina se ne disinteressò. Entrammo in guerra senza sapere che gli inglesi avevano il radar. Solo dopo la battaglia di Matapan, radar furono installati dal prof. Tiberi su due nostre unità, ma anche in seguito non tutte le navi ebbero il radar. La responsabilità ricale sull'Alto Comando navale che non provvide finchè non si vide con le spalle al muro».*

Avv. ZEGRETTI: *«Nello scontro navale che riguarda Brivonesi, le altre navi avevano il radar?».*

TRIZZINO: *«Non lo so».*

Avv. ZEGRETTI: *«Avevano munizioni sufficienti?».*

TRIZZINO: *«Ho riferito nel mio libro quello che scrisse lo storico Bragadin, e aggiunsi: «Non avevano munizioni. Come mai?».*

Altro scontro verbale tra lo avv. Zegretti e l'imputato, che il patrono di Parte civile ha chiamato «commodoro».

TRIZZINO: *«La finisca di chiamarmi «commodoro». Io sono ex ufficiale dell'Aeronautica. E' tutta la mattina che mi insulta».*

Avv. ZEGRETTI: *«La chiamo «commodoro» perchè si occupa di Marina».*

Stravolto, eccitatissimo, Trizzino si avanza nell'emiciclo gesticolando verso l'avv. Zegretti. Il pubblico applaude fragorosamente. L'avv. Lener grida frasi incomprensibili verso il patrono di Parte civile. Il Presidente minaccia di continuare il processo a porte chiuse.

Avv. LAIS (Parte civile): *«E' quello che chiederemo».*

Il Presidente, intanto, sospende l'udienza e la rinvia alle 15.30:

L'udienza pomeridiana ha visto nell'aula della Corte d'assise moltissimo pubblico, richiamato dagli incidenti scoppiati nella mattinata. E' continuata la lettura di «Navi e poltrone», e la Parte civile e la Difesa si sono subito dimostrate assai agguerrite.

L'imputato ha dichiarato, quando è stato interrogato su come aveva potuto calcolare il naviglio affondato, che le sue constatazioni le aveva fatte tenendo presenti i vari bollettini emessi durante il conflitto. «Non potevo infatti — ha sostenuto Trizzino — credere alla Supermarina, perchè le relazioni redatte erano inesatte. Infatti, secondo queste, nel primo semestre del 1942 si potevano effettuare con la massima sicurezza trasporti fra l'Italia e l'Africa, quando la realtà ha dimostrato che proprio in quel periodo i nostri convogli sono stati in gran parte affondati».

L'udienza non è mancata nemmeno nel pomeriggio di alcuni episodi davvero singolari e di scontri con parole grosse tra Parte civile e Trizzino. L'udienza conclusa alle 18.30 con una ennesima contestazione, quella relativa all'affondamento del piroscafo «Monviso», che secondo l'Alto Comando della Marina sarebbe finito in un banco di mine e non silurato come sostiene Trizzino. Il processo riprenderà domattina alle 9.15. Per la cronaca va detto che nella lettura del libro si è arrivati a pagina 84: ne mancano ancora 174.

LA SOPPRESSIONE DEL MAGGIORE AMERICANO HOLOHAN

Non erano «guasconate» le criminose proposte dell'Icardi

Gli oscuri rapporti finanziari dell'imputato Migliari con l'ucciso e con il tenente contumace - Anche Moscatelli citato al processo

Novara, 20

E' continuato oggi, dinanzi alla Corte d'Assise di Novara, il processo a carico dei responsabili dell'assassinio del maggiore americano William Holohan. In apertura d'udienza viene ripreso l'interrogatorio dell'imputato Giuseppe Manin, il quale dopo aver chiarito alcuni fatti marginali, conferma che agì sempre sotto il timore che il ten. Icardi volesse uccidere anche lui. Questo timore si accrebbe quando lo Icardi, dopo il delitto, gli confidò che sarebbe stato opportuno sopprimere anche il Tozzini «di cui non era bene fidarsi». Frequenti, durante la deposizione del Manin, gli interventi dei numerosi difensori per chiedere precisazioni su determinati fatti.

E' quindi la volta del geometra Aminta Migliari, detto «Giorgio», sotto la cui responsabilità era stata posta la sicurezza della missione Chrysler. Egli conferma che talvolta l'Icardi diceva scherzosamente che il maggior avrebbe dovuto essere eliminato, ma aggiunge di aver considerato tali parole come semplici «guasconate». Egli comunque riferì le parole dell'Icardi al capitano Tullio Lussi, detto «Landi», il quale fu però d'accordo con lui nel ritenere la cosa priva d'importanza.

Nonostante le spiegazioni dell'imputato, rimangono poi alquanto oscuri i suoi rapporti finanziari con il magg. Holohan ed, in particolare, la «elargizione» — come egli la definisce — di un milione e 650 mila lire, fattagli dal maggiore. Di tale somma il Migliari si servì per impiantare un'azienda nel novembre del 1944, unitamente all'Icardi. Il Migliari giustifica questa società con l'Icardi, affermando che egli non sospettava dell'ufficiale americano per la scomparsa del maggiore.

L'imputato afferma infine che i lanci di materiale bellico da parte degli aerei alleati andavano tutti, dopo la morte del maggiore, a favore delle bande agli ordini del comandante Moscatelli, anche quando la radio della missione fu preda dei nazifascisti a villa Peverelli, e si dovette ricorrere ad altre trasmittenti disseminate a Grignasco ed a Quarna.

Nell'udienza pomeridiana viene ascoltato l'on. Moscatelli, il quale depone a favore del Manini e del Tozzini, affermando che essi agirono dietro precisi ordini e che avrebbero rischiato la fucilazione in caso di disubbidienza. L'on. Moscatelli smentisce quindi recisamente il Migliari circa il favore di cui avrebbero goduto le formazioni da lui comandate circa i lanci di materiale bellico dopo la morte del magg. Holohan, ed afferma di avere incontrato una sola volta il maggiore americano, che gli parve uomo molto a posto, prudente e coraggioso insieme, anche se, ragionando con mentalità eccessivamente militare, non si rendeva perfettamente conto della differenza esistente fra guerra e guerriglia.

Secondo il teste, il movente del delitto è da ricercarsi nella ambizione dell'Icardi di essere a capo della missione, la quale era stata affidata a lui prima che al magg. Holohan Non esclude però che l'Icardi abbia agito dietro ordini superiori.

Viene infine data lettura della deposizione resa a Rochester dinanzi alle autorità americane da Carlo Lo Dolce, che si confessò autore materiale del delitto, deposizione che concorda in tutto e per tutto con quella del Manin e del Tozzini, ma che venne in seguito ritrattata dal sergente americano. Domani verranno escussi i primi testi d'accusa.

L'OGLIO IN PIENA ALLAGA centinaia di ettari nel Mantovano

Anche il Polesine colpito dal maltempo: brecce nel delta del Po, due persone uccise dal fulmine - Febbrile lavoro sugli argini del Ferrarese

Milano, 20

Il maltempo continua in varie zone dell'Italia settentrionale, pur alternandosi ad improvvise schiarite. Un violento temporale si è scatenato nella Lomellina, danneggiando le coltivazioni di riso. L'Adda mantiene il livello sui quattro metri, ma l'Oglio è straripato in vari tratti, compreso quello nel *Mantovano*, dove ieri settecento operai stavano tentando di rafforzare gli argini con 40 mila sacchi di sabbia. Risultano allagati circa 650 ettari di terreno. In decrescenza il fiume Serio. Sono tuttora invasi dalle acque alcuni quartieri di CREMA e gran parte del Comune di Castellana.

Ingenti danni a *Modena* e in provincia sono stati causati l'altra notte da un furioso temporale che ha imperversato dalle 3 alle 5.30, allagando scantinati e causando alcuni crolli. Numerosi fulmini sono caduti su edifici e case coloniche. In località San Donnino un fulmine ha incendiato e distrutto un grande pagliaio, causando un danno di circa 4 milioni. Un altro fulmine ha gravemente ustionato il contadino Enrico Andreoli, di 63 anni, abitante in una casa colonica in località Merfaglia; la folgore si è scaricata proprio mentre l'Andreoli era appoggiato alla spalliera in ferro del letto. Egli è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

Un violento temporale si è scatenato la scorsa notte anche nella zona di *Treviglio* allagando nuovamente il paese di Brignano, dove un fulmine ha incendiato un cascinale, distruggendo parte del fabbricato e cereali per circa otto milioni di lire. Sempre interrotto è il traffico sulla statale Milano-Brescia in seguito al crollo del ponte di Sola, mentre i tecnici dell'ANAS stanno costruendo un ponte in ferro provvisorio.

La situazione nel *Polesine* non è migliorata, per quanto non desti eccessive preoccupazioni, anzi è andata peggiorando in seguito all'imperversare del maltempo nelle regioni occidentali della Valle Padana e al deflusso della grande ondata verso il basso corso del Po. Il peggioramento è cominciato nella notte di ieri in seguito a nuovi temporali e in particolar modo a quello che ha investito nelle prime ore della notte di ieri tutta la zona del delta con lampi e tuoni veramente eccezionali e con scrosci d'acqua.

Il Po di Maestra, gonfiatosi, ha aperto ieri notte una falla attraverso la quale l'acqua ha raggiunto le zone abitate della frazione di Ca' Pisani, nel Comune di Contarina, invadendo numerose abitazioni e costringendo alcune persone a rifugiarsi ai piani superiori. Una infiltrazione è segnalata sull'argine del Po di Bastimento, nel Comune di Porto Tolle, e nonostante i lavori in corso si teme una possibile falla.

Durante il temporale di ieri notte una folgore si è abbattuta a Rosolina, sfondando il soffitto di due abitazioni e provocando la morte di Ivo Bergo, di 51 anni, e di Rita Da Grandi, di 40 anni. La folgore, attraversata la cucina della prima abitazione, sfondava il muro della camera da letto dell'appartamento vicino e dopo aver ucciso i due feriva il giovane Ettore Milano, di 17 anni, che con altre quattro persone si trovava nella stanza.

Da *Ferrara* si apprende che il Po è entrato in «stanca» questa mattina alle 8. A quell'ora, a Pontelagoscuro, si è registrato il livello massimo di metri 2,33 sopra il segnale di guardia, dopodichè le acque non sono ulteriormente cresciute. Per domani si attende una seconda ondata di piena; ma si ritiene che, se nella notte le condizioni meteorologiche in Lombardia non peggioreranno gonfiando ulteriormente gli affluenti, il livello delle acque non aumenterà di molto. Nel Ferrarese, sulla riva destra del fiume, continuano affannosamente i lavori per rialzare e consolidare gli argini. Due fontanazzi apertisi in località Coronella Certosini e Francolino sono stati tamponati.

In *Piemonte* la pioggia continua a cadere pressochè ininterrottamente su tutta la Val di Susa. I pericoli di nuovi allagamenti e di nuove frane aumentano di ora in ora. Di prima mattina, su tutta la zona di Torino si è scatenato sulla città un violentissimo temporale durato circa quattro ore. Sino a questo momento, però, non vengono segnalati danni gravi. In consegnenza della bufera si è però, verificata tra Moncalieri e la Loggia, una disgrazia automobilistica, nella quale si lamentano un morto e due feriti gravi.

Le acque del Po, intanto, continuano a salire, e hanno ormai superato di due metri e mezzo il livello normale. Sino a questo momento, comunque, la situazione non è assolutamente allarmante.

PREVISIONI DEL TEMPO

Un debole afflusso di aria umida dai Balcani interessa le regioni del medio e basso versante adriatico e jonico. Sulla Val Padana e sulle regioni dell'alto versante adriatico cielo da poco nuvoloso a localmente molto nuvoloso. Sulle restanti regioni del versante adriatico e su quello jonico cielo in prevalenza molto nuvoloso specie sui rilievi con possibilità di pioggia anche temporalesca al pomeriggio. Sulle isole cielo poco nuvoloso ma con tendenza ad aumento della nuvolosità. Temperatura quasi invariata ovunque. Mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 8.6, 23; Trento 13.2, 17; Torino 13, 20.4; Milano 13.5, 22.8; Venezia 16.6, 24.4; Genova 18.5, 22.1; Bologna 16.2, 21.4; Pisa 14.6, 23.8; Firenze 14.6, 22.9; Perugia 13.1, 20; Ancona 15.8, 18.4; Pescara 14.2, 21.5; L'Aquila 8.4, 15.8; Roma 15.4, 23; Napoli 15.6, 25.8; Campobasso 11.5, 17; Bari 14.8, 20.6; Potenza 11.5, 18.2.

GIORNALE SPORT

Bartali va migliorando dopo l'intervento chirurgico

Il campione riceve la visita di Ferdi Kubler: «Coraggio vecchio!» - Una telefonata di Umberto di Savoia - L'interessamento del card. Schuster - L'ultimo bollettino dei medici

Milano, 20

Le condizioni di Gino Bartali, ricoverato nella clinica di San Camillo dopo il drammatico incidente d'auto di cui il popolare campione è rimasto vittima, permangono quasi stazionarie. Tre giorni sono ormai trascorsi, da quando la «Aurelia» sulla quale il corridore viaggiava si è capovolta dopo una paurosa sbandata, tre giorni di ansia, di trepidazione, di amorevoli cure. Dire che le condizioni generali del ferito sono buone, significherebbe, forse, peccare di eccessivo ottimismo.

Anche il prof. Oselladore, che ha visitato Bartali questa sera, alle 18.30, è del parere che non ci si possa ancora pronunciare definitivamente sul futuro decorso del male, benchè l'intervento chirurgico, eseguito la scorsa notte, sia perfettamente riuscito. Infatti, mentre in un primo tempo le maggiori preoccupazioni dei medici concernevano le fratture ossee, il quadro clinico è ora dominato dalla formazione di un ileo paralitico, cioè una paresi o blocco delle funzioni intestinali, determinato dalla forte contusione viscerale subita, seguita da un versamento di sangue nel peritoneo. Mentre l'operazione ha rimosso l'ostacolo in questione, cioè il sangue ormai coagulato, lo stato generale dell'intestino non è migliorato di molto. Probabilmente, gioveranno assai, in seguito, le cure farmacologiche di cui la medicina dispone nel caso specifico dell'ileo paralitico, ma nulla si può dire, di preciso, anche in questo senso.

Oggi, il ferito ha trascorso una giornata abbastanza tranquilla. Soltanto nelle prime ore del mattino Bartali si lamentava di forti dolori viscerali, male che è andato via via calmandosi, per scomparire quasi completamente verso mezzogiorno. Alle 12.30, venuto appositamente dalla Svizzera, è entrato nella clinica di San Camillo il campione elvetico Ferdi Kubler. L'incontro è stato commovente. Ferdi ha sorriso, protendendo verso l'amico degente quel suo famoso ciranesco naso, poi si è seduto su una sedia, accanto al letto, restandovi qualche minuto. «Coraggio, vecchio, Passerà». E Bartali ha fatto di sì, con la testa, un poco commosso. Dopo Kubler, è stata la volta del presidente dell'Unione monarchica, incaricato di portare a Bartali il saluto e l'augurio dell'ex Re Umberto. Più tardi, con il radio-telefono, Umberto di Savoia si è fatto vivo personalmente ed ha parlato con uno dei medici della clinica, per assumere notizie circa lo stato di salute del ferito.

Alle 15.30, l'Arcivescovo di Milano, Ildefonso Schuster, è entrato nella stanza di Gino Bartali e si è intrattenuto con lui per una decina di minuti. Dopo averlo benedetto ed avergli donato una medaglietta consacrata, il Cardinale si è avvicinato al degente, sussurrandogli: «Animo, figliuolo. E ricordati di superare anche questo traguardo, tu che ne hai superati tanti, nella tua vita». Alle 16, infine, è venuto Learco Guerra, a portare il suo augurio al campione ferito. Intanto, valanghe di telegrammi, lettere, cartoline, biglietti, continuano a pervenire alla clinica, dall'Italia e da ogni parte del mondo. Coppi, che si è interessato telefonicamente, ieri nel pomeriggio, delle condizioni di Gino, non si è fatto ancora vivo.

Alle 18.30, come si è detto, il prof. Oselladore ha nuovamente visitato il ferito, dopodichè è stato stilato un bollettino medico assai più ottimista dei precedenti che dice: «Giornata tranquilla. Il malato migliora. Leggero movimento febbrile. Polso e pressione immodificati. Iniziata la canalizzazione dell'intestino». Praticamente, in quest'ultima precisazione, è contenuto tutto il risultato della visita serale, in quanto significa che l'intestino ha ripreso, in parte, le sue normali funzioni, ciò che prelude all'atteso modificarsi del quadro clinico generale, che dovrebbe apparire, domani, fortemente migliorato.

Nel frattempo Adriana Bartali è partita in automobile per Firenze. L'accompagnava il dott. Ulivelli. Stamane il figlio Andrea le aveva telefonato ed aveva detto: «Se a mezzogiorno non mi fate parlare con papà prendo il treno e vengo a Milano». La signora per tranquillizzare i figli ha quindi deciso di lasciare per poche ore il marito, tanto più che il prof. Oselladore aveva espresso parere favorevole ad una sua momentanea assenza.

Al dott. Ulivelli abbiamo chiesto di tradurci in termini ciclistici le difficili diagnosi dei medici. Il giovane medico fiorentino ha risposto: «Gino è ancora al cinquantesimo chilometro. La strada non è più in salita, ma neppure possiamo dire di essere in discesa. Siamo in pianura, una pianura ondulata».

Coppi ha così telegrafato: «Auguri affettuosi di pronta guarigione». Fra i messaggi augurali che particolarmente hanno fatto piacere al campione fiorentino è quello di uno sportivo che si è firmato come «tifoso di Coppi». Moltissimi sono pure i mazzi di fiori giunti da ammiratori e amici; Bartali ha disposto perchè essi siano portati nella chiesa di S. Camillo de Lellis annessa alla clinica. Nel pomeriggio da Firenze è giunta la sorella di Bartali; gli ha portato i saluti del padre che, malgrado la età voleva ad ogni costo met-

tersi in treno per raggiungere il figlio perchè diceva, coi giornali non credo o voglio vedere con i miei occhi che a Gino l'operazione è andata bene.

Dichiarazioni di Nixon

Le Olimpiadi del 1956 saranno le più grandi

Melbourne, 20

Il Vicepresidente degli Stati Uniti Richard Nixon, ha dichiarato oggi che la città di Melbourne è completamente attrezzata per organizzare nel 1956 «le più grandi Olimpiadi che si siano finora viste».

Egli si è detto sorpreso, in un colloquio con i dirigenti olimpici australiani, delle critiche mosse a Melbourne, e si è detto convinto che essa è in grado di ospitare i prossimi Giochi, a causa della sua distanza dagli altri paesi e delle attuali difficoltà di alloggi.

«Nel 1932 — ha detto a tale proposito Nixon — si dicevano le stesse cose su Los Angeles. Ma noi procedemmo ugualmente e potemmo organizzare le migliori Olimpiadi che si fossero vedute sino ad allora».

Il Vicepresidente degli Stati Uniti, che compie attualmente un giro nelle zone del Pacifico, ha soggiunto che gli atleti potranno recarsi a Melbourne senza difficoltà, nonostante la grande distanza dalle loro basi «poichè le condizioni dei trasporti sono ora immensamente migliorate rispetto al 1932», allorchè la partecipazione alla Olimpiadi di Los Angeles fu molto numerosa.

Nixon ha potuto visitare la località in cui avranno luogo le gare dell'atletica leggera. Lo stadio sarà portato a una capienza di 120.000 persone, con un aumento di 17.000 unità rispetto a quello del 1932.

Il presidente del Comitato organizzatore, gen. Bridgeford, che comandò le truppe dell'Impero britannico in Corea, ha annunciato con l'occasione all'ospite che il Villaggio olimpico verrà costruito una dozzina di chilometri dallo stadio e che verrà pure costruito un nuovo stadio nautico. Da tale località partono per Melbourne nelle ore di punta due treni al minuto.

I dirigenti australiani sperano che l'incoraggiamento di Nixon valga a sostenere la loro causa, poichè si continuano a manifestare dissensi in merito all'opportunità di organizzare le prossime Olimpiadi in Australia.

Simpatico gesto di Fausto Coppi

Tortona, 20

Fausto Coppi, ricordando gli anni della sua infanzia trascorsi nella piccola scuola di Castellania, ha voluto far dono a tutti indistintamente gli alunni della piccola scuola elementare del paese, dei libri di testo, dei quaderni e degli oggetti di cancelleria occorrenti.

La Federazione francese di pallacanestro annuncia che la sua squadra incontrerà il Belgio il 27 marzo. L'incontro avrà luogo a Liegi oppure a Bruxelles.

IL PRIMO PASSO della Serie A di rugby

La Roma fa pagare lo scotto ai triestini - Espugnato il campo dell'Aquila dal Rovigo

La giornata inaugurale della Serie A di rugby è stata caratterizzata da risultati di stretta misura: fa eccezione soltanto quello di Roma dove la matricola Trieste ha pagato il noviziato secondo le previsioni (e malgrado le numerose assenze tra i romani). Il ventiquattro a zero con il quale la Roma ha fatto intendere ai triestini che la serie A è ben altra cosa che il torneo cadetto, potrà sembrare eccessivo ma bisogna tener conto che la Roma questo anno è partita con mire altissime e giustificate dalla disponibilità di elementi di gran classe. Sugli altri campi lotta avvincente ed incerta sino al termine. Il Rovigo, favorito numero uno per la conquista dello scudetto, ha espugnato il campo dell'Aquila a gran fatica grazie ad una meta di Stievano che si è già messo in luce come uno dei nostri migliori tre-quarti.

I triestini hanno giocato con disinvoltura in base ad uno schema aperto e spregiudicato, accettando il combattimento senza riserve o propositi prudenziali. Ciò ha dato all'incontro un tono di vivacità e di interesse che il competente pubblico romano ha apprezzato. E' certo che la squadra triestina avrebbe potuto sviluppare il suo gioco con maggior efficacia se non fosse stata danneggiata da numerose e importanti assenze. Mancavano infatti Tiziani, trattenuto a Trieste da impegni di studio, Vodisca colpito da un lutto familiare, Macina e Pranzoni per ragioni di lavoro. La squadra romana, brillante vincitrice dell'incontro, ha confermato, specie nelle mete segnate, la sua classe e la sua esperienza.

Anche i triestini avrebbero potuto conquistare alcune mete. Due volte essi hanno superato la linea di fondo ma in entrambi i casi i punti non sono stati convalidati: la prima perchè Battig abbatteva la bandierina, la seconda perchè Codrini, ingenuamente, dopo essere entrato in meta si alzava da terra prima della constatazione arbitrale. Anche nei «calci franchi» gli atleti locali non sono stati troppo fortunati. Un pallone calciato da Teghini, ad esempio, sbatteva contro l'asta laterale della porta romana. Partita nel suo complesso molto corretta tanto che l'arbitro non ha avuto quasi mai occasione di intervenire. Qualche dettaglio tecnico: Battig, tallonatore della Nazionale B ha nettamente superato il suo diretto antagonista De Santi tallonatore della Nazionale A. Le «mischie» hanno costantemente rivelato la supremazia triestina in questa particolare forma di gioco. Trequarti e mediani triestini hanno giocato generosamente con ampie aperture, insistendo nell'attacco senza accusare le logiche reazioni psicologiche e tecniche del punteggio subito. Ottimo in campo è stato il giovane esordiente De Leporini.

La prestazione dell'Aquila ha confermato quanto si riteneva alla vigilia, cioè che gli abruzzesi sono quest'anno da considerare attentamente, e non mancheranno certo dal cogliere risultati a volte sorprendenti. Sorpresa, ma fino a un certo punto, la vittoria dell'Amatori sul Parma, favorito numero due, ottenuta su calcio franco agli sgoccioli del tempo. I giovani milanesi hanno saputo frenare l'irruenza parmense ed hanno mostrato una tecnica insospettata. Quello dell'Amatori è un gradito ritorno. Altra vittoria esterna quella del Milano a Brescia, confermando la tradizione che vuole i bianconeri della Madonnina vittoriosi nella Leonessa. Questa volta il loro successo è stato colto di misura, nella ripresa, dopo che i bresciani si erano portati in vantaggio ai primi minuti di gioco, ma è stato conseguito con autorità e meriti. Il Milano quindi si è presentato ottimamente dando l'impressione di poter ripetere l'exploit dell'anno passato quando fu vicinissimo dal cogliere lo scudetto, e sarebbe stata una grossa sorpresa.

L'unico pareggio della giornata ha concluso il derby veneto: Treviso e Petrarca hanno dato vita ad un incontro vivace ma di scarso rilievo tecnico. Il Treviso ha potuto segnare solo su calcio franco realizzato, occorre dirlo, da Battaglini il cui esordio con i trevigiani però è stato inferiore all'attesa. Un facile pallone, che avrebbe deciso le sorti della gara, infatti è stato mancato nella ripresa da Battaglini il quale inoltre non ha avuto nelle mischie la consueta autorità. La vitalità patavina è riuscita così a chiudere in pareggio contro l'irruenza dei trevigiani, ed è questa la mezza sorpresa della giornata inaugurale. Rimane ancora un rilievo: il livello tecnico del gioco ha segnato complessivamente un evidente miglioramento rispetto l'anno scorso, ed il pubblico non ha mancato di godersi le fasi emozionanti proprie del rugby.

Boniperti ala e Nordahl centro della rappresentativa continentale

Kubala e Vukas mezze ali - La mediana formata da Ciajkovski, Posipal e Ocwirk

Londra, 20

Ecco la formazione ufficiale della squadra che incontrerà domani a Wembley, in rappresentanza della FIFA, la Nazionale inglese: Zeman (Austria); Navarro (Spagna) e Hanappi (Austria); Ciajkovski (Jugoslavia), Posipal (Germania), Ocwirk (Austria); Boniperti (Italia), Kubala (Spagna), Nordahl (Svezia), Vukas (Jugoslavia), Zebec (Jugoslavia).

Principale preoccupazione del comitato della FIFA è stata quella della designazione dell'uomo cui affidare il controllo del reparto d'attacco inglese ritenuto più pericoloso, quello di Matthews e Mortensen. La scelta è caduta su Ocwirk, e gli esperti inglesi la ritengono saggia. Difficile è stato anche il compito di scelta del centravanti, non perchè non ce ne fossero, ma perchè troppi erano i candidati al ruolo dotati di ottime credenziali. Alla fine si è creata una linea che comprende tre centravanti da destra a sinistra. Boniperti, Nordahl, Vukas. I duelli Kubala-Dickinson e Nordahl-Ufton dovrebbero fare storia.

L'unica vera sorpresa è la designazione a terzino destro dello spagnolo Nazarro, in quanto si pensava che l'intera estrema difesa sarebbe stata austriaca. Navarro è comunque noto come eccellente, tenace difensore.

Dopo la comunicazione della formazione i giocatori, tutti in splendenti condizioni, non hanno voluto arrischiare un pronostico ma tutti hanno dato l'impressione di essere fiduciosi. A chi insisteva per avere due parole, Gunnar Nordahl ha detto: «E' una buona squadra, e può darsi che rovesciamo il pronostico». Walter Max, massaggiatore della squadra, ha aggiunto: «I giocatori sono assai desiderosi di vincere. Siamo stati fortunati, non si sono avuti infortuni di recente data».

Nordahl ha riportato a Palermo un lieve stiramento a una coscia, ma le abili mani di Max l'hanno sistemata, e altrettanto hanno fatto per il dorso di Boniperti, che un buon massaggio ha privato dell'indolenzimento, e dei muscoli di Ocwirk, alquanto doloranti. Oggi seduta di allenamento, nella quale hanno impressionato Nordahl, Hanappi e Happel. Sul terreno del Fulham ha particolarmente impressionato il centravanti del Milan, i cui tiri hanno fatto bruciare le mani a Zeman e a Beara, quando sono riusciti a intercettarli.

Dopo l'allenamento, lezione tattica. Walter Nausch ha parlato in tedesco, e l'olandese Karel Lotsy del comitato di selezione traduceva in francese e in svedese, mentre Zeman e Posipal facevano da interpreti per gli jugoslavi. Così tutti hanno potuto capire almeno qualcosa.

Karol Lotsy, presidente del comitato di selezione della FIFA, ha reso noto che il centravanti argentino Di Stefano sarà assoggettato a un'inchiesta da parte del comitato esecutitvo della Federazione internazionale. Di Stefano era stato incluso fra i candidati. Ma la Federazione colombiana, nella cui giurisdizione Di Stefano aveva giocato di recente, telegrafò protestando e sostenendo che il giocatore aveva lasciato la Colombia in modo irregolare, e non era libero di recarsi in Spagna e giocare per squadre spagnole come egli sosteneva. Dato che ne è seguita una disputa tra Spagna e Colombia, la FIFA indagherà, e l'inchiesta, ha detto Lotsy, richiederà parecchio tempo per lo scambio di lettere. In queste circostanze la FIFA non poteva permettere a Di Stefano di difendere i suoi colori a Wembley.

Tutti a Milano i candidati azzurri

Milano, 20

Mezz'ora prima dello stabilito, tutti calciatori convocati a Milano, per il raduno azzurro, avevano raggiunto il luogo di appuntamento. Il primo ad arrivare è stato il palermitano Giarrizzo giunto in compagnia del massaggiatore Farabullini, l'ultimo il fiorentino Mariani.

A ricevere i giocatori era il commissario tecnico Czeizler che si è subito interessato dello stato di salute dei convocati. Nel tardo pomeriggio è giunto anche il dott. Biancone; l'altro membro della commissione tecnica, Silvio Piola, arrivato in mattinata, si è intrattenuto lungamente con Czeizler sul suo prossimo viaggio in Egitto dove assisterà alla partita Egitto-Francia con lo scopo di osservare da vicino i prossimi avversari degli azzurri. Domani alle ore 15 i candidati per la Nazionale scenderanno in campo a S. Siro per una partita a due porte.

La Mercedes costruisce una vettura da corsa

Londra, 20

Il dott. Fritz Koenecke, presidente della società germanica Mercedes-Benz, ha annunciato che la sua casa costruirà una nuova vettura da corsa corrispondente alle formule internazionali in vigore, e che questa vettura prenderà parte l'anno prossimo alle corse.

Mohamed Chickhaoui, sfidante ufficiale per il titolo francese dei piuma, incontrerà domenica a Parigi l'inglese Alby Tissong. Non sarà in palio alcun titolo.

Tra Svezia e Danimarca in palio la Coppa del Re

Stoccolma, 20

Dieci paesi prenderanno parte al torneo della Coppa del Re. Ne ha dato annuncio il presidente della Federazione tennistica svedese, Mats Hasselquist. Le Nazioni iscritte sono: Italia, Svezia, Danimarca, Norvegia, Finlandia, Germania, Francia, Olanda, Austria e Jugoslavia. Hasselquist ha detto di ritenere che anche questa volta si troveranno in finale Svezia e Danimarca. Non ha però voluto spingere il pronostico fino a dire quale dei due Paesi vincerà.

«Naturalmente — ha detto — cercheremo con tutte le forze di battere questa volta la Danimarca, ma è difficile dire se ce la faremo. In semifinale con i due Paesi citati dovrebbero arrivare la Francia e l'Italia». La Svezia disporrà per il torneo di Sven Davidson, Lennart Bergelin e di Torsten Johansson e Aake Eliasson. Non così del giovane Staffan Stockenberg, che si recherà in India.

Il debutto a Trieste dei cestisti della S.G.T.

Con grande curiosità è attesa negli ambienti cestistici locali la prima uscita ufficiale della Ginnastica, che sarà impegnata domani sera nella palestra amica contro la cugina Goriziana. La formazione base, rimasta all'incirca quella dello scorso campionato, e la immissione di qualche elemento giovane cresciuto nelle squadre minori, muovono l'interesse degli sportivi, desiderosi di scoprire il volto della compagine passata nelle mani di Zar per la guida tecnica.

Anche la squadra femminile, che aveva così bene saputo comportarsi nello scorso campionato, si presenterà in pubblico nell'incontro che sarà giocato in precedenza.

Al Giro di Lombardia di domenica prossima, in assenza di Coppi, la «Bianchi» scenderà in lizza con la squadra rinforzata da tre campioni belgi: Schils, recente vincitore della Parigi-Tours, Keteler e Devalcke.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.

IL «MATCH» DI QUESTA NOTTE A NEW YORK

OLSON FAVORITO PER 2 A 1

Turpin non è simpatico agli americani a causa di certi atteggiamenti: forse il pronostico non è obiettivo

New York, 20

Randy Turpin e Bobo Olson si incontrano domani sera per il titolo mondiale dei pesi medi, e l'hawaiano è favorito per due a uno. Ma qualcuno ha l'impressione che l'ostilità nei confronti del mulatto inglese, per il suo comportamento durante la fase preparatoria a Grossinger, abbia influito sul pronostico sportivo, e che sul ring la battaglia sarà assai più equilibrata.

Molte sono le ragioni addotte per giustificare il favore accordato a Bobo. Fra le più frequenti è quella per cui gli «esperti» sostengono che Turpin non si è allenato in modo utile. Di fatto, ribattono altri, che quegli «esperti» hanno in antipatia Turpin, e trovano sbagliato tutto quello che fa. Turpin, si osserva, non è certo al suo primo allenamento. Ha vinto 49 incontri su 53, ha messo k.o. 33 avversari. Ha tolto la corona dei medi a Robinson, poi gliel'ha resa ma non senza lottare magnificamente. E se ora Randy dice di sentirsi benissimo non vi è ragione di pensare che si tratti di un «bluff».

Olson è un formidabile avversario, di questo nessuno dubita. Anch'egli si è incontrato due volte con Robinson, perdendo la prima al dodicesimo «round» e soccombendo ai punti nella seconda occasione.

Una precisazione di Fabris

Dopo la vittoria di Pravisani sull'austriaco Marchart

Il procuratore di Aldo Pravisani, sig. Bruno Fabris, ci scrive la lettera seguente: «E' mio dovere fare alcune precisazioni in merito a quanto pubblicato dalla stampa locale sull'incontro che il pugile Aldo Pravisani ha sostenuto a Bologna contro l'ex campione austriaco dei «leggeri» Marchart. Innanzitutto Pravisani non è andato a terra nel corso della sesta ripresa per un colpo ricevuto bensì è semplicemente scivolato, sul tappeto bagnato, schivando una sventola dell'avversario. Marchart non è mai stato un avversario facile per nessuno, basti dire che due settimane or sono ha disputato e vinto nettamente un «match» contro il welter torinese Locatelli, sei mesi or sono ha sostenuto un equilibratissimo incontro con il campione italiano Loi. E' stato per cinque anni campione austriaco e mai è stato dichiarato perdente prima del limite fatta appunto eccezione per il k.o. subito da Pravisani tramite un preciso sinistro al fegato. Quanto alla condotta di gara svolta da Pravisani, ritengo che non poteva essere migliore con un avversario nettamente superiore di peso e d'una abilità veramente rimarchevole.

Il 9 novembre Pravisani combatterà a Rotterdam contro il belga Maeterlink ed a fine novembre ritornerà a Bologna per incontrare il romano Venturi. Se vincente presenterà la sfida al campione nazionale».

I pugilatori ammessi alla finale dei Novizi

Ecco l'elenco dei pugili ammessi alle finali del Torneo Nazionale Novizi 1953 in base ai risultati delle eliminatorie interregionali:

Pesi mosca: Scipioni Alberto (Lombardia); Montanari Giancarlo (Emilia); Sterlicchio Domenico (Lazio); Lusito Giuseppe (Puglie).

Pesi gallo: Boscolo Palmiro (Venezia Trid.); Bonafe Luigi (Emilia); Ferrari Claudio (Lazio); Bottino Ciro (Campania).

Pesi piuma: Misin Alberto (Lombardia); Pucci Pietro (Liguria); Lancianesi Valentino (Lazio); Maciariello Franco (Campania).

Pesi leggeri: Gerosa Osvaldo (Lombardia); Giuliano Enrico (Piemonte); Spano Antonio (Sardegna); Leto Giuseppe (Sicilia).

Pesi welters-leggeri: Mariani Marino (Venezia Giulia); Amadori Mario (Toscana); Fontana Nunzio (Lazio); Pugni Walter (Campania).

Pesi welters: Paris Daniele (Venezia Trid.); Sassoli Antonio (Emilia); Tonato Aristodemo (Umbria); Del Vecchio Giovanni (Campania).

Pesi welters-pesanti: Boldorini Angelo (Lombardia); Baldini Luciano (Toscana); Testa Mario (Lazio); De Gregorio Luigi (Puglie).

Pesi medi: Ottaviano Antonio (Venezia Trid.); Taroni Vincenzo (Emilia); Boschini Giuseppe (Lazio); Maccarone Salvo (Sicilia).

Pesi medio-massimi: Panizzuti Mario (Lombardia); Ricci Petitoni Guido (Emilia); Germini Giulio (Lazio); Lombardo Michele (Sicilia).

Pesi massimi: Joffran Tommaso (Lombardia); Mascheri Girolamo (Liguria); Bianchi Giorgio (Marche); Simeoli Angelo (Campania).

Qualora il primo classificato nelle eliminatorie interregionali non possa partecipare alle finali, sarà sostituito dal secondo classificato nelle eliminatorie stesse. In tal caso il Comitato regionale al quale il pugile rinunciante appartiene, dovrà telegraficamente avvisare la F.P.I. e il Comitato regionale al quale appartiene il secondo classificato. Il C. R. del secondo classificato dovrà provvedere ad inviare alle finali il pugile confermando al la F.P.I.

Il sollevatore russo Dimitri Ivanov ha battuto il primato mondiale dei tre movimenti olimpici, categoria pesi leggeri con 327.500 kg. (114.500, 118, 148). Il primato precedente era stato stabilito dall'americano P. George, ai campionati mondiali di Stoccolma del luglio scorso con kg. 370 (105, 115, 150).

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

B — Rich. pers. servizio — L. 25

RAGAZZE 2 stabili, una sappia cucinare, brave, fidate, referenze, buona paga, cercansi. Presentarsi 13-15, 19-21, Boscolo, Besenghi 43. 48652 B

RAGAZZE friulane slovene istriane, principianti, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio, offresi. Battisti 3, portineria. 68766 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 48685 C

ANZIANA capacissima lavori ufficio, lingue, offresi, eventualmente soltanto mattina. Cass. 13863 C U. P. I.

IMPIEGATA anziana, giovanile, lunga pratica, occuperebbesi. Cassetta 23763 C UPI.

IMPORTANTE società cerca stenodattilografa o stenodattilografo conoscenza perfetta inglese, disposta trasferirsi Milano. Offerte con curriculum vitae e referenze. Indispensabile indicare stipendio richiesto. Cass. 23761 C UPI.

PITTORE stanze applicazione carta parati pagamento dopo risultato, offresi. Telef. 31187.

RAGIONIERE amministratore assume tenitura contabilità, bilanci, paghe, previdenza, ore serali, o consulenze saltuarie. Tel. 45465. 48614 C

RAGIONIERE assume tenitura contabilità, paghe, previdenza, qualsiasi lavoro ufficio. Tel. 97306. 48642 C

14-ENNE volonteroso onesto apprendista bar, offresi. Indirizzo UPI 68743 C.

CC — Artigianato — L. 20

A. PERMANENTI originali francesi, 1200 complete. Salone profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 48675 CC

FALEGNAME eseguisce riparazioni lucidatura mobili, prezzi modici. Magazzino, Parini 17. 48594 CC

PERMANENTI complete 700, manicure 150, ondulazioni. Salone Carmen, Settefontane 11. 48640 CC

D — Off. d'impiego — L. 25

COMMESSO o gerente negozio manifatture, cercasi. Offerte solo lunga pratica. Cass. 13840 D UPI.

DONNA media età, internista bar, cercasi. Referenze. Cass. 13866 D U. P. I.

PARRUCCHIERE, primo ordine, referenziato, con pratica esperienza per Istituto di bellezza Roma Milano o Capri, cercasi. Scrivere o presentarsi Eve, Roma, piazza di Spagna 51. 48641 D

E — Rich. camere e pens. — L. 75

CAMERA preferibilmente vuota, comodo cucina, presso persona distinta, cerca signora pensionata. Telefono 23115. 48636 E

MATRIMONIALE cercasi anche solo per un mese. Specificare pretese. Cass. 13864 E UPI.

STANZA vuota ingresso libero cercasi. Ind. UPI 48662 E.

F — Off. camere e pens. — L. 25

CAMERA matrimoniale con comodo cucina affittasi. Indirizzo UPI 48632 F.

CAMERA bella matrimoniale sposi o due amici. Telefon. 26084. 48654 F

CAMERE vuote mobiliate indipendenti, stanzette, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, telefono 23102. 48664 F

CAMERE diverse vuote, mobiliate, appartamenti indipendenti, affittansi. XX Settembre 9-1, ufficio. 48671 F

LETTO affittasi a signora signorina, Adami, S. Marco 57. 48626 F

MATRIMONIALE 13.000, stanze centrali vuote mobiliate, uffici, appartamenti mobiliati, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

MATRIMONIALE, uso cucina, eventualmente salotto, affittasi presso sola. Vicino Politeama. Indirizzo UPI 48631 F.

MATRIMONIALE bellissima, comodità, bagno, telefono, affittasi coniugi distinti oppure a due amici. Via Udine 21, porta 5. 48674 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi a distinto signore solo. Indirizzo UPI 68747 F.

MOBILIATA anche due letti, bagno, telefono, Spiridione 10 porta 12, affitto. 68667 F

MOBILIATA pulitissima, acqua corrente, uno due letti. Ireneo Croce 5, porta 10. 48630 F

STANZA grande uso ufficio, centro, ingresso scale, affittasi. Telefono 27089. 48651 F

G — Istruzione — L. 25

AUTORIZZATA signorile scuola taglio, F. Ulpiano 6: abiti, biancheria, camiceria. 48667 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami, Pontcrosso 2, telefono 28121. 3 G

LATINO, matematica, lingue moderne, computisteria, istruiscono insegnanti pratici, prezzi modici. Stuparich 8. 68709 G

LEZIONI sloveno impartisce signorina, 2-4 ore settimana, prezzo minimo. Ind. UPI 48607 G.

L'ISTITUTO Italiano di Radiotecnica e Radiotelegrafia Prof. Capitanio, inizierà un corso supplementare per il conseguimento del brevetto internazionale di radiotelegrafia e radiotecnica col quale si può aspirare a una professione decorosa. Possono partecipare al corso uomini e donne dai 16 ai 35 anni. Per informazioni rivolgersi alla segreteria. Viale XX Settembre 1, tel. 95017. 1942 G

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

LUPO, piccole macchie marrone, nome Luxi, smarritosi paraggi Scorcola. Generosa mancia portandolo via Romagna 50, Dentice, tel. 23578. 48660 H

MANCIA riportando orologio polso smarrito domenica sera via Battisti. Desario, Vidali 9. 48676 H

VESTITO donna crespo nero smarrito domenica notte via Vergerio. Pregasi rinvenitore telefon. 45-144. 48640 H

I — Off. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTI mobiliati indipendenti da due, tre, quattro camere, uffici matrimoniali con salotto cucina bagno, stanze singole conforto affittansi. Riccio Rustia, via Montecucco 8, tel. 44-503. 48669 I

APPARTAMENTO mobiliato villa Barcola, vicinanza tram, matrimoniale, salotto, stanza pranzo, bagno, termosifone, affittasi. Offerte Cass. 13839 I UPI.

APPARTAMENTO mobiliato due stanze bagno telefono affittasi subito. Telef. 8638. 48657 I

ATA, S. Nicolò 3, quartierino cameretta, cucinetta, adatto persona sola, libero; camere mobiliate, offronsi. 48663 I

QUARTIERE 4 stanze accessori, paraggi Giardino pubblico, affittasi, pigione sbloccata. Richieste dettagliate. Cass. 13857 I UPI.

QUARTIERE camera cameretta cucina, mobiliato, cedesi affitto compensando spese. Cass. 13856 I U. P. I.

QUARTIERI 2 camere accessori, mobiliato, cedesi affittanza; altri da 2 a 6 camere vuoti mobiliati. Rivolgersi XX Settembre 9-I, ufficio. 48671 I

QUARTIERINO soffitta camera cucina, compenso 250.000, affitto 3 mila. Altro 3 stanze cucina bagno, compenso cedonsi affittanza. Agenzia Caccia 3. 48673 I

OPICINA affittasi appartamento mobiliato matrimoniale, salotto, bagno, cucina, giardino. Rivolgersi via Venezian 16, negozio. 48659 I

VILLA signorile Barcola, 5 stanze, bagno, ripostigli, termosifone, affittasi. Rivolgersi Amm. Nezzo, Battisti 20, dalle 16-18. 48624 I

L — Rich. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze, paraggi Battisti, Carducci, Severo, Scorcola, cercasi. Offerte Cassetta 23775 L UPI.

APPARTAMENTO 2-3 stanze, bagno, cercasi. Cass. 13862 L UPI.

ATA, S. Nicolò 3, appartamenti, con-senza mobilio, stanze mobiliate, vuote, botteghe, cercansi.

QUARTIERINO 1-2 camere cercasi pagando bene spese. Cassetta 13867 L UPI.

M — Vendite d'occas. — L. 25

A.A. VENDITA rateale calzature uomo donna bambino. Pantofoleria, Ginnastica 1-III. 68795 M

CUCCIOLI barboni di razza vendonsi. Telefonare 31650. 48629 M

MACCHINA scrivere Continentale con carrello, quasi nuova, vendesi. Visitare ore 14-15, piazza Cornelia Romana 1, Grani. 48638 M

MACCHINA maglieria 10/100 e 12/100 vendesi. Telefonare 97064. 48650 M

MACCHINA cucire Singer lussuosa nuova 38.000; usate 6000, 12.000. Scambi, rimodernature convenienti. Facilitazioni. Maiolica 13-III. 48644 M

MACCHINA Singer rientrante cinque cassetti vendesi. Pascoli 24-A. 48670 M

MATERASSI lana due bellissimi occasione vendonsi. Portineria Ireneo Croce 9. 48672 M

PASSEGGINO alluminio chiudibile, ottimo stato, vend. Telefonare 25-433. 48633 M

ROLLEIFLEX nuova prezzo conveniente, vendesi. Via Giustiniano 9, secondo, destra. 48645 M

VALIGIA grande nuovissima fibra germanica vendesi. Franca 9, porta 8. 48625 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b. telefono 8008. 75 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, librerie 25.000, bar 35 mila, scrivanie 15.000, sediame, tavoli, comodine ammalati, attaccapanni 6000, divaniletto 12.000, poltroneletto, lettistipo 15.000, materassi 3000, lettini 5000, carrozzine pieghevoli 4500, cucine, salottiletto 45.000, matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 68781 NN

ACCESSORI sala pranzo quercia scolpiti a mano, lavoro romeno, tavolo, tavolino e 10 sedie, vendonsi lire 94.000. Tel. Dunham 24410. 48627 NN

ACQUISTATE Artigiano Giglietta, via Conti 10-12: matrimoniali, cucine, camere, mobili bar, divaniletto propria produzione, prezzi convenientissimi; vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. 24 NN

ATTENZIONE: grande svendita di matrimoniali panniforti stagionatissime, cucine, prezzi bassi. Confrontate! Falegnameria Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto caserma). 48609 NN

BAULE-armadio grande seminuovo vendesi. Via Combi 5-VI destra. 48655 NN

CUCINA nuova occasione vendesi causa partenza. Telef. 46309. 48666 NN

LIBRERIA seminuova vendesi. Visitare Edera 2 p. 5, ore 14.30. 48635 NN

MATRIMONIALE chiara lussuosa panniforti, 5 porte, vendesi metà prezzo. Ghirlandaio 38, corte (falegname). 48661 NN

MATRIMONIALE bellissima, lavorazione perfetta, vera occasione. Via Giulia 100, falegname. 48656 NN

MOBILI cucina vendonsi prezzo occasione. Ind. UPI 48668 NN.

PIANINO germanico rara perfezione vendesi occasionissima. Via Carducci 32-II. 9 NN

O — Commerciali — L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40. telefono 29445. 67 O

Q — Auto moto cicli — L. 40

AM buyer in dollars car registred Trieste, preference Inglish - German. Phone 26926. 48658 Q

CARROZZERIA Monti, riparazioni verniciatura, prezzo convenienti, garanzia. Viale R. Sanzio 13. 68637 Q

500-C, 1952 e 1951, occasione vend. Viale Miramare 1. 48643 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

ALIMENTARI avviatissimo vendo, incasso mensile 1.400.000, affitto con abitazione 35.000, centro S. Giorgio, lire 1.800.000. Altro con latteria giornali 700.000 affitto con abitazione 25.000. Bar superalcoolici centro mandamento avviato, nuovo, prezzo 2.800.000, affitto 30.000. Casa nuova con 4 campi pressi Villa Vicentina, tutto libero, 3.000.000. Carlo, S. Giorgio Nogaro, Caffè Posta, tel. 32. 1938 R

BAR con taverna avviatissimo capoluogo mandamentale, cedo affittanza causa partenza. Cass. 6 B, S.P.I., Udine. 6315 R

SPACCIO vini, annesso quartiere libero 3 stanze e accessori; altro vendita mensile garantita 45 ettolitri; bars centrali uno 3.500.000; caffè latterie; forno meccanico: negozio commestibili, botteghini, latterie, trattorie centralissime, buffet con bar vendonsi. Meneguzzi, Caffè Friuli. 48647 R

S — Case ville terreni — L. 50

AFFARONE: vendo Udine lussuoso appartamento consegna novembre, vani 6, più cucina, doppi servizi, due terrazze, termo, parchetti, cantina, garage, corte, giardino, ecc., 5.950.000; altro vani 4, cucina, stanza servizio, ripostiglio, 2 terrazze, vasta cantina, cortile, giardino, L. 4.900.000. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 5120 S

APPARTAMENTI signorili, palazzina via Rossetti, cinque stanze, doppi servizi, verande, poggioli, parco, condizioni di pagamento, vendonsi. Via Parini 15. 48648 S

APPARTAMENTI in condominio liberi e occupati, case ville terreni magazzini, ottime posizioni, vendonsi. Via Parini 15. 48649 S

APPARTAMENTI ingresso prossima primavera, facilitazioni pagamento, prenota ATEC, Goldoni 1. 1158 S

CASA moderna esentasse 22 appartamenti, vend. Cass. 23781 S UPI

FONDO 370 m. Strada Friuli vendesi. Affarone. Telefono 80-73. Tarabochia. 48653 S

LOCALI vuoti indicati commercio artigianato deposito, affitta-vende ATEC, Goldoni 1. 1158 S